ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, *Martedì 3 Settembre 1912* — MATTINO — NUM. 245

PREZZI D'ABBONAMENTO
del regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franco, non facciate
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si pagano ai ricevere esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER

ARCHIVIO STORICO

(Conto corrente colla Posta)

Come la squadra turca si spinse fuori dei Dardanelli

I continui torbidi albanesi e l'irrequietudine degli Stati balcanici

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

La tardiva mossa della flotta turca

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

DARDANELLI, 31, agosto (ritardato).
(Per posta fino al Pireo).

Nel dispaccio di ieri si ho parlato della squadra nemica nelle acque di Cianak ed in mezzo alla quale il piroscafo sul quale mi trovo ha dovuto per circa un'ora sostare.

Le corazzate Messoudijè e Chair-Eddin-Barberossa finalmente si mossero imboccando lo stretto. Esse procedevano assai lente, come disabituate al movimento, e percorrevano il medesimo cammino delle eroiche siluranti nostre, assai accostate a terra quasi esse passassero in rivista le truppe accampate sulle rive.

Una mitragliatrice del Capo Helles e una batteria di Seddul-Bahr le salutarono con salve: ma le navi non risposero. Esse si allontanarono sul medesimo fronte e uscirono in codesta formazione in alto mare, lente, caute, guardinghe. Le loro ciminiere sembravano vulcani, tanto dense erano le colonne di fumo che ne uscivano: il pessimo carbone della Eraclea dava una visibile prova della enorme distanza alla quale sarebbe possibile scoprire le navi turche che lo usano.

Le torpediniere esploratrici avevano già guadagnato Tenedo, da una parte e oltrone rumori bassi segnalavano quelle che si erano spinte verso Imbros per segnalare la possibile apparizione del nemico. Da Tenedo e da Imbros, sulle montagne, lampeggiavano i segni Morse degli eliografi ai quali rispondevano i confratelli di Seddul-Bahr.

Quando le corazzate furono giunte a dieci miglia circa di distanza dalla imboccatura, superando il piccolo corteo di navi mercantili che aspettavano il loro turno di entrata dallo stretto, divampò improvvisamente al loro fianco una salve di cannonate dei pezzi maggiori. Essi tiravano ad un bersaglio rettangolare, galleggiante, che distinguiamo al largo osservando le colonne d'acqua sollevate dai proiettili caduti nell'acqua. Conviene dire che non tiravano male. Lo spazio battuto col proseguire dei tiri divenne sempre meno ampio, e le colonne d'acqua più serrate intorno al bersaglio.

Non cercherò di trarre da quanto ho potuto vedere, conclusioni arrischiate. La squadra turca, grazie sopratutto ai propositi dei suoi nuovi comandanti, va facendo qualcosa che, interpretata dalla primitiva mentalità turca, può essere chiamata una prova di straordinaria potenza. Io ho predicato la crociata della distruzione della squadra nemica e mi sono convinto che Costantinopoli non è precisamente la capitale di un paese vinto, dove la necessità di concludere la pace sia sentita: per quanto la situazione della Turchia possa sembrare tragica, inconcepibile, assurda, essa è ancora tale da consentire una eterna serie di avvenimenti, che, per quanto gravi, non sono affatto destinati a influire sull'attitudine della Turchia verso di noi.

ARNALDO CIPOLLA.

Nessuna necessità di una conferenza internazionale

per la soluzione del conflitto in Libia

Roma, 2, mattino.

Il *Popolo Romano*, dopo avere ricordato le parole di Kiamil pascià, sulla necessità di trovare prima o poi una base per trattare la pace e il comunicato del 28 agosto della *Agenzia Ottomana*, la quale si diceva autorizzata a dichiarare che tra il Governo turco e quello italiano avrebbero avuto luogo conversazioni, allo scopo di trovare il terreno adatto ai negoziati di pace, osserva che il proposito di tentare una soluzione diretta del conflitto tra i due Governi di Roma e di Costantinopoli, pare non sia riuscito molto gradito a qualche giornale francese, il quale trova che il tentativo stesso viene a intralciare un'altra iniziativa delle Cancellerie, sia per riuscire nella pace e sia per definire altre questioni di politica orientale. « Ora — dice il *Popolo Romano* — non vediamo quale connessione assoluta vi possa essere tra la chiusura del conflitto in Libia e le altre questioni riflettenti la politica orientale e la situazione balcanica, per le quali opportunamente è sorta la proposta Berchtold. Per mettere fine alla guerra italo-turca non vi è alcuna necessità di ricorrere a congressi o conferenze internazionali. Trattandosi di questioni che interessano solo l'Italia e la Turchia non ci si può trovare di fronte un trattato come quello di Santo Stefano, che alterava lo *statu quo* europeo ».

Il *Popolo Romano* conclude ricordando che l'Europa non ha sentito affatto il bisogno di trattare in un Congresso internazionale la occupazione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra, nè della Tunisia da parte della Francia.

Kiamil pascià sostituisce il Gran Visir ammalato

Gli statuti albanesi definitivamente approvati — Le notizie dall'Albania.

Costantinopoli, 2, notte.

Il Gran Visir, Mukhar pascià, è ammalato di prostatite e non può uscire di casa. In assenza di lui, il Consiglio dei Ministri è stato presieduto da Kiamil pascià. Questi, in seguito all'intervento della Lega Militare, avrebbe rinunciato per il momento a dare le dimissioni, almeno per qualche settimana; ed intanto si tenta di risolvere le divergenze esistenti tra lo stesso Kiamil Pascià e il Ministro della Marina.

Le modificazioni agli statuti albanesi, chieste dagli insorti, sono state approvate ieri definitivamente dal Consiglio dei ministri presieduto, come già abbiamo detto, da Kiamil-pascià.

Secondo notizie di fonte turca, i montenegrini hanno aperto il fuoco il 30 agosto presso Nikili, ma sono stati respinti. Altri scontri sulla frontiera sono segnalati da Uskub. Ad Ipek la situazione non è migliore: da diverse parti della regione continuano a giungere domande di armi.

Si parla pure di gravi dissensi tra capi albanesi; di razzie di bestiame compiute dai ribelli; di attentati contro funzionari, ufficiali e soldati turchi. A Tachlidje è stato assassinato un gendarme.

Anche il movimento bulgaro continua: nel vilayet di Salonicco furono uccise ieri sei persone.

A Costantinopoli quattro ufficiali di Marina, che avevano preso parte alla dimostrazione giovane-turca sulla collina della Libertà, sono stati tradotti dinanzi al Tribunale di Guerra.

Asson-bey, già valy dell'Arcipelago, è stato nuovamente nominato a tale carica, in sostituzione di Subhy-bey.

Timori di una sollevazione generale in Macedonia

Parigi, 2, mattino.

Il corrispondente da Colonia del Matin riferisce che la Gazzetta di Colonia riceve da Uskub: « Un dispaccio dell'ingegnere in capo dei lavori di costruzione della linea dei trams di Ipek chiede soccorsi urgenti per i tedeschi, poichè la situazione in Albania diventa ogni giorno più grave.

Un altro telegramma alla Gazzetta di Colonia dice che in seguito all'accoglienza sfavorevole riservata dalla Turchia alla proposta Berchtold, una sollevazione generale in Macedonia è imminente.

Mentre Djavid pascià parla di pacificazione i turchi continuano a massacrare i montenegrini

Londra, 2, mattino.

Telegrafano da Andrevitza al Times: « *Djavid pascià promette di dar seguito a tutte le domande degli insorti di Berana, ma mentre egli negozia la pace, lascia ai turchi della frontiera di tirare quasi giornalmente sui blockhaus situati in territorio montenegrino. Io assistito io stesso a diverse scaramucce. In un solo distretto trenta case montenegrine sono state crivellate da proiettili e rese inabitabili. Dei montenegrini, uomini e donne, sono stati massacrati nei loro campi e perfino nelle loro case. Numerosi sono quelli che non hanno potuto fare il loro raccolto, che col favore della notte, e le notizie da Berana dimostrano che il recente massacro fu organizzato dall'elemento militare* ».

I funzionari "Giovani turchi" in Albania non vogliono riassumere gli uffici e le cariche

Francoforte, 2, mattino.

I giornali ricevono da Uskub: « Continua il panico fra gli impiegati del Governo. Ogni giorno arrivano impiegati ed anche ufficiali, la cui vita è in pericolo; la maggior parte dei prigionieri liberati dagli albanesi a Uskub furono catturati. Al posto del valy di Uskub è stato nominato Suleimann pascià. Il valy ha cercato, sperando di poter così far ritornare l'ordine, di far riprendere il loro posto alle autorità di polizia che appartengono al partito « Unione e Progresso » e che avevano abbandonato il loro posto in seguito alla caduta di questo partito. Nessuno però ha voluto accettare di riassumere l'antica carica. Gli Arnauti hanno assalito il servizio postale fra Ipek e Mitrovitsa: essi si impadronirono di 500 lire turche.

Un ingegnere italiano richiamato in Turchia

Roma, 2, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli che nell'ultimo Consiglio dei ministri si discusse lungamente in merito all'ingegnere italiano Edoardo Denari, presidente della locale Società italiana. Il Consiglio dei ministri revocava per lui il decreto di espulsione e lo invitava a ritornare in Turchia, desiderando il Governo di valersi dei suoi servizi tecnici. L'ing. Edoardo Denari infatti rientrava a Costantinopoli, dove sbarcava indisturbato.

Dalla Libia

La relazione ufficiale sulla morte del tenente aviatore Manzini

TRIPOLI, 1, (ufficiale).

Il capitano De Novellis, capo della flottiglia degli aereoplani, ha fatto una particolareggiata relazione sulla morte dello sfortunato aviatore, sottotenente Manzini.

Si rileva da essa che il sottotenente Manzini, il 25 agosto, poco prima delle ore 9, giunse sul campo di aviazione e fece trarre dall'hangar un apparecchio, ed un pilota, e senza indugio, dopo avere constatato la calma atmosferica ed il regolare funzionamento del motore, si sollevò e virò a sinistra sul mare seguendo la costa. Pochi secondi dopo la partenza e per cause sulle quali è prematuro qualsiasi giudizio, l'apparecchio cadde in acqua, sparendo pochi minuti dopo apparecchio ed aviatore a circa 400 metri dalla spiaggia a nord delle scogliere, in un punto non visibile dal campo di aviazione a causa degli ostacoli frapposti. Accorsero subito coloro che avevano potuto assistere alla caduta; primo in sandolino il sottotenente di vascello Brionesi, al cui ammirevole slancio si dovette la salvezza del tenente aviatore Palma, caduto il 28 giugno e che fu sul punto di annegare in analoghe circostanze.

Poco dopo, costretti a girare le frapposte scogliere che non permettevano il passaggio delle barche comuni, giunsero il tenente di vascello Ponzio, gli ufficiali della Croce Rossa, Mazzaglia, Decortes e Marazzi col cappellano militare padre Santini. Successivamente giunsero il comandante della flottiglia capitano De Novellis e il comandante militare marittimo Leonardi di Castino, con mezzi di soccorso che purtroppo riuscirono inutili come erano stati vani i primi aiuti.

Una ispezione a Tripoli del generale Tettoni

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 1, ore 19.

Proveniente da Macabès, dove ha sistemato la nostra vecchia base di operazione, è arrivato il nuovo comandante di artiglieria generale Tettoni, che viene a sostituire il generale Romagnoli. Coll'attività che lo distingue, il generale Tettoni ha iniziato subito l'ispezione alla piazza di Tripoli recandosi ad Ain Zara, Mezrai, Fornaci e altre località e visitando il gruppo di batterie Bocca, Dezani, Gozzi, Scarampi e la batteria da montagna Laseggio, riportando ovunque ottima impressione. L'accompagnano nelle ispezioni il colonnello Perilli, il tenente colonnello Fisauli ed il capitano Baldissari.

E' giunta in porto la nave Flavio Gioia, della divisione di istruzione, reduce da Tobruk, da Bengasi, Misurata ed Homs.

GIOVANNI DORVETTO.

Scontro tra i Savari e cavalieri beduini a Bengasi

Roma, 2, mattino.

Telegrafano da Tripoli al « Messaggero »: « Giunge notizia da Bengasi che continuano le ricognizioni della nostra truppe verso le località ove si ritiene che siano concentrate le masse arabo-turche. Le squadrone dei savari, che si spinse ieri oltre Garluness, incontrò un gruppo di cavalieri beduini contro il quale aprì subito il fuoco. Cadde colpito da una fucilata al petto il capo della piccola banda. In seguito alla morte del loro capo i beduini si diedero a fuga precipitosa ».

Il gen. Frugoni rimane in Italia

Roma, 2, notte.

La Tribuna dice che il generale Frugoni, ritornato in Italia dalla Libia, riprende il Comando del corpo di armata di Roma.

Il ritorno del generale Fara in Italia è imminente

Roma, 2, mattino.

Telegrafano da Tripoli al « Messaggero » che il generale Fara lascierà il comando della brigata che egli comanda attualmente a Misurata per far ritorno in Italia. Questo suo ritorno è imminente. Non si conosce ancora il nome del generale che sarà destinato a prendere il suo posto.

Il generale De Chaurand ritorna in Tripolitania

Firenze, 2, sera.

Questa mattina, dopo una breve licenza passata nella nostra città, è ripartito per Napoli, onde imbarcarsi alla volta della Tripolitania, il generale De Chaurand. Alla stazione si trovavano per salutarlo numerosi amici e colleghi.

Il direttore degli affari civili in congedo

Tripoli, 2, sera.

Stamane partirono in congedo il prefetto Menzinger, direttore degli affari civili, e Caruso. Si trovavano a salutarli il generale Cianciolo, le autorità civili e militari e numerosi cittadini notabili arabi.

(*Ag. Stefani*).

Il capitano Piscicelli ferito gravemente nell'ultimo scontro di Misurata

Napoli, 2, sera.

Un telegramma ufficiale annunziava, l'altro giorno, un attacco nemico a Misurata, svoltosi la sera di sabato scorso, e ripetutosi nel pomeriggio di domenica. Gruppi nemici, come ricorderete, si presentarono dinanzi alle trincee di Misurata, e risposero le nostri cannoni con un vivo fuoco di fucileria. Alle 15,30 di domenica, il nemico tentò un attacco fino a sera, i cannoni e i fucili italiani vomitarono sull'avversario un piombo micidiale. Scopo del nemico era quello di simulare con questo attacco una sorpresa alle nostre carovane in marcia da Misurata. Lo squadrone di cavalleria « Savari », che scortava la carovana, fu il primo a lanciarsi sugli assalitori. Lo squadrone era comandato dal capitano conte Maurizio Piscicelli, appartenente ad una delle più nobili famiglie napoletane. La comunicazione ufficiale annunziò un centinaio di morti e feriti fra gli arabi, un morto e alcuni feriti da parte nostra.

Ora, da notizie arrivate da Napoli alla famiglia, fra i feriti gravemente è il capitano Piscicelli. La voce ha indotto a chiedere notizie della sua salute di una smentita, al cugino del valoroso ufficiale, conte Giacomo Piscicelli. Vi fu pur ieri uno scambio di fonogrammi e telegrammi fra la famiglia di lui, le Autorità militari e la Corte del Duca di Aosta, poichè il capitano Piscicelli fa compagno, in parecchi viaggi attraverso l'Africa, della Duchessa Elena di Aosta. Il Piscicelli è conosciutissimo a Napoli, essendo stato tenente dei lancieri « Aosta », e precedentemente dei lancieri « Montebello ». Il gentiluomo conta nella nostra città numerosissime parentele ed amicizie.

Le bellicose aspirazioni popolari in Bulgaria in Serbia e in Montenegro

Il Comizio di Belgrado

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 2 notte.

Telegrafano da Sofia al *Temps*:

« Aumenta la convinzione nel pubblico che la guerra sia inevitabile. Se ne parla come di cosa certa e prossima. Già alcuni corrispondenti di guerra di grandi giornali esteri sono giunti a Sofia. Nei circoli ufficiali, tuttavia, si continuano a dimostrare sentimenti pacifici. Però, attive misure vengono prese per il caso che dovesse occorrere una soluzione violenta della crisi. Il *meeting* per la guerra, tenuto a Belgrado, ha avuto a Sofia un'eco simpaticissima. L'opinione pubblica considera con grande favore l'idea di una cooperazione militare fra la Bulgaria, la Serbia ed il Montenegro contro la Turchia. Nel corpo diplomatico si è convinti che il Gabinetto Guechoff lavora energicamente in questo senso ».

A proposito del comizio di Belgrado, lo stesso *Temps* riceve:

« Il *meeting*, convocato dal Comitato della difesa nazionale con la partecipazione della gioventù universitaria e delle associazioni patriottiche, è stato tenuto sulla piazza del teatro. Sette od ottomila persone erano presenti, fra cui molti macedoni e serbi della vecchia Serbia. Sei oratori, deputati o professori, ed il vecchio arciprete Jurich, deplorarono la sorte miserabile della popolazione serba di Turchia e reclamarono pronte ed energiche misure, anche la guerra, se farà bisogno, per mettere fine ai massacri, alle persecuzioni, ai mali trattamenti di cui essa è vittima. Il Governo serbo fu pure vivamente attaccato: gli si rimprovera la sua debolezza, la sua inazione. Questi discorsi sono stati calorosamente acclamati. Venne poi votato un ordine del giorno constatante che l'esistenza dei serbi in Turchia è messa in pericolo dall'anarchia che regna nell'impero ottomano. L'ordine del giorno si chiude protestando contro lo sterminio sistematico, ed invita il popolo ed il Governo serbi a prendere, senza tener conto dei sacrifici che esse possono comportare, le misure più energiche per la pronta protezione degli elementi serbi in Turchia. Il *meeting* si sciolse nella calma più perfetta ».

Un accordo segreto tra Serbia, Bulgaria e Montenegro?

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Costantinopoli, 2, mattino.

Il Tanin dice che la Bulgaria, la Serbia e il Montenegro hanno concluso un accordo segreto, impegnandosi di aiutarsi reciprocamente se una di esse venisse attaccata.

Una pace che non sanzioni la vittoria non è possibile

La questione delle isole - Lo sdoppiamento del comando in Libia

Sobrero ci telefona da **Roma**, 2, notte.

Il Governo, per ciò che non si riferisce agli atti di ordinaria amministrazione, si è trasferito ad Anticoli. Nella piccola stazione di cura della Ciociaria si trovano infatti gli on. Giolitti e Di San Giuliano. Se l'on. Spingardi si declinerà, come è probabile, a compiere una gita in automobile ad Anticoli, si potrà dire che, accanto alla sorgente di Fiuggi, si troveranno riuniti i tre perni governativi della guerra. Ad Anticoli o presso coloro che vengono da Anticoli, si devono perciò cercare le più autentiche informazioni sulla situazione. A tale scopo ho attirato nelle giustificabili insidie di una conversazione personale del mondo politico reduce appunto da Anticoli e in grado, per il posto che occupa, di conoscere l'esatto stato delle cose per ciò che riguarda la guerra. Il mio interlocutore non mi ha rivelato nessun segreto di Stato, ma mi ha invece rivelato quello che è, per così dire, lo stato d'animo ministeriale rispetto ai problemi della guerra ed il connesso problema della pace. La mia curiosità tendeva a conoscere quanto vi fosse di vero nelle voci diffuse all'estero di sospensione di trattative preliminari per la pace condotte in Svizzera.

— Il Governo italiano — mi ha risposto il personaggio col quale discorrevo — non ha alcun sentore dell'affermata interruzione delle trattative. Esse non sono nè troncate nè rinviate: continuano però, nonostante le dicerie. Il Governo è informato giorno per giorno dell'andamento dei *pourparlers* in corso. La comunicazione viene fatta direttamente all'on. Di San Giuliano, il quale ne informa l'on. Giolitti. Per ora, si svolgono discussioni di massima fra i fiduciari italo-turchi su tutti i punti più importanti dell'intesa da raggiungersi, intesa che avrebbe, per ora, unicamente il significato seguente: — Un accordo è possibile, le due Potenze belligeranti possono trattare. — Questo sistema di abbordare anzitutto una discussione di massima appariva indispensabile. Abbandonando tale sistema, si sarebbe corso il rischio di aver lavorato per completare l'intesa su uno dei punti del futuro accordo e vedere poi le trattative naufragare in seguito a difficoltà insorgenti su di un punto non ancora toccato. Allorchè verrà constatato che un accordo di massima sarà possibile sulle condizioni preminenti di una intesa per le trattative ufficiali della pace, i delegati dei due Governi scenderanno ai particolari.

— Non vi è quindi speranza di vedere terminati presto i *pourparlers* preliminari?

— Nessuna previsione è possibile. L'opinione pubblica in Italia deve armarsi di pazienza ed attendere senza formarsi dei preconcetti, senza attendere dalle trattative in corso una data soluzione. Il Governo non si è trovato mai, come nel momento attuale, nella necessità di essere assistito dalla fiducia del paese. Allorchè la guerra venne iniziata, dopo le incertezze spiegabili delle prime giornate, il Governo si sentiva sicuro. Il valore intellettuale dei capi, l'eroismo dei soldati lo affidavano di sicuro risultato ed anche ora il Governo è pienamente fiducioso che la continuazione della guerra condurrà l'Italia alla realizzazione delle aspirazioni propostesi il giorno della dichiarazione delle ostilità. Il Governo vorrebbe che la stessa calma, la stessa serenità rivelata durante undici mesi di guerra fossero mantenute nell'autunno, in cui stiamo entrando e che potrebbe essere l'autunno della pace. Badi, dico « potrebbe essere », perchè nulla esclude che le trattative svizzere si infrangano di un tratto: ragione di più per il Governo per chiedere che nessuna illusione, nessun concetto aprioristico prenda ora radice nell'opinione pubblica. Attendere e giudicare in seguito. Ecco ciò che il Governo chiede al paese nel momento attuale. Se si pazienterà così, non intralciando con apprezzamenti intempestivi l'opera iniziata dagli on. Bertolini e Fusinato, con l'assistenza di qualche altro, sarà tanto di guadagnato in seguito perchè, come alla comprenderà, il giorno in cui si potrà (faccio una semplice ipotesi) annunziare che le conversazioni svizzere hanno condotto a felice risultato, quel giorno si potrà dire che la pace è fatta. Non vi sarebbe però da disperare per la causa della pace il giorno in cui si annunziasse la rottura della trattativa, perchè esse potrebbero essere riprese in un altro momento e sotto altra forma. Certo, dal tempo perduto sarebbe perduto.

— Ma non si può conoscere, almeno approssimativamente, a quale punto sono le trattative?

— No, non è possibile. Quanto viene pubblicato all'estero è frutto di pura induzione. I nostri fiduciari sono, circa lo stato attuale dei *pourparlers*, di un riserbo esasperante... per i giornalisti! Gli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano, quando fate cadere il discorso su questo punto, sorridono... e vi stringono la mano congedandovi. Qualche indiscrezione vi fu all'inizio dei *pourparlers* non certo per opera dei delegati italiani, ma ora l'esperienza ha tutti ammaestrato e la consegna collettiva è quindi silenzio.

— Perciò non rimane che aspettare...

— Sì, aspettare forse una settimana, forse due, tre; ad ogni modo aspettare e sopratutto non sciitare l'opinione pubblica in un dato senso. Per esempio, leggevo stasera in un giornale che il paese non comprenderebbe una pace che non fosse vittoriosa come vittoriosa fu la guerra; ed in un altro giornale vedevo stampato il consiglio al Governo in nome degli interessi italiani e della stessa triplice alleanza che Rodi, Stampalia restino all'Italia o che sia occupata Moka e la costa araba da Moka a Mandel. Orbene, entrambi le osservazioni dei due giornali sono ispirate da un nobilissimo fine patriottico, ma la prima di tali osservazioni è superflua; la seconda è pericolosa.

— Comprendo, ma vorrebbe spiegare meglio la sua affermazioni?

— Avvertire il Governo che la pace deve essere vittoriosa è superfluo, perchè sarebbe inconcepibile che, dopo undici mesi di fortunata guerra, il Governo italiano accettasse a firmare una formula di pace dalla quale l'Italia potesse apparire come una nazione vinta. L'on. Giolitti scomparirebbe dalla scena politica, piuttosto che aderire a condizioni di pace che non fossero pienamente onorevoli per l'Italia, che non salvaguardassero nel modo più assoluto la dignità del nostro paese. L'opinione pubblica italiana deve rimanere ferma in tale convinzione, ma non deve neppure essere ubbriacata con il miraggio di condizioni di pace irraggiungibili. I negoziati di pace sono condotti in base a concessioni reciproche. Anche il vincitore è costretto a concessioni di carattere secondario. A questo il paese deve prepararsi, se l'arcobaleno della pace si disegnerà realmente all'orizzonte alla chiusura delle conversazioni in Svizzera. Per questo, ripeto, bisognerebbe astenersi dall'immaginare a priori il futuro trattato di pace. La realtà è spesso in contrasto con l'illusione e con la immaginazione. Del resto, nessuno pensa più del Governo a tutelare gli interessi della nazione in trattative che decidono del nostro decoro nazionale, del nostro onore dinanzi al mondo.

— Quanto alla esortazione di conservare le isole di Rodi e Stampalia quale è il suo pensiero?

— Io penso che iniziare pressioni presso il Governo in tale senso sia estremamente pericoloso. Abituare l'opinione pubblica all'idea di un possesso che non sarà possibile mantenere significa gettare il seme di agitazioni perniciose.

— Dunque nelle sfere governative si ritiene che le isole dell'Egeo dovranno essere restituite?

— Il Governo non fa confidenze in tale materia ma non nasconde che per ragioni di natura diplomatica riguardanti le Potenze neutrali l'occupazione delle isole dovrà assumere unicamente il carattere di pegno; perciò, a pace compiuta, quasi certamente le restituiremo con le dovute garanzie.

— Neppure Stampalia potrà rimanere nostra?

— Non è possibile fare previsioni su materia così delicata. Sarebbe preferibile che questo problema, così delicato delle isole, non venisse toccato in alcun senso dalla stampa italiana. All'estero si osserva però, a proposito di Stampalia, che l'occupazione di una isola, per trasformarla in base di operazioni navali senza il possesso del relativo hinterland, sarebbe un caso senza precedenti. Ma, ripeto, lasciamo questi discorsi troppo delicati ed attendiamo gli eventi.

— In ogni caso, ragionando da semplice via di ipotesi, quale sarebbe la soluzione possibile per il problema delle isole?

— Posso dirle soltanto questo: che l'Italia non acconsentirà mai alla restituzione pura e semplice delle isole alla Turchia. I ferventi umanitari che si preoccupano di una strile enormità possono calmarsi. I tre delegati delle popolazioni dell'Egeo, che si trovano a Roma, sono venuti a sfondare una porta aperta.

— Come sarebbe a dire?

— Sì, essi sono venuti a chiedere ciò che il Governo italiano ha prima di loro ritenuto essere proprio dovere imprescindibile dinanzi al mondo civile. I signori Benjamin, ex sindaco di Simi, Costantinidis, ex deputato di Rodi alla Camera ottomana, e Calebros, delegato dell'isola di Calimnos sono venuti a Roma dove si trattengono un po' misteriosamente per presentare al Governo un memoriale in cui non chiedono nè autonomia nè passaggio delle isole al dominio italiano ma la realizzazione di sogni panellenici; chiedono semplicemente che siano evitate le inevitabili rappresaglie turche nel caso di una restituzione delle isole. Per avere una assicurazione in tale senso hanno chiesto udienza all'on. Giolitti ed all'on. Di San Giuliano, i quali però non credono conveniente di riceverli, unicamente perchè il Governo non può e non deve, nel momento attuale, fare dichiarazione alcuna circa le proprie intenzioni rispetto alle isole occupate. I tre delegati, scovati dai giornalisti in un albergo, cercano di mantenere l'incognito, trasferendosi in un altro, ma fra qualche giorno ritorneranno in patria recando la convinzione, se non l'assicurazione, che il Governo italiano è il più zelante patrocinatore delle loro aspirazioni in quanto hanno di giusto e di umano.

— In sostanza, come potrebbe definirsi l'atteggiamento del Governo italiano nell'istante che attraversiamo?

— Il nostro Governo conduce ad un tempo con uguale cura le trattative di pace e l'organizzazione della seconda fase della guerra. Il domani deciderà quale delle due

soluzioni scaturirà dalla situazione. Vede, infatti, mai come in questi giorni, fu alacre al ministero della guerra, il lavoro per la campagna in Libia. Il generale Caneva, che doveva partire ieri sera per Ferrara, fu pregato di rimanere ancora a Roma; egli partirà da Roma forse soltanto venerdì. Questo prolungarsi della permanenza nella capitale del comandante il corpo di spedizione è dovuto all'opportunità dei suoi preziosi consigli per le preparazione di tutto ciò che riguarda l'organizzazione dell'avanzata graduale, che dovrebbe avvenire verso la metà dell'autunno.

— Ma il generale Caneva non tornerà in Libia?

— No, a quanto risulta finora, egli non ritornerà; egli stesso ha chiesto di non ritornarvi. Il suo programma è realizzato; egli sente di aver bisogno di un lungo riposo.

— Quale soluzione verrà adottata per il supremo comando in Libia se il generale Caneva non tornerà a Tripoli?

— Probabilmente questa, che lo stesso generale Caneva ha discusso col ministro della guerra e con il generale Pollio, capo di stato maggiore. Il generale Caneva non sarà sostituito nella carica di comandante supremo dell'intero corpo di spedizione. Il comando verrebbe sdoppiato fra la Tripolitania e la Cirenaica: a comandante delle truppe in Tripolitania rimarrà il generale Ragni, a comandante delle truppe in Cirenaica verrà nominato il generale Briccola, che ha dato così magnifica prova.

— Verrà forse nominato un governatore civile a Tripoli?

— Non è stata presa una decisione definitiva in proposito. Sono ora partiti da Tripoli, in licenza, per l'Italia, il comm. Mentzinger, prefetto, in missione per le questioni riguardanti la popolazione araba ed il comm. Caruso, direttore dei servizi civili a Tripoli. L'on. Giolitti riceverà questi due funzionari, i quali riferiranno intorno alle necessità della colonia, per quanto riguarda i servizi civili. In seguito l'on. Giolitti ed il Consiglio dei ministri decideranno.

— E circa il generale Frugoni?

— Non è esatta la notizia del suo ritorno in Libia. Egli ritorna a Roma comandante del corpo d'armata, avendo lasciato questo posto per recarsi in Libia a fianco del generale Caneva. Quanto agli altri generali, essi saranno in parte, molto mano richiamati, oppure verranno in congedo in Italia. Così sia per ritornare in patria il generale Fara, mentre il generale Dechaurand in licenza è richiamato in Libia. La sola cosa esatta in tutto quanto si è detto circa gli alti comandi è che il ministro della guerra studia il sistema di rotazione adatto, perchè compatibilmente con le necessità, il maggior numero di generali passi a quella grande scuola che è il campo di battaglia.

Le trattative di pace continuano
ma saranno lunghissime e laboriosissime

Parigi, 1, mattino.

Il corrispondente romano dell'*Echo de Paris* telegrafa al suo giornale le seguenti informazioni sulle trattative di pace.

Contrariamente ad alcune informazioni date, apprendo che le trattative di pace non sono affatto rotte fra i rappresentanti italiani e turchi. Le trattative continuano, ma come vi ho detto ieri, esse saranno probabilmente lunghissime e laboriosissime. I turchi non si arrenderanno che all'estremo e soltanto il giorno in cui essi saranno ben convinti dell'impossibilità di imporre le loro condizioni all'Italia.

Fino a quel giorno bisogna armarsi di pazienza.

D'altra parte l'*Echo de Paris* riceve dal suo corrispondente di Montreux: Secondo delle informazioni attinte dalle persone che avvicinano i delegati turco-italiani che negoziano attualmente a Montreux, l'informazione proveniente da Pera secondo la quale le trattative sarebbero rotte, riposa su di un malinteso. Essa proviene dal fatto che una quindicina di giorni or sono le dette trattative sono state interrotte perchè i delegati italiani sono partiti da Montreux, per recarsi a consultare l'on. Giolitti. Per qualche giorno le conversazioni cessarono ma esse sono state riprese qualche giorno dopo.

Una quarantina di beduini
catturati a Derna

Roma, 2, mattino.

Il «Messaggero» riceve da Tripoli: «Gli accampamenti turco-arabi a Derna, che già si erano spostati per sfuggire ai tiri delle nostre artiglierie di grande portata, accennano ora a portarsi a Gasr Medoun al sud di Sidi Aziz, ove sarebbero rimasti nuclei di beduini a cavallo. Le incursioni sulle nostre fronti hanno perduto di intensità per quanto di nottetempo gruppi isolati profittando delle accidentalità del terreno si avvicinino ad esse molestandole a colpi di fucile.

«Nella notte dal 28 al 29 il Comando del forte «Lombardia» dispose un appostamento. Poco prima del tramonto due compagnie di fanteria con un reparto delle bande armate presero posizione tra le fosse dei due ciglioni fronteggianti la nostra posizione. A notte alta una quarantina di beduini strisciando lungo i ciglioni si trovarono ben presto accerchiati dai nostri cui quali impegnarono una vera battaglia corpo a corpo. Sopraffatti dal numero i beduini furono fatti prigionieri, meno alcuni che riuscirono a fuggire. I catturati, appartenenti alla tribù Suja, erano tutti armati di fucili Martini nuovissimi.

«La rettificazione della linea di difesa, disposta dal generale Reisoli, ha aumentato l'efficienza delle nostre opere militari. Il generale Reisoli il 30 ha diretto personalmente una ricognizione al sud».

La protesta
degli esportatori e dei negozianti di vino contro i provvedimenti della Sanità e della Dogana in Libia

Alessandria, 2, notte.

Nei locali della Camera di commercio, e promossa dallo stesso Sodalizio, ha oggi avuto luogo una importante adunanza di produttori e negozianti di vini. Eccovi l'ordine del giorno votato:

«L'assemblea dei produttori e negozianti di vini, tenutasi presso la Camera di commercio di Alessandria, presenti gli onorevoli Ottavi, De Vecchi, Buccelli, Ferraris Carlo Emanuele Ferrero e Borsarelli, sotto la presidenza del presidente della Camera di commercio e industrie, comm. Michel, il giorno 2 settembre 1912, per discutere applicazione del sistema usato dagli Uffici di sanità e doganali di Tripoli e Bengasi nella analisi dei vini italiani colà esportati, applicazione che causò, dai sequestri e colla distruzione di vini, che ora ufficialmente sono stati riconosciuti genuini, gravissimi danni economici e morali a ditte di incontestabile onestà d'ogni parte d'Italia, e al buon nome e al decoro del commercio vinicolo italiano anche di fronte all'estero, unanime protesta contro l'sistema tenuto, invita il Governo a provvedere ai danni sofferti da ogni singolo esportatore; l'assemblea delibera inoltre di nominare una Commissione composta dai suddetti onorevoli deputati e dal presidente della Camera di commercio, con l'incarico di recarsi presso i ministri competenti a fine di risolvere la questione, nell'interesse dei diritti leesi, e per evitare azioni giudiziarie, che si dovrebbe svolgere in caso di disgrazia giustizia; infine delibera di provocare dal Governo l'applicazione dei provvedimenti necessari perchè gli inconvenienti successivi si evitino in avvenire».

Il ritorno del comm. Pericoli
a Bengasi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

BENGASI, 2, ore 1.40.

Col postale «Romania» è tornato il comm. Pericoli. Durante la sua assenza la direzione dei servizi civili è stata egregiamente tenuta, con larghezza di vedute e profondo discernimento nella trattazione dei vari e complessi problemi, dal cav. Cavallini. Il piroscafo è giunto con bandiera gialla per la morte, durante la traversata, di un bambino dal costruttore Nola. Espletate le pratiche sanitarie, il «Romania» ha preso libera pratica e dopo tre ore approdò. Ieri sera partì la nave ospedale «Regina d'Italia». **S.**

L'on. Luzzatti visita i lavori del porto
e l'Esposizione di Venezia

Venezia, 2, notte.

L'on. Luigi Luzzatti stamane, accompagnato dalle principali Autorità cittadine, dal sindaco e dal presidente della magistratura delle acque, si è recato in lancia a visitare i nuovi grandiosi lavori del porto di Venezia, spingendosi alla marittima ed ai bottenghi. Di ritorno si è recato pure in lancia alla Giudecca ove è sceso a San Cosmo, per visitare i profughi della Turchia. A mezzogiorno l'on. Luzzatti si è recato a visitare l'Esposizione accompagnato dagli on. Foscari e Marcello, e ricevuto dal segretario generale gen. Fradeletto. Indi l'on. Luzzatti invitato dall'on. Fradeletto, si è recato a colazione al *Ristorante dell'Esposizione*. Stasera l'on. Luzzatti è partito per Roma.

La salute del ministro Calissano

Alba, 2, notte.

Da qualche giorno l'on. Calissano, Ministro per le Poste e Telegrafi, deve il letto per una indisposizione che, senza essere grave, destava qualche preoccupazione. Ora però la malattia ha preso un andamento benigno e c'è speranza in una prossima guarigione. Naturalmente tutta la cittadinanza segue con vivo interesse l'infermità del suo illustre e benemerito concittadino e formola i voti più calorosi per la prossima guarigione.

Reduci festeggiati in valle d'Aosta

Lillianes 2, notte.

Questa popolazione ha festeggiato ieri i reduci dalla Libia, fra i quali il caporal-maggiore del 1.o reggimento artiglieria da montagna A. Squinabol, che prese parte, fra le altre, alla battaglia delle Due Palme a Bengasi, alla battaglia di Psithos a Bodi e alla presa di Misurata.

Più di un centinaio di persone intervennero al sontuoso banchetto, fra il quale, oltre tutte le Autorità locali, consiglieri e veterani, notavansi il cav. Vercellin, il cav. Cresta, il cav. Domatti, l'ing. Varzi, ecc.

Allo *champagne*, gentilmente offerto dal cavaliere Vercellin, parlarono, applauditissimi, il sindaco, il parroco, il segretario, il maestro comunale, il signor Longis, il prof. Vercellin, il cav. Cresta, la signorina Suda, ai quali tutti, anche a nome dei compagni, rispose, ringraziando, il caporal-maggiore Squinabol.

Nel pomeriggio giunse S. A. R. il Duca di Genova, ed al suo apparire la Musica intonò la Marcia Reale. Dopo breve sosta, salutò e ringraziò, e fece ritorno alla volta di Pont-Saint-Martin, fra gli evviva della popolazione.

Gli avvenimenti di Samos

La gran giornata dei Samiotti
vigilati
da navi da guerra inglesi e francesi

Roma, 2, notte.

Intorno ai disordini verificatisi a Samos l'inviato della *Tribuna* ad Atene ha raccolto i seguenti particolari: «Venerdì mattina entrarono nel porto di Vathy gli stazionari inglesi e francesi provenienti da Ortona. I comandanti delle due navi avevano ricevuto ordine di impedire semplicemente il progettato sbarco dei cretesi a Samos. L'opera di vigilanza era stata iniziata a Creta stessa, dove gli stazionari locali incrociavano impedendo qualunque imbarco. Senonchè, poteva accadere che la notte qualche veliero sfuggisse alle navi indagatrici e prendesse il largo e riuscisse a sbarcare in terra samiota i seicento volontari che avrebbero liberato l'isola quasi indipendente dalla guarnigione ottomana. Venerdì mattina apparvero gli incrociatori. La folla dei samiotti, appena sparsasi la voce dell'arrivo, scese alle banchine. Fu nelle ore antimeridiane un affannoso domandarsi sulle probabili vicende della grande giornata. Le navi erano una francese ed una inglese. Quale era la ragione della loro presenza? I samiotti attribuirono agli stazionari delle Potenze protettrici l'intenzione che inutilmente già avevano attribuito alle navi italiane. Un agitatore raccolse il suo popolo sui pressi di una sede consolare e da un improvvisato pulpito così parlò alla parlato alla turba esaltata: «Samiotti, «non più a lungo attenderemo il giorno «della nostra rivendicazione! Inutilmente «abbiamo invocato le belle navi italiane «solcanti sul mare verso la costa asiatica, «verso le altre isole dell'arcipelago. Da altre terre, egualmente un giorno schiave «del giogo ottomano, ed oggi libere per «virtù di eroismo popolare, da altre terre «ci giunge l'invito alla energica azione li«beratrice. Vedete quelle navi che indugia«no nelle acque del nostro porto, dove or «sono quattro anni la flotta ottomana fa«ceva vana pompa di sè in un inutile sfog«gio di forza contro nemici che la Turchia «aveva l'impudenza di chiamare suoi figli? «Ebbene, solo la nostra iniziativa potrà «spingere gli abitatori di quelle navi a col«laborare con noi, affinchè una completa «aureola di libertà circondi la croce della «nostra bandiera!».

«La folla degli entusiasti fu corsa da un fremito lungo: quelli che non erano nella via applaudivano e gridavano dalle finestre delle case. Ragazzi e donne si univano alla turba delirante. I pochi soldati turchi, che in quel momento si trovavano a circolare per le vie di Vaty, credettero opportuno di ritirarsi in caserma. Senonchè il racconto che essi fecero degli avvenimenti persuase i colleghi accasermati ad una ulteriore misura di prudenza. Fu così che il comandante della guarnigione fece ritirare nell'interno delle montagne i suoi uomini atterriti dall'eco di una effimera rivoluzione, e scoppiò una breve battaglia civile fra gli isolani. La calma di popolo si diresse senz'altro sotto le finestre del palazzo del principe Vegleris. Si chiedeva a gran voce che il principe smettesse il suo atteggiamento di incertezza e di indugio e si decidesse ad abbracciare la causa degli insorti.

«— Farli Vegleris! Farli Vegleris! — invocava la folla urgente alla porta del palazzo. Ma Vegleris, memore della triste sorte toccata al suo predecessore Kopassis, ucciso non sono neppure due anni allo svolto di una strada, a pochi passi dallo stesso palazzo, preferiva farsi informare da un suo segretario sulla piega che prendevano gli avvenimenti. Il silenzio e l'assenza del principe irritarono il popolo. Fu un coro di urla selvaggie: «Fuori il turco! Fuori gli oppressori! Vogliamo la nostra libertà!».

«Il piccolo Governo samiota si era nel frattempo raccolto in una sala del palazzo del principe. Gli avvenimenti incalzavano, occorreva decidersi, e il piccolo Governo samiota sentenò il suo piccolo esercito di 100 uomini sulla folla dei dimostranti. Partirono i primi colpi di pistola; anche fucilate partirono dalle finestre vicine: due gendarmi furono colpiti e caddero a terra morti».

Come fallì il tentativo
della spedizione dei 500 cretesi

Roma, 2, notte.

Il corrispondente da Costantinopoli del «Corriere d'Italia» ha raccolto interessanti particolari intorno alla preparazione della spedizione che i cretesi si proponevano di sbarcare a Samos.

L'idea informatrice di questo progetto, secondo il corrispondente del «Corriere d'Italia», era di affrettare la soluzione della questione cretese. «Gli isolani si erano mantenuti tranquilli durante gli ultimi mesi, sperando che la nostra azione navale avrebbe apportato nella situazione interna della Turchia un momento in cui sarebbe stato facile profittare. Vedendo però che le loro speranze tardavano a realizzarsi, e temendo che la riaffermazione dei diritti del Sultano sulle isole non fosse il prezzo offerto alla Turchia per sottostare alle esigenze dell'Italia, i più focosi ebbero l'idea di questa spedizione. Il progetto primitivo era di sbarcare tre o quattromila uomini nel distretto di Gumulgine. Sembra però che il numero dei volontari non sia andato a tanto, e, pur non rinunciando al loro piano, gli organizzatori lo modificarono: da tre settimane a questa parte si tenevano nell'isola dei conciliaboli segreti. Si riuscì a mettere insieme 500 volontari circa. Il numero fu giudicato sufficiente per tentare la sedizione a Samos, alla quale gli agitatori affermavano che l'Italia non si sarebbe opposta, e che venne decisa per il 18 corrente. Coi volontari si cominciò a formare la colonna di spedizione. Sulla lista figuravano, in testa, due uomini, che avevano operato in Macedonia, a capo delle bande greche. Dirigevano il reclutamento un deputato ed un giudice. Il piano era di impadronirsi del piccolo piroscafo «Nicolaos», della Compagnia Cretese di Akti. Su esso sarebbero stati imbarcati ottocento fucili, nel porto della Canea, ed il piroscafo stesso sarebbe stato preso di assalto al suo passaggio per la baia di Georgopoli, nella notte del 26 agosto, per sbarcare ieri a Samos. Frattanto i cretesi si erano procurate intelligenze nell'isola di Samos, ed avevano saputo che la guarnigione turca era di novecento uomini, divisi in tre punti. I cretesi decisero di portare l'attacco sui tre punti, contando anche sull'appoggio dei samiotti.

«Appena occupata l'isola, essi ne avrebbero cacciato il Principe e proclamata l'annessione alla Grecia. Il segreto fu ben mantenuto fino a pochi settimane fa, quando cominciarono ad arrivare alla Canea i volontari a gruppi. Il loro arrivo risvegliò l'attenzione dei consoli e del Governo cretese: della spedizione si cominciò a parlare apertamente: allora i consoli delle Potenze cominciarono ad inquietarsi e fecero sapere al Governo cretese che, qualora i volontari avessero tentato di mettere in esecuzione il loro piano, e avessero voluto mettere il Ramadan dei soldati turchi di Samos, li avrebbero impediti di partire. I consoli proposero al Governo di aumentare le sue forze di Polizia, sbarcando reparti di fanteria di marina. Il Governo declinò la proposta, dicendo di non approvare il movimento, e promise formalmente di opporsi a qualsiasi partenza in massa. Per maggior prudenza, però, lo stazionario inglese di Suda andò ad ancorarsi dinanzi alla Canea. D'altra parte, si conferma che il Governo di Atene ha seriamente raccomandato ai cretesi di non fare sciocchezze, e che ad Atene si considera il tentativo senza indulgenza».

Da Creta a Samos
Il diffondersi del movimento di rivolta contro la Turchia

(Nostro corrispondenza telegrafica particolare).

ATENE, 1, sera.

La rinnovata agitazione di Samos, manifestatasi nel tumultuoso comizio che finì con un conflitto in cui furono uccisi due gendarmi turchi, non costituisce un fatto definitivo, ma un sintomo il quale denota che la calma sonnolente durante parecchio tempo, non turbata nemmeno dall'ardita iniziativa della vicinissima Icaria, covava invece elementi di rivolta. A Samos, non battagliera e che sopportò per lunghi anni le infrazioni dei trattati costituite dalla permanenza del presidio turco, il fermento popolare si risvegliò ai preludi dell'azione navale italiana nell'Egeo; ma a spiegare l'agitazione dei Samiotti conviene ricordare gli ultimi avvenimenti di Creta, chè da Creta è venuta precisamente la spinta al movimento di Samos. Fu a Creta, infatti, che si progettò la spedizione di 500 armati per Samos. Tale iniziativa, la cui realizzazione è stata impedita dall'intervento delle Potenze, è bastata ad eccitare gli animi dei Samiotti, suggestionati anche dalla presenza di una nave da guerra inglese e di una francese.

Si assicura che il comandante inglese è inetto riguardo alla cessazione del movimento. Il fermento popolare aumenta ogni giorno e si diffonde alle altre isole ancora soggette alla Turchia: mentre a Creta l'agitazione si fa febbrile e Nicaria invia un appello alle Potenze, Samos si prepara, con il contrabbando di centinaia di fucili, a nuove sanguinose giornate.

Tali movimenti, forse, saranno sterili perchè nel giorno fatale della liquidazione della guerra la sorte possente dell'Italia e delle altre Potenze peserà sulla sorte delle isole, trascurando per supreme ragioni europee i sacrifici locali, per quanto generosi. Non pertanto si impone all'attenzione il fenomeno, che assume importanza storica, dell'unanimità, anche incosciente, provata a Creta ed a Samos, per le rivendicazioni della libertà delle genti rinserrate nell'Egeo, disseminate sulle isole, tra le coste asiatiche turche e la costa ellenica.

COSBANO.

Perchè l'iniziativa austriaca
nonostante le diffidenze sollevate avrà uno svolgimento pacifico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Appena si ebbe notizia dell'improvvisa iniziativa del conte Berchtold negli affari balcanici io feci commenti e previsioni che non erano concordi con quelli resi dei nostri colleghi. Pur ammettendo la piena buona fede del ministro austriaco e la nobiltà del fine che egli si proponeva, mi credetti in dovere di lumeggiare la forte diffidenza che quella iniziativa avrebbe suscitato e le grandi difficoltà che si sarebbero incontrate nello svolgimento di essa. Tutto ciò che da quel giorno fino a ieri è stato scritto e detto in proposito nelle capitali delle grandi e piccole Potenze ha dimostrato che le mie previsioni, apparse allora ad alcuni pessimiste, sono state confermate pienamente anche al di là dei confini in esse segnati. L'iniziativa ha infatti suscitato una forte diffidenza non soltanto in Russia, in Inghilterra, in Francia, in Turchia, ma financo nei paesi balcanici. D'altra parte, è stato confermata largamente la mia affermazione che all'iniziativa austriaca era stata estranea la Germania, la quale ne era stata sorpresa punto lietamente. La diffidenza e l'avversione delle Potenze della triplice intesa si spiegano facilmente con il momento in cui l'iniziativa fu presa e con i fini che essa si propone di raggiungere. Fu presa subito dopo il convegno di Pietroburgo, quindi a cagione di esso: *post hoc ergo propter hoc*. Il grande chiasso fatto dalla stampa francese per il viaggio di Poincaré a Pietroburgo, la pubblicazione dei problemi da risolvere nel convegno, fra i quali primeggiavano quello orientale in genere e quello balcanico in ispecie, il secco comunicato che nei colloqui di Poincaré con lo Czar, col presidente del Consiglio e col ministro degli esteri era stato raggiunto un pieno accordo fra Russia, Francia ed Inghilterra nella questione della guerra italo-turca e nella questione balcanica, e il grande segreto mantenuto intorno al contenuto di tale accordo concorsero evidentemente all'improvvisa iniziativa del conte Berchtold, il quale, temendo che la triplice intesa facesse le carte in Oriente, volle che l'Austria-Ungheria prendesse il passo su tutti. Partendo dalla premessa che l'Austria è la potenza maggiormente interessata negli affari balcanici, il conte Berchtold con la sua iniziativa ha inteso di prendere il primo posto nei Balcani. Da ciò l'avversione aperta della Russia, che ha sempre conteso all'Austria il primo posto in Oriente, e la forte diffidenza dell'Inghilterra e della Francia, le quali temono che lo svolgimento dell'iniziativa possa completamente far fallire il programma orientale della triplice intesa concordato e deliberato nei colloqui di Pietroburgo fra Poincaré ed i ministri russi. L'avversione della Turchia è stata spiegata dagli stessi ministri, cominciando dal Gran vizir. Svolgere l'iniziativa per l'attuazione del decentramento politico ed amministrativo nell'impero ottomano equivale naturalmente ad ingerirsi direttamente e fortemente nel governo di Turchia. Sostenere che ciò possa avvenire senza attentare all'indipendenza dell'impero ottomano è molto arduo, perchè l'esercizio dei diritti sovrani è indubbiamente menomato dalla imposizione straniera di adottare questi o quei provvedimenti radicali in questa o quella provincia. Nè si può in verità dar torto a coloro i quali prevedono che l'attuazione di un largo decentramento politico ed amministrativo nelle provincie balcaniche affretterebbe il definitivo distacco di esse dall'impero, non essendo esse legate a questo da altro che dalla forza centripeta.

La diffidenza e l'avversione della triplice intesa e della Turchia sono dunque molto chiare anche agli occhi dei profani in fatto di diplomazia. Meno chiare e probabilmente anche meno fondate sono le diffidenze degli Stati balcanici. Parrebbe, a prima vista, che gli Stati balcanici dovessero essere contenti più della stessa Austria, perchè andrebbero a loro vantaggio il rallentamento e, conseguentemente, la fine della dominazione turca nei Balcani. Ma come gli individui ed i popoli, così anche gli Stati orientali sono sempre sospettosi e diffidenti. La Bulgaria, il Montenegro, la Serbia, forse anche la Grecia, hanno notato che l'Austria, tanto l'anno scorso, quanto quest'anno, ha cercato di favorire, naturalmente entro certi limiti, l'insurrezione albanese come hanno notato che la penetrazione dell'Austria in Albania fatta con grande zelo e con grandissima tenacia, ha assunto proporzioni straordinarie. Esse temono perciò che l'iniziativa del conte Berchtold miri probabilmente, se non unicamente, a favorire efficacemente il completo trionfo della causa albanese a danno delle loro singole aspirazioni nazionali.

Gli Stati balcanici sono in condizioni tali, che ognuno di essi è geloso dell'altro, tutti sono gelosi dell'Albania, per il caso che questa possa essere strappata alla dominazione turca e costituita in Stato autonomo ed indipendente come loro. Del distacco dell'Albania dall'impero ottomano sarebbero contenti soltanto nel caso che essi potessero spartirsela fra loro. L'apparizione di un nuovo Stato balcanico non piace punto ad alcuno di loro; perciò tutti quanti preferiscono lo *statu quo*; perciò tutti quanti temono fortemente lo svolgimento dell'iniziativa austriaca. Non hanno certamente contribuito a calmare le diffidenze ed i timori degli Stati balcanici il recentissimo viaggio del conte Berchtold in Romania ed i suoi colloqui con il Re e con i ministri di quello Stato, che lizza molto a non essere confuso con gli Stati balcanici. La Romania, i di cui uomini politici e pubblicisti sostengono che essa non fa parte della penisola balcanica, segue un indirizzo politico che non ha nulla di comune con quello seguito dalla Bulgaria, dalla Grecia, dal Montenegro, dalla Serbia, come ha dimostrato il fatto che essa è formalmente alleata della Turchia e ha segreti e forti legami con l'Austria. Con questi legami si spiega che il solo paese nel quale l'iniziativa austriaca sia stata accolta con pieno favore è la Romania, ma con gli stessi legami si spiega che il viaggio del conte Berchtold in Romania alla vigilia dello svolgimento dell'iniziativa, ha rafforzato le diffidenze ed ingigantito i timori degli Stati balcanici.

Ho detto che la Romania è il solo paese che abbia accolto con pieno favore l'iniziativa, perchè questa ha suscitato preoccupazioni non lievi anche in Germania. Le preoccupazioni tedesche non riguardano la questione in se stessa, ma la possibile ripercussione dell'azione austriaca nei Balcani. Come ho dimostrato più volte, la Germania ha grandissimo interesse a stare nei migliori rapporti con la Russia e non desidera punto che si moltiplichino i pericoli della tanto temuta conflagrazione europea. Essendo generale la convinzione che il maggior pericolo per la pace europea è nei Balcani ed essendo notorio che, a cagione dei Balcani, si è realmente acuito il dissidio fra Russia ed Austria, si comprende facilmente come e perchè in Germania si preoccupi dello svolgimento dell'iniziativa austriaca. Tutto ciò che spinge l'Austria e la Russia in due campi opposti mette in grandissimo imbarazzo la Germania, che è strettamente legata all'Austria dall'alleanza e dalla riconoscenza per l'attitudine dei delegati austriaci alla Conferenza di Algesiras. Contemporaneamente è legata alla Russia dai suoi vitalissimi interessi politici, economici e commerciali. La Germania, la quale nel convegno di porto Baltico garantì alla Russia che l'Austria avrebbe scrupolosamente rispettato lo «statu quo» nei Balcani, teme che lo svolgimento dell'iniziativa del conte Berchtold possa spingere l'Austria a venire meno a tale impegno e non diminuisca la sua preoccupazione ed i suoi malumori.

In tali condizioni poco incoraggianti per l'iniziativa del conte Berchtold, è apparso nella «Reichspost» il noto articolo che è stato interpretato come una minaccia, come la minaccia che l'Austria agirà per conto suo nei Balcani se le Potenze non faranno buon viso alle sue proposte. La minaccia ha fatto molta impressione perchè, dicesi, è questo l'organo particolare del partito clericale austriaco, ossia il giornale preferito dal principe ereditario della Monarchia. Da parte mia ricordo che il venerando imperatore, per dar prova luminosa del suo pieno consenso all'iniziativa del suo ministro, ha conferito al conte Berchtold l'altissima decorazione del Toson d'oro, che si suole conferire in casi rarissimi a personaggi molto più nobili del conte Berchtold, a uomini, per esempio, della stirpe dei Lichtenstein e dei Thurn und Taxis. Ciò è in verità preoccupante perchè non solo esclude, come è avvenuto altre volte e recentemente nel caso Conrad, che l'Imperatore possa opporre un veto all'esecuzione della volontà del principe ereditario, ma dimostra che l'Imperatore è il primo ad appoggiare con tutta la sua immensa autorità la esplicazione della tanto discussa iniziativa. Io pure non credo che questi possa provocare ciò che temesi generalmente, e non credo che si debba dare all'articolo della «Reichpost» l'importanza e la gravità che gli è stata attribuita, perchè fra la minaccia anonima fatta in un giornale, sia pure il giornale preferito del principe ereditario, e l'attuazione della minaccia, ci corre un abisso.

Entro questa settimana avrà luogo in Buckau il convegno fra il cancelliere dell'Impero tedesco ed il ministro degli esteri della Monarchia austro-ungarica, fra Bethmann Holweg e Berchtold. Naturalmente l'argomento principale dei loro colloqui sarà la famosa iniziativa per gli affari balcanici. Non c'è bisogno di essere troppo ottimisti per prevedere che in quei colloqui i due ministri finiranno col mettersi d'accordo per dare all'iniziativa uno svolgimento del tutto pacifico. Io non credo affatto che l'Austria agirebbe per proprio conto nei Balcani, se le Potenze non le seguissero in tutte le sue eventuali proposte.

Non lo credo perchè essa è troppo prudente per mettersi contro tutti. Il conte Berchtold non è l'uomo dei colpi di testa nè il venerando Imperatore acconsentirebbe mai a che la tanto temuta conflagrazione europea fosse provocata dall'Austria, ed l'Ungheria seguirebbe l'Austria in una via tanto disastrosa. **S.**

Gli sforzi dell'Austria
per dissipare la diffidenza turca contro la proposta Berchtold

Berlino, 2, mattino.

Mandano da Costantinopoli alla «Gazzetta del Vesgi» che l'Austria si sforza di far sparire la cattiva impressione prodotta a Costantinopoli sulla proposta Berchtold. L'ambasciatore d'Austria-Ungheria Pallavicini ha conferito con Nouradunghian-pascià, ministro degli affari esteri turco, per dimostrargli che l'intenzione dell'Austria non era affatto di immischiarsi negli affari interni della Turchia.

Il corrispondente dello stesso giornale scrive che l'azione del conte Berchtold è indispensabile in ragione dello stato politico attuale della Turchia e che l'atteggiamento del Governo turco non cambierà nulla nelle trattative intavolate.

I giornali continuano a commentare la proposta Berchtold.

La «Germania» accusa la Russia di bripare presso la Turchia invece di sostenere l'azione comune dei due gruppi di Potenze. Lo stesso giornale nota che l'atteggiamento dei circoli ufficiali russi è ostile non alla Germania, ma all'Austria, e che la campagna attuale della stampa della Russia è assolutamente inconcepibile, poichè questa Potenza ha tutto l'interesse ad evitare una guerra.

La «Reichpost» apprende che la proposta del conte Berchtold per la questione della pace balcanica è il principale oggetto delle conversazioni. Prima di partire da Ischl il conte Berchtold ha fatto visita al principe Furstenberg, ministro d'Austria-Ungheria in Rumenia, che si trova attualmente nei dintorni. Il principe Furstenberg ha ricevuto ieri la visita del signor Isvolsky, venuto in automobile da Monaco e col quale ha pranzato due ore.

Le «Ultime notizie di Berlino» sono del parere che l'Austria fa attualmente una politica egoista e che va anche contro gli interessi della sua alleata, la Germania. Questo giornale scrive: «La politica lentamente tortuosa austriaca non fa che rianimare il vecchio antagonismo della Russia e dell'Austria in Oriente e potrebbe avere delle conseguenze gravi. Nel nostro interesse dobbiamo desiderare che l'Austria moderi le sue ambizioni dalla parte della Turchia».

Berchtold a Buckau

Londra, 2, mattino.

Telegrafano da Vienna al *Times* che il conte Berchtold è ritornato da Ischl ed è ripartito per Buckau per prepararvi il ricevimento pel cancelliere tedesco e pei suoi invitati. Bettmann Holweg è atteso per sabato prossimo. L'ambasciatore di Germania a Vienna, signor De Tschirschky e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Berlino, conte di Szoegenyi Maurich, assisteranno all'incontro.

Lo sfruttamento della forza delle onde marine
Il maremotore Ravelli

San Remo, 2, notte.

A pochi chilometri dalla città verso Ospedaletti alle falde del Capo Nero, dove la spiaggia è molto ripida ed il mare assai profondo e con movimento quasi sempre costante, sono incominciati i lavori sotto la direzione di due ingegneri per l'adattamento di un apparecchio che è destinato, se darà risultati pratici, a rivoluzionare il mondo procurando all'Italia una sorgente di persone ricchezza. Si tratta di un maremotore per utilizzare il movimento ondoso e la pressione marina per trasformarli in forza motrice, inventato dal colonnello dello Stato Maggiore cav. Agostino Ravelli. L'impianto di questo apparecchio il quale svilupperà 15 cavalli di forza e pel quale il Ministero della marina ha dato tutte le autorizzazioni necessarie, costerà circa 150.000 lire. L'inventore e gli eminenti tecnici che lo coadiuvano si sono decisi a spendere pel solo impianto dell'apparecchio in prova una somma così rilevante perchè da precedenti prove con apparecchi più piccoli ebbero risultati perfetti. In un recente esperimento uno di questi piccoli apparecchi generò tante forza da spezzare il manometro.

Il nuovo apparecchio potrà funzionare per la fine del mese. Già parecchi scienziati italiani ed esteri sono sul posto, desiderosi di assistere ai lavori ed agli esperimenti.

La nuova deputazione provinciale di Ferrara

Ferrara, 2, notte.

Oggi la crisi della Deputazione provinciale ha avuto la sua piena soluzione, colla nomina della nuova Deputazione, dopo le dimissioni di quella presieduta dall'on. Melli. Erano presenti alla seduta venti consiglieri. Con 17 voti, contro 3 schede bianche, furono eletti: a presidente della Deputazione l'ing. Sinesio Spisani, e a deputati effettivi i signori Monti cav. Giulio, assessore alla pubblica istruzione del Comune di Ferrara, il cav. Francesco Avogadri, il cav. Fiori Augusto, il cav. Chiappini Luigi, il cav. Guglielmo Zamorani, e a deputati supplenti i signori Giuseppe Grandi, conte Gulinelli e Lao Cavalieri. Il cav. Avogadri e il cav. Zamorani facevano parte della Deputazione presieduta dal Melli; l'ing. Spisani era presidente della Commissione d'inchiesta sulla fornitura della chiaia, voluta dall'on. Melli, e la cui proroga al contratto era patrocinata dal Melli stesso. Nell'ultima seduta consigliare provinciale questi elementi l'avevano abbandonato, dopo le accuse contro di lui lanciate dal comm. Righini. Si ritiene che colla nomina di questa Deputazione si sia scongiurato il pericolo dello scioglimento del Consiglio provinciale, non voluto dai partiti costituzionali, perchè esiziale agli interessi della provincia.

Un convegno tra il ministro Sacchi e il presidente dimissionario del Consorzio del Porto di Genova

Genova, 2, notte.

E' ritornato da Roma ove si è recato per conferire col ministro del L. P. on. Sacchi, il presidente dimissionario del Consorzio autonomo del porto di Genova, comm. Nino Ronco. Nulla si sa ancora intorno alle decisioni che sono state prese dal ministro Sacchi d'accordo col presidente del Consorzio. Nel nostro porto il lavoro procede normalmente senza incidenti.

Leggi e provvedimenti americani
contro la stampa disonesta

New York, 2, sera.

Comincia a farsi strada nell'opinione pubblica degli Stati Uniti l'obbligatorietà di una legislazione che tenda a frenare gli abusi della stampa americana. Le Amministrazioni e le organizzazioni giornalistiche probabilmente dovranno iniziare un energico movimento per opporsi a questa corrente ostile. Una delle ultime leggi votate dal Congresso prima di prendere le vacanze stabilisce che d'ora innanzi tutte le Amministrazioni dei giornali dovranno due volte all'anno inviare al Dicastero dei telegrafi e dei telefoni una dichiarazione, in cui si contenga il numero delle copie che i giornali tirano in media, il nome del proprietario o dei principali azionisti, ed infine l'ammontare delle azioni che ciascun azionista possiede. Le dichiarazioni così fatte dalle Amministrazioni dei giornali saranno affisse in ogni ufficio postale. Il motivo che ha condotto a questo provvedimento è la convinzione che molti giornali sostengono interessi segreti, di cui il pubblico non conosce nulla, lasciandosi quindi ingannare. Si sa che la stampa americana non può essere tutta attiva, e spesso sostiene degli interessi inconfessabili. E' dubbio che questo provvedimento sortirà l'effetto voluto, perchè le Amministrazioni giornalistiche hanno deciso di opporvisi, ed in ogni caso di deluderlo. Un provvedimento è poi stato emanato dall'attorney general, il quale stabilisce che l'Associazione della stampa americana e l'Associazione dei giornali occidentali si astengano d'ora in poi dal pubblicare notizie intorno ai trusts ed all'applicazione della legge Sherman, relativamente alle grandi Società finanziarie. Le due Associazioni giornalistiche nominate forniscono materia da stampa a ben 18 mila giornali, i quali hanno messe insieme un pubblico di 60 milioni di persone. L'*attorney general* ha voluto impedire che le due Associazioni giornalistiche suddette possano servirsi a scopi inconfessabili dei finanzieri, disseminando nel pubblico delle notizie false e tendenziose.

Una protesta del sig. Rigola

Il sig. Emanuele Rigola, a proposito di un ordine del giorno votato a suo riguardo dai socialisti di Biella, e del quale il nostro corrispondente, per debito di cronaca, ebbe a darci notizia, ci telegrafa da Losanna, protestando ch'egli non conosce alcuna inchiesta a suo carico, e annunciando che sporgerà querela,

Amore di montagna

— Abate Chanoux, qual'è il mese migliore per andare in alto, sulle montagne? In quale stagione l'aria è più serena e gli orizzonti sono più vasti e più puri?

Il vecchio e quasi cieco patriarca del Piccolo San Bernardo, diritto e fiero dinanzi alla finestra spalancata della sua biblioteca che gli serviva da camera da letto e da museo, da sala di ricevimento e da ufficio amministrativo, così rispondeva ad alcuni giovani sopraggiunti allora allora dalla pianura:

— La vostra domanda è banale: in montagna bisognerebbe starci sempre. L'alpe, che ha i suoi momenti di ferocia, non tradisce coloro che le dimostrano affetto non abbandonandola mai. Io, per esempio, le mie guide e i miei cani, la godiamo d'inverno, d'estate, di primavera, nella tarda e divina primavera, e d'autunno. L'alpe è sempre bella ed è sempre buona. Ma guai agli estranei, guai a quelli che superano i colli e i passi con le automobili!... Ora fanno le cremagliere, le funicolari che portano gli orlosi e i gracili al fresco. Che rimorso, signori miei, deve provare chi contempla un divino spettacolo di vette e di nevai, di rupi e di valloni senza averlo meritato! Godetevi con onestà di conquista la montagna; una montagna bucata dal *tunnel*, giù a valle, è già una montagna straziata: una montagna sulla quale s'arrampicano la ferrovia e l'automobile sarà tutto, ma non è più la montagna. L'alpe è degradata, è violata. Io morirò prima che il sacrilegio s'adempia... A settembre benigno — parlò a concludere il vecchio forte — la montagna è materna: sole tepido, nave dura, rari venti, pioggie tranquille, pascoli divini... Andate e magnificate. *Magnificat anima mea*...

Il barbuto e fiero vecchio della montagna è morto beatamente, allontanando, nel desiderio, la inevitabile sconsacrazione dei monti. Ma che vale il desiderio d'un romito contro la volontà degli uomini sensibili, degli igienisti, di coloro che hanno fretta di vivere e di morire!... Fra pochi giorni l'imperatore Guglielmo, seguito dal codazzo degli albergatori e dei ministri svizzeri, inaugurerà l'ultimo tratto della ferrovia della Jungfrau. Sarà certo una bella festa, con i discorsi, le fiaccolate e le musiche. L'Inno svizzero e l'Inno germanico risuoneranno lassù, alla stazione di Eyngcer a 3161 metri sul livello del mare. In omaggio al genio e all'internazionalismo artistico del Kaiser sarà forse anche eseguito un concerto leoncavallino, dinanzi alla *Petite Scheidegg*. E rotoleranno valanghe di proteste: anche la montagna ha diritto di manifestare le sue opinioni: alla musica di *Zazà* preferisce quella dei torrenti e delle cascate. Ma non parliamo di cose vane.

***

Di gente di buon gusto e di buon cuore ce n'è ancora. Il fiorire dell'alpinismo ne è una prova. Anche il placido mondo latino s'è dato, in questi ultimi anni, al culto dell'alpe vera, ancora pura e altera della sua solitudine. Le statistiche delle Società alpinistiche, anche di quelle popolari, parlano l'onesto linguaggio delle cifre. I soci sono ovunque triplicati. Gli studenti universitari, quelli studiosi e quelli scapigliati, in una concordia insuetata, hanno piantato quest'anno l'attendamento sull'altipiano del Cadore: hanno fotografato monti e valli, hanno collezionato minerali e insetti, hanno erborizzato. Bene. Le comitive delle Università Popolari hanno cambiato meta: queste comitive, sitibonde di cognizioni lussuose e inutili, preferiscono un bel pascolo verde ai cocci e alle mummie enigmatiche. Benone. Ogni domenica mattina sciamano dalla città i giovani impiegati, i modesti professionisti, alla conquista di mille, di duemila, di tremila metri, a seconda della potenzialità delle gambe e del portafogli. E' una generale corsa al piacere. Qualcuno cade, qualche altro si busca una storta al piede; tutti ritornano in città col naso spelato, col corpo più agile e più franco e con l'anima migliore. Sembrerà cosa strana e fantastica; ma è una realtà. Nelle famiglie dove è in onore l'alpinismo c'è la concordia. Abituati a guardare le cose dall'alto, i *grimpeurs* audaci della corda e della piccozza e anche i più modesti escursionisti nelle alte valli, conservano negli occhi, anche reduci in città, qualche visione maestosa e custodiscono nell'anima il senso del sublime: senz'accorgersi diventano indulgenti e accomodanti anche col capo ufficio, anche con la suocera, anche con la signorina del telefono e col cameriere del cattivo caffè...

Rileggevo giorni sono il libro dello scrittore francese Albert Dauzat: *Mers et montagnes d'Italie* (1). E' un libro lodevole per molta probità e per rettitudine; è onesto, è senza grandi voli, ma — sia lodato il cielo! — è anche senza errori di geografia e di storia. Il Dauzat vuol bene alle Alpi, specialmente alle Alpi del Piemonte. Il bravo uomo ha quasi la nostalgia di non essere italiano... Perchè?... perchè in Italia non c'è una sola regione senza la consolazione e il refrigerio d'un monte, d'un poggio, d'un colle... Perchè?... perchè *l'italien ne dit pas que le soleil se couche, mais qu'il passe derrière la montagne* — e tramonta». *Ce mot est un symbole.*

Albert Dauzat ama non solamente le più alte vette italiane, ma si compiace nell'esaltazione, niente affatto letteraria, delle cittadine e delle borgate alpestri. *Trapue, massive, montagnarde la cité grise d'Aosta... c'est la ville alpestre par excellence. Rien d'italien: ni le style, ni la grace, ni la couleur: toute la rudesse de l'alpe est transposée dans la cité.* Ma Aosta non è francese... *Ne ressemble à aucune autre ville moderne ni d'Italie, ni de France, ni de Suisse. On conçoit qu'elle soit la citadelle du particularisme, la Rome des alpes, mais plus salasse que romaine.* Susa è l'antitesi di Aosta: è — scrive il Dauzat — un gioiello, a pochi chilometri dai forti di Modane; il suo territorio è delizioso per semplicità di linee. Susa — nata l'onesto alpinista francese — è la sentinella avanzata dell'Italia, *foyer d'italianisme à l'orée de la montagne savoyarde, pour la romaniser en la séduisant par son charme.* Susa è italiana: tuttavia la sua gente è pulita e gioconda e le sue strade sono ben tenute e i vigneti sono stupendi. I sottili campanili delle sue chiese hanno in alto un coro di voci pure che salgono al cielo senza fatica e scendono a deliziare i buoni paesani della pianura del Solo, giocondamente. Albert Dauzat non ha le prevenzioni di Pierre Loti: a Susa s'entusiasma anche al passaggio di uno squadrone brillante di soldati di cavalleria, assolutamente — forse non senza ragione — verso il montagnoso confine francese. L'ora del crepuscolo, lungo la Dora, lo intenerisce; la laboriosità dei contadini dal puro tipo celtico lo rende pensoso; e l'esalta il culto che i nati nelle valli piemontesi conservano per la piccola casa, per la stalla, per l'orticello, per il prosaico porcile... Cose e creature utili e pure....

In un articolo recentissimo, pubblicato solo ieri d'altro sulla *Rèvue des Annales*, Albert Dauzat, che ora vive coi pastori e coi carbonai della Savoia, invita le donne latine a diventare alpiniste. E l'invito è cavalleresco e buono. Sono ormai molte le belle signore e le signorine graziose che vanno in montagna, che dormono sulle tavole dei rifugi, sul timo e sul fieno delle *baite*: esse contendono, qualche volta vittoriose, le escursioni di stile e di eroismo alle inglesi, non sempre tollerabili e alle americane del nord, quasi sempre intollerabili. Le guide alpine — i cavalieri rudi e buoni, casti e compiacenti — hanno detto che la donna latina, più impulsiva dell'uomo, ama la montagna con maggior passione. L'ama come un fanciullo: la donna non vede i pericoli, vede i fiori; ma non soffre le vertigini, ma sopporta la sete, quando non si deve bere, anche camminando sul margine di un ruscello montano o sul piano nevoso. La donna alpinista non fuma. Il fumare spossa le gambe quanto e più dell'alcool.

Mirabili amministratrici della montagna le donne delle latinità contemporanee hanno cominciato a scrivere sui registri dei rifugi e delle vedette alpine i loro nomi. Ogni cima da loro conquistata, volere o non volere, rappresenta una conquista non solamente sportiva ma morale. In montagna la donna diventa la camerata del maschio: il galantuomo nato per essere gaudente e antifemminista al di sopra dei mille metri rispetta la donna, le riconosce le fino allora negate energie, trova in lei valori spirituali misconosciuti: la rispetta senza smanerie, è cavalleresco senza le false apparenze e senza la posa dell'elegante inscatolato nel *frak*. Niente turpiloquio da una parte, niente *flirt* cretino o pericoloso dall'altra. I due sessi in alto si fortificano, i corpi perdono gli umori cattivi e le anime riacquistano nel sempre rinnovato desiderio dei più vasti orizzonti, nella santa cupidigia della luce la gioia di vivere perduta lungo le vie della città o dimenticata nei teatri.

S'intende che si parla della montagna vera, di quella legittima, con buoni alberghi — da sei a otto lire al giorno — ma senza grandi stabilimenti, senza bische, senza sale da ballo, senza *tziganì* rumorosi. Ora si parla della montagna che ci manda a letto presto, dopo un buon pasto e che ci desta prima dell'alba, per tentare, sotto il cielo ancora *bleu* e ancora tempestato di perline evanescenti, un canzone ardito, un passaggio nuovo per conquistare un pinnacolo che strapiomba e che sembra fremente all'urto dell'uragano. Nè questa montagna è melanconica e quaccherа. Albert Dauzat crede fermamente che l'alpinismo possa, oltre al resto, essere largitore di sani amori e di figliuolanze patriarcali... Attente, o Francia sorella!

Fino a qualche anno fa non era decente cercare la compagna di tutta la vita, che spesso si neppure l'esclusiva compagna del periodo fugace della luna di miele, altrove che in una sala da ballo o sulla veranda di uno stabilimento da bagni o alla mensa delle dodici e mezza. Ora conquistando una vetta si può conquistare, nella vigilante compagna della cordata, una deliziosa sposa. L'ascensione ha questi imprevisti: l'alpinista può rompersi il collo in fondo a un burrone e può tornare in città promesso sposo. Nel 1908 Albert Dauzat ha assistito, in qualità di testimonio, al matrimonio di Mademoiselle Maige, una delle più distinte alpiniste di Francia, con un giovane valoroso, compagno di escursioni nelle Alpi della valle d'Aosta e dell'alta Savoja. Il rito nuziale fu celebrato dall'abate Chanoux in una giornata invernale fosca di grande neve: gli sposini scesero dall'ospizio sciando: e nella corsa, per necessità, spesso l'un altro abbracciava...

In Italia si preferisce ancora cercare il marito più comodamente, battendo vie più facili e più piane. Ma anche da noi, un po' per spirito d'imitazione e assai per un bisogno di purezza, che ormai non si trova al piano nemmeno a cercarla col lanternino, la signora e la signorina incominciano ad appassionarsi della montagna, anche di quella ruvidotta. Il bollettino del Club Alpino francese parla chiaro: in Francia vi sono oltre 320 alpiniste di grande stile; circa 6000, tra signore e signorine, d'ogni classe e d'ogni condizione, cercano la salute e la pace al disopra dei mille metri...

Chi avrebbe detto questo nel 1838, quando la quarantenne e stagionata signorina d'Angeville, *la fanné du mont Blanc*, dopo aver fatto testamento, volle raggiungere la vetta del monte Bianco, tra l'indignazione e il compatimento dell'Europa? La signorina d'Angeville era allora trattata come una *suffragette* qualsiasi. Ricordiamola con rispetto. Questa precoce ritrice, questa bizzarra missionaria dell'alpinismo femminile, a sessantanove anni riusciva ancora a raggiungere l'Oldenhorn, nelle Alpi del Vallese. Si era al tempo, ricordiamolo, facile e placido della crinoline... Tre anni fa un *match* di altezza si battè, in silenzio perfetto, tra un alpinista inglese e uno tedesco. La signora Bullok-Workmann di Berlino aveva raggiunto nell'Hymalaia l'altezza di 7050 metri. La notizia scosse molto le *misses* del Club Alpini del Regno Unito. Che fare? Miss Annie Peck organizzò, in pochi mesi, con una sapienza degna del Duca degli Abruzzi, una spedizione nelle Ande: scritturò le guide di Zermatt e di Macugnaga e via! Meta il monte Huascaran nelle catene del Perù, alto 300 metri più della vetta agiatica. La *miss* andò, tornò: credeva di aver vinto. Si accesero delle polemiche tra l'alpinista berlinese e quella londinese. Per pace non intervenne, a pacificare, il Kaiser Guglielmo. Ma la vittoria inglese fu contestata. Due geografi francesi furono mandati sul posto a far le verifiche, con l'onorario di L. 60,000 ciascuno e sposati di tutto da Miss Peck. Povera ricca Miss Peck!: l'Huascaran è alto solamente 6300 metri: i colori inglesi sono quindi stati battuti. Miss Peck si prepara ora a rifiutare...

Le signore e le signorine francesi e italiane non arriveranno mai, per nostra fortuna, a tanto eroismo. Centoventimila franchi si possono spendere in gioielli, in *toilettes*, non per una perizia geografica. Ma già il monte Rosa, il Monte Bianco e il Cervino sono percorsi in ogni senso da intrepide escursioniste. L'« Aiguille Verte » e l'« Aiguille Meridionale d'Arves » sono state conquistate da due signorine, la contessina di Hautefeuille e Solange de Maréminiols. La custode del segreto del Monte Bianco è una signora che trascorre mesi e mesi all'Osservatorio celebrato, dovuto alla munificenza del marito; è Madame Vallot: sua figlia, sposa al pittore Franz Namur, è l'alpinista classica: ama le sottili punte che strapiombano e va in cerca dei pericoli, sicura di dominarli. « La donna non invecchia in montagna » dice Albert Dauzat. L'alpinismo è di tutte le età. A tredici, dodici, nove anni tre bambine, le signorine Granjon de Lèpiney, hanno scalato, sotto la guida del padre loro il Nadelhorn e i 4637 metri del Rosa: la signora Hacne Paillon dava, lo scorso anno, un esempio mirabile di resistenza: a sessantadue anni raggiungeva, sorridente e beata, la Punta d'Orny, nella catena del Monte Bianco... Coraggio, signore! La donna non invecchia in montagna... A settembre benigno la montagna è materna — sentenziava, prossimo alla morte e alla Pace, il vecchio che a tutte le albe si battezzava con le acque dei nevai. L'alpe che le ferrovie e le automobili stanno sconsacrando, chiama ancora con la chiara voce forte.

Essa, ma specialmente quella d'Italia — dice il buon francese Dauzat — non è solamente largitrice di salute fisica ma è consolatrice dello spirito, più dei volumi di poesia e dei temi filosofici.

Colui che ascende le montagne con animo semplice e ogni mattina cerca il miracolo dell'aurora come una grazia e una carezza, reduce alla pianura — l'esperienza insegna — porta sul cappello un mazzetto di fiori e nel cuore germi di bontà destinati a fruttificare nella casa, nell'ufficio, nella scuola, nell'officina. L'alpinismo non è solamente individualmente igienico: è socialmente utile. Un maschio alpinista è sempre un individuo di gusto, quasi sempre un galantuomo; e la donna alpinista è raramente pettegola e smorfiosa.

EMILIO ZANZI.

(1) Bibliothèque Charpentier. — Fasquelle, éditeur. — Paris.

Marinai di Millo

Il torinese GIOVANNI TARAGNO, meccanico artefice sotto sotto Cilmene, gli decorato con la medaglia d'argento per l'opera da lui prestata a Reggio ed a Messina dopo il terremoto, ha partecipato a tutte le azioni della flotta, dall'attacco di Prevesa al raid nei Dardanelli.

Il savonese GIORDANO FEBLI, pure della Cilmene, premiato a fuochista artefice per merito di guerra dopo l'audace impresa della squadriglia di Millo.

Una tragedia d'amore a Firenze

Firenze, 2, sera

Una tragedia d'amore si è svolta questa mattina alla *Pensione Nardini* in piazza del Duomo. Stanotte, all'1 circa, si presentava a questa pensione una coppia di giovani, che sembravano sposi novelli e che hanno dichiarato essere tale Gaetano Marchetti, cameriere, di Staggi Senese, e Anna Toti, cameriera nello stesso paese. Stamane, verso le 11,30, udendosi nella stanza dei rumori, la servitù ha avuto dei sospetti ed ha fatto abbattere la porta. Si sono trovati innanzi ad uno spettacolo terrificante. La disgraziata Toti era spirata da alcune ore in conseguenza di due colpi di rivoltella in direzione della tempia destra. Il Marchetti respirava ancora, ma le sue condizioni erano disperatissime. Trasportati all'ospedale i sanitari invano hanno tentato ogni cura. Sono state trovate diverse lettere, una della Toti alla pubblica sicurezza, nella quale dichiara di aver spinto il Marchetti a darsi la morte, ciò perchè egli era ammogliato e non poteva unirsi in matrimonio con lei.

Altra incresciosa zuffa

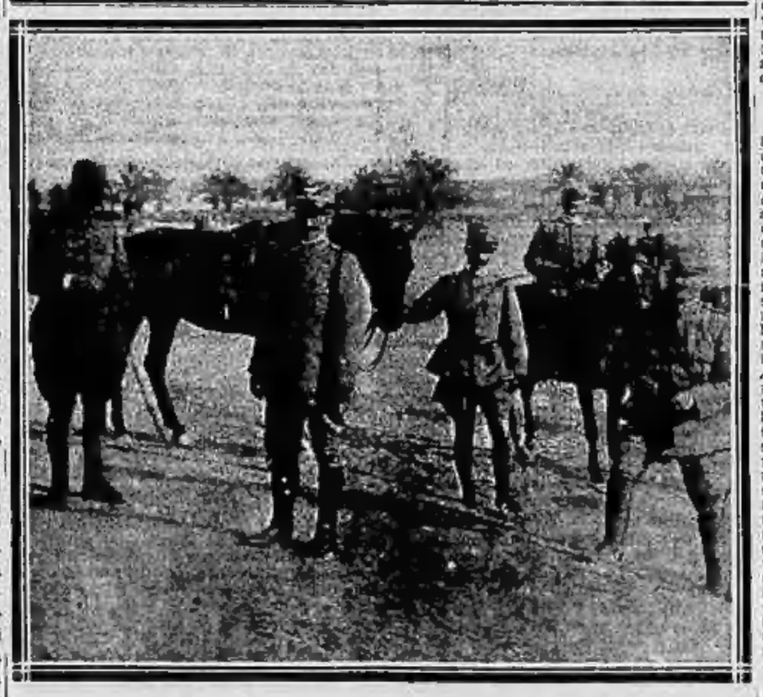
tra un consigliere comunale socialista e un pubblicista di Biella

Biella, 2, notte.

Tra l'avv. Neri, direttore della *Gazzetta di Biella*, e i consiglieri comunali socialisti Daneo e Ferrero Mario tempo fa avvenne in un ristorante un grave incidente, durante il quale si venne alle mani. Il Neri aveva riportato lesioni guaribili in dieci giorni.

Un'altra scena terribile avvenne sotto il portico del Municipio. Il Daneo sfidò il Neri a duello: ma subito i due avversari si bastonarono accanitamente. L'avv. Neri rimase contuso al capo.

La causa di questo nuovo incresciosa incidente è stata originata da un articolo pubblicato sulla *Gazzetta di Biella*.



(fot. A. Almanzi)

Il generale Marchi nuovo comandante di Roma

Giornali e Riviste

In questi giorni è morto Alessio Giorgio Suvorin, che era nato nel 1834 a Koscevo nella provincia di Voronesch. Suo padre si era fatto molto onore nell'esercito durante le guerre napoleoniche ed il figlio fu mandato anch'esso, da giovane, alla scuola militare. Mentre era ancora cadetto cominciò a compilare un dizionario biografico. Lasciato l'esercito, voleva entrare all'Università, ma gli mancavano i mezzi e dovette allora rassegnarsi a fare il maestro di scuola nel suo villaggio nativo. Qui nel 1856 compose la sua prima opera letteraria, la traduzione della *Prigioniera* di Beranger, alla quale fece seguire una serie di novelle di vita paesana. Nel 1860, divenuto direttore della scuola superiore di Voronesch, incominciò a collaborare nei giornali e nelle riviste di Pietroburgo e frequentò i circoli letterari: nel '62 scrisse una vita di Leone Tolstoi e l'anno seguente si trasferì a Pietroburgo in cerca di fortuna. Era già ben noto a Pietroburgo — ricorda il *Marzocco* — e ben presto diede a divedere che sarebbe diventato una potenza nella stampa russa. Per dodici anni fu il redattore capo della *Petersburg Vedemosti*, un giornale che raggiunse una grande popolarità, specialmente per i brillanti articoli che egli pubblicava. Una raccolta di articoli parve irriverente all'Autorità, fu condannata e proibita, anzi bruciata per ordine della Corte e Suvorin fu imprigionato per due mesi. Nel 1876 acquistò la *Nuova Vremia*: ebbero immediatamente grande successo le corrispondenze che il direttore stesso cominciò a mandare dai campi della guerra turco-serba, che sollevò in Russia tutti i sentimenti slavi. Il giornale raggiunse una tiratura colossale. Purtroppo il Suvorin, cercando il successo del giornale con tutti i mezzi, non cercò di adattarlo alle condizioni reali della vita russa facendone l'organo della burocrazia e dello *statu quo* e servendosi della sua mano sagacia nel guardarsi bene dall'imitare i giornalisti più liberali che andavano incontro a prigionia ed a confische. La *Nuova Vremia* a torto o a ragione, forse più a ragione che a torto, è considerato oggi l'organo ufficiale del Governo russo. Ma il Suvorin non fu solo giornalista, fu anche editore ed impresario teatrale. Fece rappresentare in Russia la *Potenza del male* di Tolstoi, pubblicò molte traduzioni di Dumas stranieri, scrisse egli stesso opere drammatiche notevoli, alternò alle sue « Piccole letture » del giornale opere di natura industriale e commerciale e in una vasta azienda industriale aveva trasformato il suo periodico. Quattro anni fa era stato celebrato il suo giubileo e in questa occasione lo Czar gli aveva donato il suo ritratto.

***

Un assiduo del *Corriere d'Italia* narra, con competenza, che cosa sono e come si preparano il *Kefir arabo*, e lo *Yogurt turco*. Senza far misteri si traduce in due semplici parole: *latte rappreso* o *coagulato*. Ecco svelato l'arcano, che oggi invade la *moda d'igiene* e preoccupa tante mamme per il rimedio meritamente decantato pei sofferenti di gastro-enterite. Ma come si fa ad ottenere un buon *Kefir* o *Yogurt*, dolce ed appetitoso come in Oriente, mentre in nostra *cucina* è insipido, anzi ripugnante al più? Non è facile saper produrre un buon *Kefir*; e per saperlo non ho dubitato d'interrogare i migliori cuochi incontrati nei miei viaggi orientali. Ciascuno ha il suo metodo diverso l'uno dall'altro secondo il gusto, che vogliono dargli, di limone, di menta o altro. Tutto sta nella pratica di saper bene contemperare gli elementi. Ma il migliore, almeno a mio gusto, è questo. Si prende un *limone* o *due*, secondo la sua forza acida, si spreme in una scodella, vi si mette *uno* o *due cucchiai di zucchero in polvere*, secondo si vuole più o meno dolce. Si fa sciogliere lo zucchero poi ci si versa pian piano, perchè non abbia a congularsi irregolarmente, *un terzo di litro di latte fresco, non bollito*. Il tutto si lascia fermentare in un armadio da 24 a 48 ore finchè il latte è ben rappreso: al caso, se fa freddo, si mischia con un po' di latte rappreso vecchio come fermento. Lo si serve, almeno in Oriente, alla fine della tavola, come *dolce*, che tale veramente è, se si sa comporlo bene e se... riesce bene. Per quelli che lo vogliono servire più elegantemente, prima di rinchiuderlo a rapprendersi nell'armadio, si versa il latte preparato in tazzette da the o da caffè. Così vien servito nelle grandi case ed alberghi orientali. Per cura è meglio prenderne il mattino *a digiuno* una tazzetta; eppoi dopo dieci minuti la solita colazione, e dopo il pranzo un'altra tazzetta. In un mese le peggiori gastroenteriti sono vinte.

***

A proposito di un libro di M. Caussy, « Voltaire, seigneur de village », l'*Opinion* rivela, togliendo i dati da documenti inediti e rari, le ragioni per le quali il vecchio scrittore divenne proprietario di terreni. Voltaire era, prima che un pensatore e un artista, un ricco borghese francese, un *thésauriseur*. La terra, malgrado le fatiche, i sacrifici che pretende dai lavoratori e dai... proprietari, sarà sempre agli occhi delle persone pratiche la migliore produttrice della ricchezza. Bisogna aggiungere a queste ragioni che spinsero Voltaire a coltivare il suo giardino e il suo orto, il bisogno di attività, di moto; nessun cerebro fu più attivo di lui. Confrontati a Voltaire, Balzac è un infingardo e Cicerone un indolente. Si conosce la prodigiosa produzione dello scrittore. Ma l'attività letteraria non esauriva la sua volontà invincibile di lavoro: Voltaire non sapeva, non poteva riposarsi. Nel 1760, a sessantasei anni, scriveva a Algarotti: « Io ricordo sempre i miei buoni parigini: io diverto la mia vecchiaia lavorando ». E a Thiériot: « Sono vecchio... Ma io non ho un momento di tempo, mio caro amico; sono carico di lavoro e d'affari. Più s'invecchia e più si deve lavorare. E' meglio morire che mascinare nell'inerzia una vecchiezza insipida. *Travaillez, mes vieux* ». Alla sua vecchia e fedele amica marchesa Du Deffand, confessava pochi mesi prima di morire: « Io vi scrivevo, mia buona amica, che io non mi avrei potuto scrivervi; ma io voglio scrivervi ugualmente. Io ho troppi impegni: un uomo che distrugge una chiesa, per costruire una nuova filosofia, che edifica un teatro, che legge e studia e visita i suoi campi non è un uomo infingardo... Io credo che fra tutti i paesi di Francia io sia il più utile: io ho fatto dissodare molti ingeri di terreno: nei miei campi lavorano duecento persone che morivano di fame: lavorano e vivono bene. E' una gran gioia lavorare e far lavorare! ». L'autore dell'articolo dice che Voltaire era vanitoso: ma si vantava solamente del lavoro e non già dei successi e dei trionfi letterari...

***

Il problema della immersione e della emersione dei palombari è molto importante, perchè dal modo come si praticano queste due operazioni, dipende la produzione o meno di quelli impressionanti disturbi fisici (*embolia da gas azoto*), talora anche mortali, a cui possono andare incontro, tanto i palombari stessi, quanto gli operai che lavorano nei cassoni ad aria compressa, sotto la pressione di varie atmosfere, per la fondazione dei ponti, e per altre opere idrauliche. Ora recentemente la nostra Marina militare ha sostituito il vecchio sistema di immersione dei palombari con un nuovo metodo, che adottato da circa un anno, ha sempre dato brillanti risultati. Di tale nuovo metodo riferisce largamente il maggiore medico della R. Marina G. V. Repetti negli *Annali di medicina navale e coloniale*, col nuovo sistema di immersione, in uso nella R. Marina, si possono inviare impunemente i palombari fino alla profondità di metri sessantuno. I vantaggi di tale metodo consistono specialmente nella discesa a fondo in maniera rapida e nel mettere in esecuzione speciali modalità per effettuare due diverse velocità di salita dal fondo, ed una o più fermate ad altezze differenti ed a tempo prestabilito, in rapporto alla profondità raggiunta nella immersione. Apposite tabelle danno tutte le indicazioni necessarie per le immersioni alle varie profondità. La quantità volumetrica di aria da fornirsi al palombaro deve essere cessata, a qualsiasi profondità, e cioè di litri 42 1,2 al minuto primo, tenuto conto della *legge di Boyle* che « il volume di un gas varia in ragione inversa della pressione, cui è sottoposto ».

Leggete in ottava pagina.

"Frigoville„ e la "Figlia di Principe„

DIARREA
CRAMPI, COLICHE
COLERA E DISTURBI **INTESTINALI**
Nessun rimedio agisce prontamente come il
PAINKILLER
PERRY DAVIS.
Una dose da sollievo istantaneo e con poche dosi si eliminano tutti i sintomi della malattia.
Il Painkiller è un rimedio sovrano da tenersi pronto per ogni eventualità perchè esso fa sparire immediatamente qualsiasi dolore.
In tutte le farmacie prezzo L. 1,25 il flacone, oppure franco di porto dietro cartolina vaglia ai depositari per l'Italia H. ROBERTS & C. Farmacia Inglese Firenze.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO di insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne fa richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per la radicale dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle sue istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza sottoporsi ferri chirurgici.
Prospettati ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. BIVALTA, Corso Magenta, 40, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 18558.

OPOPEPTOL "ERBA„
pepsina biologica, preparata a base di succo gastrico integro, con processo scientificamente studiato e sperimentato dal Prof. PIERO GIACOSA. È il più razionale rimedio adiuvante la digestione nelle svariatissime forme di dispepsia e di insufficenza di succhi gastrici. Centinaia di Medici lo dichiarano IL PIÙ ATTIVO ED EFFICACE RIMEDIO di quanti sono in commercio.
Trovasi in tutte le buone Farmacie.
Boccetta contagocce L. 3,25.
CARLO ERBA - MILANO

Champagne IRROY
REIMS
La vera gran Marca

La vita comoda ingenera l'acido urico;
L'Acqua Minerale
Vittel Grande Source
lo elimina.
Deposito Fratelli FAISSA, piazza San Carlo, 4.

TABIANO (Parma)
Acque solforose le più ricche in acido solfidrico — Posizione incantevole — Clima fresco — Alberghi di 1.o, 2.o e 3.o ordine. — Per schiarimenti, alla Direzione in Tabiano.
27583

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 36 - Torino - Telef. 13,00.
Colazione L. 3 - Pranzo L. 5 (fin mezzo)
10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce - Vino compreso.
Camere da L. 2,50 in più.
Prop. Fr.lli BRONZETTI.

FLEBITE
Quante persone rimangono inferme o paralizzate agli arti inferiori in seguito ad una flebite mentre che qualche flacone di Elixir da V. Nyrdahl basterebbe per ristabilire la circolazione, dissipare i gonfiori, per far sparire ogni dolore e per rendere loro l'uso delle membra impotenti! Tali seri risultati si ottengono con lo stesso medicamento anche nei casi di varici, varicocele, emorroidi e nella cura dei disturbi dell'età critica. Scrivete alla Ditta Prodotti Nyrdahl, 45, Foro Bonaparte, Milano, e riceverete gratis e franco opuscolo esplicativo di 450 pagine.
Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita tutte le principali Farmacie L. 4,50.
Depositi generali per l'Italia: Farmacia Tarico, Torta, Centrale, Lodi, Boggia, Alleanza Cooperativa e Succursali S. A. Farmacie Torinesi, S. S. Schiapparelli, Carcano. 7112 M

Il disastro automobilistico di Etroubles

nel racconto di testimoni oculari

Lo stato dei feriti

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Etroubles, 2, sera.

Il paesello di Etroubles, situato in una piccola conca della splendida valle d'Aosta, è ancora sotto l'impressione del terribile disastro automobilistico avvenuto ieri. Quando vi sono giunto, poche ore fa, molte persone sostavano ancora dinnanzi ai resti della vettura, precipitata per una scarpata di ben dodici metri di altezza; e tutti commentavano mestamente il tragico fatto.

Nell'Albergo Nazionale, posto a pochi passi dal luogo del disastro e dove sono state ricoverate le vittime, ho potuto parlare con chi era in grado di ricostruirmi esattamente il disastro, ed ecco il racconto completo e preciso della sciagurata avventura.

La catastrofe

La strada che conduce al Gran San Bernardo, non appena fuori del paese di Etroubles, e precisamente a circa duecento metri dalle ultime case, fa uno svolto ad angolo retto, che è assai pericoloso e che non è segnato con alcuna indicazione. A circa cinquanta metri dallo svolto, dove vi è una spianata dinnanzi all'Albergo Nazionale, la strada si restringe, così che a mala pena è possibile il transito di una vettura o di un carro. Da una parte della strada, a destra, vi è un muricciuolo a secco, che trattiene il terreno soprastante dagli scoscendimenti; dall'altra parte è una scarpata di ben dodici metri, di cui i primi due in terreno erboso e gli altri dieci in grosse pietre cementate. Una piccola barriera in legno sul margine della scarpata era stata posta per evitare possibili cadute di veicoli o di viandanti sulla strada sottostante.

— Poco dopo le ore 11 di ieri mattina — mi narrò il sig. Volontari, che assistette al disastro mentre se ne stava tranquillamente colla madre seduto nel piazzale dell'Albergo Nazionale — vidi un'automobile salire da Etroubles con velocità moderata. Su essa vi erano sette persone. Non appena la vettura eseguì lo svolto, suonò la tromba, avendo vista la strada sbarrata da un carro tirato da un mulo. Il conduttore del carro senz'altro fece deviare il suo veicolo verso il muretto a secco, lasciando tutto lo spazio possibile perchè l'automobile potesse passare, ma disgraziatamente lo spazio era insufficiente, e di ciò chi guidava la vettura non si rese conto. Tentò di passare, ma la ruota sinistra anteriore del veicolo uscì dalla strada passando sotto al riparo in legno. Non appena se ne avvide, quegli che era al volante sterzò a destra per rimettere la ruota sulla strada, ma la parte posteriore dell'automobile sbalzò a sinistra con tale violenza che ruppe la staccionata, si trovò nel vuoto e precipitò tra le urla dei poveri viaggiatori. Si udì un terribile schianto, e poi gemiti e alte grida di dolore, di spavento si levarono dal mucchio dei caduti.

« L'automobile, precipitando, aveva prima battuto sul margine del muro di grosse pietre, sicchè i viaggiatori, sbalzati dai loro sedili, strisciarono sulla scarpata andando a finire in un fossatello, che è a lato della strada sottostante. La vettura, poi, facendo un gran salto, precipitò capovolta nel mezzo della via, ove rimase spezzata in due parti, essendosi la carrozzeria staccata letteralmente dallo *chassis*.

« Non appena avvenuto il disastro — ha continuato a narrarmi il cortese testimonio — accorsi sul posto col signor Foglia e trovammo uno dei viaggiatori, che poi sapemmo essere il meccanico Manissero, già in piedi, ma talmente intontito che non comprendeva nulla. Intanto, dal mucchio dei feriti, si elevavano gemiti e invocazioni di aiuto strazianti. Provvedemmo subito a toglierli da quella triste situazione. Era un mucchio di carni sanguinolente ed era difficile raccapezzarcisi. Mi ricorderò sempre la testa della povera signora Garrone che non era che una gran macchia di sangue!... Mio Dio! che orrore!

« Fortunatamente accorse subito anche il professor Monti, medico primario all'Ospedale Maggiore di Bologna, che è qui in villeggiatura all'Albergo Nazionale, e con lui molti altri villeggianti ed i carabinieri col loro maresciallo. Sotto la direzione del prof. Monti trasportammo con tutte le cautele possibili i feriti nell'Albergo Nazionale, ove il bravo dottore provvide alle prime medicazioni. Immediatamente della disgrazia venne dato avviso ad Aosta, donde subito partiva il prof. Gallina, direttore dell'Ospedale Mauriziano di colà, con tutto l'occorrente per una medicazione stabile. Poco dopo giunse anche il medico condotto di Gignod, dottor Porta, che si unì al prof. Monti nel medicare i feriti.

« La povera signorina Testera, non appena trasportata in una camera dell'Albergo esalò l'ultimo respiro: la ferita che aveva riportata era tremenda... sembrava che l'automobile l'avesse stritolata... ».

Qui finisce il racconto del signor Volontari, che è tuttora in preda alla scossa subita alla vista del tremendo disastro.

Le vittime

Nell'automobile, che proveniva da Torino, erano, come è noto, il signor Carlo Garrone, industriale torinese, colla sua signora Rosa Golzio, il conte Carlo Vialardi di Villanova, anch'egli colla consorte signora Giulia Cavallo, la signorina Luigia Testera, il meccanico Francesco Manissero e la moglie di questi.

La signorina Luigia Testera morì, come già vi ho detto, non appena fu svestita e collocata in letto in una camera dell'albergo. Essa era appena ventenne ed era alla prima sua gita automobilistica. Era Funica figlia del comm. Testera, segretario capo della città di Torino, che subito venne avvertito della sciagura e che ieri stesso, nel pomeriggio — come già sapete — giunse qui accompagnato dal fratello, dal figlio e da altri parenti. E' facile immaginare il pietoso stato di dolore in cui essi si trovano.

La povera morta giace ora in mezzo ai fiori che i villeggianti le fanno portare e le portano ad ogni minuto da tutti i paesi della vallata. Il suo viso terreo non denota la terribile morte; par quasi che ella sorrida ai suoi cari, che ogni tanto, impietriti dal dolore, staffacciano sulla porta per vederla un'ultima volta.

Lo stato di tre dei feriti venne subito dal prof. Monti giudicato assai grave.

— Ieri — mi dissero i proff. Gallina e Monti — non potemmo che procedere ad una sommaria visita dei feriti, perchè tutti erano in preda ad un terribile *shoc* nervoso per la scossa provata, ma oggi, dopo che li abbiamo accuratamente visitati e medicati coll'aiuto del dott. Porta, abbiamo qualche speranza di salvare anche quelli che ieri avevamo giudicato in imminente pericolo di vita, e cioè la signora Garrone, il conte e la contessa Vialardi.

— E se si salvano — aggiunse il prof. Gallina — possono dir grazie al loro bravo collega Monti, che fortunatamente era qui e che quindi potè prestare loro quei soccorsi che soltanto un sanitario è in grado di poter prodigare in simili contingenze.

La signora Garrone, che anche questa mattina era in istato comatoso, verso il mezzodì riprese i sensi ed articolò due o tre parole. Il conte Vialardi accusa gravi dolori al costato destro e non ha superficialmente lievi ferite; si teme però che abbia una commozione interna, data la febbre alta che ha tuttora. Alla contessa Vialardi venne riscontrata la frattura del femore. Questa mattina venne accuratamente medicata e anch'essa, come la Garrone ed il conte Vialardi, venne giudicata in grave stato. Il signor Garrone invece non ha riportato che parecchie ferite leggere e contusioni in diverse parti del corpo. Il meccanico Manissero ha avuto la distorsione del piede destro e la di lui moglie lo scuoiamento del cuoio capelluto per aver strisciato colla testa sulla scarpata. Questi tre si lavoreranno con pochi giorni di letto e fra breve potranno far ritorno alle loro case.

Sono giunti parecchi parenti dei feriti, e tutti si avvicendano ai letti delle vittime, portando aiuti ora all'uno, ora all'altro. I tre feriti gravi sono ricoverati in una camera al pianterreno dell'albergo, i tre feriti leggeri al piano superiore. Tutti i villeggianti si sono messi a disposizione dei medici e tutti vanno a gara nel prodigare i soccorsi. L'albergo si è mutato in un ospedale e gli albergatori ed i villeggianti in tanti infermieri. La moglie del dottor Monti sopratutto, si è dimostrata il vero angelo benefico e consolatore in tanta sciagura. Essa, fin dal primo momento, quando la maggior parte degli astanti aveva perso la testa dinanzi a tanto strazio, aiutò il marito nello svestire i poveri feriti, nel lavarli accuratamente, nei medicarli, nell'assisterli.

Oltre ai parenti della povera morta e dei conti Vialardi, sono giunti la madre ed un fratello della signora Garrone.

Il conte Rossi, sindaco di Torino, è arrivato nel pomeriggio, accompagnato dal suo segretario di gabinetto, avv. Petitti, a portare le sue condoglianze al comm. Testera. La povera morta in giornata verrà trasportata ad Aosta, e domani mattina, col treno delle 4, partirà per Torino, ove giungerà alle 7,40.

Tragici particolari del disastro automobilistico di Pieve di Soligo

Treviso, 2, mattino.

La catastrofe automobilistica è avvenuta precisamente nel villaggio di Collosco, dopo il ponte della Priula, in una strada ripida fiancheggiata da profondi fossati. In uno di quei fossati è precipitato il « camion » che trasportava ventidue giovanotti in gita di piacere a Pieve di Soligo. I giovani appartenevano alla Società del Gamberone, sorta a scopo di riunire esercenti, commessi di negozio ed operai, perchè nei giorni festivi abbiano svago con gite campestri. I giovani si erano serviti di un « camion » della ditta Preic, lungo otto metri e largo due e mezzo. Questo « camion », che serve di trasporto dei materiali, conduce in gita nei giorni festivi compagnie cittadine. Per adibirlo a questo uso il « camion » viene corredato di apposita grande carrozzeria, la cui conformazione cagionò la disgrazia. Sono sei larghi sedili posti a gradinata, l'ultimo dei quali sormonta di circa un metro il primo e sporge dalla carrozzeria per un altro metro. La metà dei gitanti era partita alle ore 13. Compiuto felicemente il percorso stava preparando le mense per la seconda comitiva, che doveva giungere più tardi, collo stesso mezzo di trasporto.

Dalle notizie che si hanno finora l'orribile infortunio sarebbe avvenuto così. Superato il ponte di Priula il « camion » pesantissimo per vincere la forte discesa dovette sostenere uno sforzo [illegible]. L'asse di una ruota anteriore si ruppe ed il « camion » ribaltò travolgendo tutti quanti vi stavano sopra, gettandoli nel fossato. Ne successe una scena spaventevole. Nelle prime ombre della sera, resa più fosca da un minaccioso temporale, altissime grida si levarono ad implorare aiuto. Da tutte le case vicine accorse gente per tentar di soccorrere i disgraziati, ma tre morti giacevano al suolo orrendamente sfracellati, e cioè lo « chauffeur » Pietro Casellato, di anni 29, il pittore Alberto Furlanetto, di anni 20, ed il birraio Vittorio Venturini, di anni 33. Quest'ultimo è nipote del signor Frete, proprietario del « camion ». Tutti e tre erano stati schiacciati dal peso della macchina e presentavano lesioni impressionanti. I loro cadaveri dopo il sopraluogo dell'Autorità, avvenuto stanotte, furono trasportati nella cella mortuaria del cimitero di Susegana. Pochi rimasero incolumi e questi insieme cogli accorsi prestarono aiuto ai feriti, che furono condotti colla ferrovia al nostro ospedale. Tra i feriti uno gravissimo, certo Mario Caroba, di anni 23, reo, che ha le gambe fratturate e lesioni alla testa.

Il tragico avvenimento, la cui notizia trapelata si è diffusa rapidamente in tutti i paesi della Marca Trevigiana, ha destato profonda, dolorosa impressione. Fino a tarda ora della notte una folla enorme, che aveva voluto assistere al trasporto dei feriti, stazionò davanti all'ospedale commentando con profondo cordoglio la catastrofe che ha gettato nel lutto tre buone famiglie di onesti lavoratori.

La vittima del disastro automobilistico presso Lucca

è il tenente di vascello Alberto Malvani

Lucca, 2 sera.

Intorno al disastro automobilistico di Lucca si hanno i seguenti particolari: Sull'automobile vi erano più di trenta persone: oltre alla comitiva di tedeschi, vi era, in un posto davanti, il tenente di vascello Alberto Malvani. Nell'urto della tranvia contro l'automobile, il Malvani venne sbalzato fuori della vettura, e battè il capo contro la tranvia, sfracellandosi. Al povero giovane è stato subito portato soccorso. Il suo cuore però non batteva più: era rimasto ucciso sul colpo! Avvertita la pubblica sicurezza e la « Misericordia », queste hanno provveduto al trasporto del cadavere all'ospedale di Lucca. La vittima, che per molte ore non potè essere identificata, era non solo un italiano, ma un valoroso ufficiale della nostra Marina, che aveva preso parte il 5 ottobre scorso al bombardamento di Tripoli, che aveva organizzato il primo nucleo della dominazione italiana sulla costa libica. Era aiutante di bandiera dell'ammiraglio Faravelli ed era imbarcato sulla *Vittorio Emanuele*. Il tenente di vascello Malvani era da alcuni giorni in licenza presso la famiglia, ai Bagni di Lucca, ed era figlio del generale Malvani. Il Malvani ha un fratello all'Accademia Militare di Torino, che è stato avvertito telegraficamente della sciagura. Sul luogo del disastro sono ora, per le indagini del caso, i magistrati. Lo *chauffeur* Marco Menici, fiorentino, è sempre trattenuto in arresto. Si procede alla interrogazione dei feriti per conoscere ed appurare fino a qual punto giunga la responsabilità dello *chauffeur*. Nei circoli militari e al Ministero della marina la notizia ha prodotto penosa impressione. Il Malvani era nato nel 1877; entrato in servizio nel 1894, era stato promosso guardiamarina nel 1896; sottotenente di vascello nel 1898; tenente di vascello nel 1901. Quando, dopo la morte dell'ammiraglio Aubry, l'ammiraglio Faravelli assunse il comando delle forze di mare, il Malvani fu con lui sulla *Vittorio Emanuele*. Sbarcato dalla nave ammiraglia il Faravelli, il Malvani era rimasto aiutante di bandiera dell'ammiraglio, ed attualmente era venuto a passare alcuni giorni di vacanza presso la famiglia. Egli aveva, come ufficiale di rotta, fatto il giro del mondo sulla *Puglia*. Il ministro della marina, Leonardi Cattolica, ha subito telegrafato al generale Malvani le sue condoglianze. Il generale Malvani ha così risposto: « Avrei preferito piangere mio figlio morto sul campo di battaglia, non perito così miseramente in un disastro automobilistico ».

Vengono in luce nuove gesta e nuove truffe dei falsari di Roma

Roma, 2, notte.

Continuano le indagini intorno alle gesta dei falsari scoperti a Roma e aventi diramazioni in tutta Italia. A proposito dei due gentiluomini, il conte Falsacappa e il conte Barbiellini, vengono ogni giorno alla luce piccole e grosse truffe compiute o tentate. Fra le altre vi è questa del Falsacappa. Il Falsacappa fece acquisto tempo fa da una persona facoltosa di una automobile e in pagamento gli lasciò una cambiale a tre mesi. Il Falsacappa si servì costantemente dell'automobile, con la quale faceva frequenti gite. Durante una di queste, mentre era diretto a Velletri, l'automobile rimase in panne e fu poi spedita a Roma a mezzo della ferrovia. Dopo sei o sette giorni da che la macchina era al deposito, il conte si recò a trovare certo signor Giorgi, negoziante in legnami, e gli propose un affare. Il conte non si trovava in quel periodo ad avere i mezzi necessari per corrispondere la Amministrazione ferroviaria di quanto le doveva. La spesa era un troppo grande: il signor Giorgi, dal canto suo, avrebbe ricattata la macchina, provveduto alle riparazioni e in attesa che il Falsacappa gli restituisse il denaro, l'automobile sarebbe rimasta a lui. Il signor Giorgi accettò: riscattò l'automobile ed attese che il Falsacappa gli corrispondesse la somma. Trascorsi i tre mesi, la cambiale scadde e la persona che la possedeva, saputo che l'automobile era presso il signor Giorgi, la fece pignorare. Infine il proprietario dell'automobile, signor Giorgi si [illegible] ad un concordato. L'automobile sarebbe stata rivenduta: il signor Giorgi avrebbe ripreso le sue cinquecento lire anticipate e il rimanente della somma sarebbe passata al proprietario. Stavano così le cose quando un giorno il Falsacappa, profittando di una assenza del signor Giorgi, mandò con un pretesto persona a trarre fuori la macchina. Egli stesso era in attesa. Vi salì su, si pose al volante e, posta la macchina a grande velocità, scomparve.

Le indagini intanto proseguono attivissime specie per rintracciare la fila delle truffe compiute mediante le giuocate del lotto, in questo campo la Polizia dà prova di grande attività e pare che siano imminenti altri ed importanti sorprese.

Il rilascio d'uno degli accusati dell'imbroglio dei titoli falsi a Roma

Roma, 2, mattino.

Il *Messaggero* dice che ieri è stato messo in libertà Giuseppe Bonanni, uno degli arrestati in seguito alla scoperta dell'associazione dei falsari di Follonica. Il Bonanni ha potuto dimostrare di essere del tutto estraneo alle machinazioni.

Scrocchiatori di biglietti falsi arrestati a Poggio a Caiano e a Firenze

Firenze, 2, sera.

In Toscana continuano, e con buoni risultati, le indagini intorno ai falsari. Si ha notizia da Poggio a Caiano che questa sera colà i carabinieri, dopo lunghi sforzi, hanno sottratto all'ira popolare due spacciatori di biglietti falsi, scoperti da alcuni negozianti, vittime della loro abilità. Si tratta di certi Renato Geli e Ferdinando Cali. Indosso ai due arrestati è stato trovato un portafogli bene imbottito di biglietti falsi da 5 lire.

Questi, sotto la imputazione di spendita di biglietti falsi da cinque lire, è stato arrestato il falegname Umberto Grandi, che sembra che da diverso tempo si occupava di questo nuovo genere di commercio finanziario.

La sanguinosa conseguenza di una storia d'amore e di seduzione

Napoli, 2, mattino.

In contrada detta Palumbara, presso Torre Gavita, abita la famiglia del colono Castrese. Fra i figli di costui vi è la giovanetta a nome Anna, una bella bionda ventenne, la quale anni fa era stata corteggiata da un giovane a nome Andrea, di 22 anni, che per i suoi precedenti pessimi fu messo alla porta dai genitori. Intanto la giovanetta veniva corteggiata da un altro, certo Giuseppe Russo, il quale finì per ottenerla. La ragazza per la vergogna del disonore non ebbe il coraggio di tornare a casa dai genitori, e per qualche tempo rimase coll'amante. Un giorno volle tentare di ottenere il perdono dai suoi genitori, ma il padre la mise alla porta; ella, non volendo ritornare a convivere col Russo, andò a stare con una sorella maritata, alla quale raccontò l'accaduto. Il cognato pensò di indurre il Russo a sposare la giovanetta. Il Russo sembrava avesse accondisceso a tale desiderio, tanto che le nozze erano state già fissate.

L'altra notte, mentre il cognato usciva di casa, vide il Russo in compagnia dell'Andrea, che era stato licenziato dai genitori della ragazza qualche tempo fa, e che tentava di introdursi di nascosto nella casa. Lì per lì non disse nulla, ma il giorno dopo domandò al Russo che cosa volesse fare nelle vicinanze della sua casa. Il Russo rispose arrogantemente. Dalle parole i due passarono ai fatti, ed il Russo ferì gravemente a coltellate il cognato della ragazza. Pare ora che il Russo si fosse messo d'accordo con l'Andrea, perchè questi s'introducesse in casa della ragazza e poi ne uccise nottetempo. Lo scopo era di poter poi dire alla gente che egli non avrebbe potuto sposare la ragazza, avendo visto il suo ex-fidanzato uscire di notte dalla casa di lei.

Intanto le condizioni del cognato sono sempre molto gravi.

Per quali ragioni l'Italia è uscita dall'Unione degli zuccheri

Roma, 2, sera.

Il Governo italiano ha notificato al Ministro degli affari esteri del Belgio in disdetta, per parte dell'Italia, della Convenzione internazionale sul regime fiscale degli zuccheri. L'Italia cesserà di far parte degli Stati aderenti alla detta Convenzione, col 31 agosto 1913.

Come è noto, la detta Convenzione ebbe per fine principale l'abolizione dei premi concessi da alcuni Stati, direttamente, o indirettamente, alla esportazione degli zuccheri. A questo scopo, essi gli Stati aderenti alla Convenzione si impegnarono a colpire con sopra-dazi, o a proibire addirittura, l'importazione di zuccheri provenienti da paesi, la cui legislazione ne favoriscano l'esportazione con premi diretti o indiretti.

In adempimento di tali impegni, e conformemente alle deliberazioni della Commissione internazionale, all'uopo instituita, l'Italia ha imposto sopra-dazi sugli zuccheri provenienti da 15 Stati, sopra-dazi, che spaziano fra un minimo di L. 1 75 e un massimo di L. 35 per quintale.

Ma per mantenere la propria libertà di azione nella legislazione interna sul regime fiscale degli zuccheri, l'Italia dovette altresì impegnarsi a non esportare zuccheri; e quanto gli Stati contraenti furono indotti a consentire alla Russia di far parte dell'Unione, conservando immutata la propria legislazione senza perdere, tuttavia, la facoltà di esportare, sebbene in quantità limitate, i propri zuccheri, non potè l'Italia svincolarsi dall'antico impegno, che escludeva un tale trattamento.

D'altra parte l'Inghilterra, pure appartenente all'Unione, fu [illegible] a farne parte, senza l'obbligo di proibire o colpire, con sopra-dazi compensatori, l'importazione degli zuccheri premiati.

Tutto ciò aveva posto già l'Italia in situazione sfavorevole, rispetto ad altri Stati dell'Unione, quando ad essa si presentò il dilemma di uscire dalla Convenzione, o di restarvi impegnata, alle antiche condizioni, per altri cinque anni.

Di fronte a tale dilemma, la risoluzione non poteva essere dubbia. Infatti, restare nell'Unione voleva dire, da un lato, obbligo di non [illegible] sul mercato interno la concorrenza di zuccheri premiati, concorrenza che in certe circostanze può servire di freno ad un eccessivo aumento dei prezzi interni degli zuccheri, con vantaggio dei consumatori; d'altro lato, obbligo assoluto di non estendere la produzione di zucchero oltre lo stretto necessario del consumo interno, restrizione, questa, dannosa, sia all'industria zuccheriera, sia all'agricoltura.

Di fronte a questi obblighi, nessun beneficio. Neppure per l'industria zuccheriera italiana, che, pur qualcuno, ritenne favorita dalla Convenzione, con la stabilità di regime, poichè, a questo riguardo, la Convenzione stessa lasciava al Governo italiano assoluta libertà d'azione, e quindi facoltà di fare quello che gli altri Stati dell'Unione concordarono in materia di regime interno. E questa facoltà non [illegible] dalla Convenzione, resta all'Italia, anche non facendo essa parte dell'Unione.

Ora l'Inghilterra, pur avendo ottenuto il nuovo beneficio di potere far parte dell'Unione, con facoltà di denunciare la Convenzione di anno in anno, anzichè restarvi impegnata per altri cinque anni, ha data la denuncia.

L'Italia ha fatto lo stesso, e si troverà quindi anche, per effetto dei trattati che le garantiscono il regime della Nazione più favorita, nelle identiche condizioni dell'Inghilterra, nei suoi rapporti con gli altri Stati dell'Unione.

Il V Congresso del Partito radicale italiano

Roma, 2, sera.

La Commissione esecutiva della Direzione centrale del partito radicale italiano, presenti gli onorevoli Fera e Amici Giovanni, gli avvocati Giovanni Villa e La Pegna, ha stabilito di convocare il 5.o Congresso nazionale del partito in Roma per i giorni 9, 10 e 11 novembre prossimi. Deliberava anche sulla scelta dei temi principali da sottoporsi al Congresso che, oltre al resoconto morale e finanziario della Direzione, alla relazione sull'azione del gruppo parlamentare e all'organizzazione e alla tattica del partito, sono i seguenti: 1.o politica coloniale e democrazia; 2.o politica finanziaria, monopoli di Stato, trattati di commercio, tributi generali e locali; 3.o pensioni operaie. Seguono le seguenti comunicazioni: *a*) riordinamento e semplificazione dei congegni amministrativi; *b*) provvedimenti per le piccole proprietà rurali in rapporto ai mezzadri e lavoratori, con patti colonici; *c*) emigrazione e tutela degli emigranti.

Il relatori sono in gran parte già stati designati.

Un'ispezione di Corrado Ricci alle chiese e ai musei di Parma

L'affresco dell'Assunta non è in pericolo

Parma, 2, sera.

Ieri sera è giunto a Parma il comm. Corrado Ricci, direttore generale della Direzione di Antichità e Belle Arti per accertarsi de visu delle condizioni in cui si trova il meraviglioso affresco del Correggio ornante la cupola del duomo. Da vario tempo si erano sparse voci allarmanti sullo stato dell'affresco riproducente l'Assunzione della Vergine, voci che, pure nella loro esagerazione, avevano un fondo di vero. Infatti la parte centrale è ormai quasi completamente perduta ed il lato sud dell'affresco è staccato: questa parte da circa 14 anni è sostenuta da una rete metallica, anche essa in condizioni tutt'altro che buone. Stamane il comm. Ricci si è intrattenuto sulla cupola per circa due ore, visitandola accuratamente. Egli però potè constatare che non vi è alcun pericolo, specialmente dopo le riparazioni che sono state fatte alla copertura della cupola sopratutto dal lato est per evitare la caduta dell'affresco.

Il comm. Ricci si è poi recato accompagnato dall'on. Mariotti e dal prof. Sesti alla pinacoteca ove consigliò alcune riforme al Museo, alla chiesa di San Giovanni ornata degli affreschi del Correggio, ed al teatro Farnese ove, d'accordo coll'on. Mariotti, stabilì di trasformare la gradinata per adattare il teatro stesso ad accademie e conferenze. Il comm. Ricci è ripartito stasera per Milano.

Gli ex-carabinieri di Venezia decorano il vessillifero della loro bandiera in Libia

Venezia, 2, sera.

Ieri alle 17, in palazzo Faccanon, la Società fra gli ex-carabinieri ha offerto una medaglia d'oro al capitano Gritti del 57.o fanteria reduce dalla Libia. Alla partenza del capitano Gritti per la guerra, gli ex-carabinieri gli avevano consegnato la bandiera del sodalizio perchè egli la riportasse fasciata dalla vittoria. Il capitano Gritti che si è comportato da eroe alla battaglia delle Due Palme, a Bengasi e a Rodi ha riportato il vessillo glorioso agli ex-carabinieri. Alla cerimonia odierna intervennero anche i reduci dalle patrie battaglie del 48 e del 49, la medaglia venne consegnata al capitano Gritti dal presidente del sodalizio con nobili ed elevate parole. Gli rispose ringraziando il festeggiato. Alla fine della cerimonia venne offerto un rinfresco d'onore.

La gestione dei Canali Cavour

Roma, 2, sera.

Nel capitolo sul bilancio della relazione generale sull'amministrazione delle finanze durante l'esercizio 1910-911, presentata testè dal ministro delle finanze on. Facta alla presidenza della Camera, un paragrafo speciale è dedicato ai canali Cavour. La gestione di questa importantissima rete di canali, nell'esercizio scorso, rese L. 3,330,300 10 di entrata accertata, col minor reddito di L. 78,048 40 in confronto alle L. 3,417,348 50 rese nell'esercizio precedente, minor reddito derivato da cause [illegible] eventuali, perchè dovute quasi esclusivamente alla minor dispensa di acque di soccorso verificatasi nell'esercizio.

Le spese ordinarie e straordinarie poi, sostenute per tale gestione, ammontarono a lire 2,342,326 81. Nell'esercizio quindi ebbe a verificarsi la maggiore spesa di L. 101,447 50 in confronto di quella di L. 1,241,379 31 sostenuta nell'esercizio precedente, principalmente a causa delle condizioni statiche poco rassicuranti in cui trovansi alcuni di questi speciali acquedotti, ed in particolar modo quelli di più vetusta costruzione.

Il risultato della gestione pertanto fu un utile netto di L. 1,996,473 29.

Giova peraltro avvertire, dice la relazione, che dalla speciale azienda in esame il demanio non ritrae tutto quell'utile del quale essa certamente sarebbe suscettibile. Le concessioni d'acqua dei canali Cavour, sia a scopo irriguo che per la produzione di forza motrice, sono infatti assentite ancora in base al prezzo di L. 2200 per modulo d'acqua estiva stabilito nella tariffa capitolare del 22 dicembre 1875 e confermate con successivi decreti ministeriali. Tale prezzo, lungi dall'essere calcolato in base ad un criterio praticamente fiscale, venne determinato nella soddisfatta equa misura malgrado le [illegible] largamente spese pel miglioramento della irrigazione della ubertosa pianura che si estende fra le pralpi ed il Po, la Dora Baltea ed il Ticino, allo scopo precipuo di conciliare nel miglior modo possibile gli interessi dell'agricoltura e delle industrie con quelli dello Stato.

Appianato poi ogni dissenso fra l'Associazione vercellese per l'irrigazione dell'agro all'ovest del fiume Sesia ed alcuni dei distretti irrigui associati, a proposito della rinnovazione della concessione all'Associazione stessa dell'uso e godimento delle acque dei canali demaniali scorrenti nel territorio dove esercita la sua azione, l'amministrazione ha potuto finalmente approvare la convenzione per tale rinnovazione stipulata nel 1908 e risuotere in tal modo la somma di circa L. 458 mila che l'Associazione si era obbligata di pagare.

Anche la congiunzione del canale Depretis al canale Cavour a mezzo del naviglio d'Ivrea, oramai è un fatto compiuto. Essa dovevasi ultimare durante l'asciutta primavera del 1910; essendo però sorte contestazioni con gli assuntori, l'amministrazione addivenne alla risoluzione dei lavori in economia e per cottimi fiduciari, per non ritardare ulteriormente il compimento di un'opera da lungo tempo attesa.

Gli ufficiali di complemento della classe 1890 in congedo illimitato

Roma, 2, sera.

Con recente disposizione, il Ministero della guerra ha provveduto per l'invio in congedo illimitato degli ufficiali di complemento della classe 1890, che abbiano compiuto sette mesi di esercizio.

Normalmente gli ufficiali di complemento sono inviati in congedo con la classe di leva con la quale hanno prestato servizio. Conseguentemente quelli giunti il 1.o gennaio 1911 sarebbero stati congedati con la classe 1890. Senonchè, per lo stato di guerra in cui l'Italia si trova con la Turchia, la classe 1890 non è stata inviata in congedo illimitato e per legge può essere trattenuta sotto le armi fino al compimento del due anni di ferma. Questo fatto però non poteva influire sul congedamento degli ufficiali di complemento che avevano compiuti i prescritti sette mesi di servizio all'prima nomina, in quanto che una loro permanenza maggiore alle armi sarebbe apparsa illegale. Però, se la classe del 1890 al compimento di due anni di ferma dovesse essere trattenuta sotto le armi come richiamata dal congedo, anche gli ufficiali di complemento testè congedati, e che appartengono alla stessa classe per il fatto della leva, possono essere richiamati alle armi per ragioni di mobilitazione.

Allo stato delle cose non è possibile fare alcuna previsione al riguardo tutto dipendendo dall'andamento della guerra italo-turca. Nel caso però che le trattative di pace non dovessero approdare a nulla, per la fine dell'anno sembra indubitato che i militari della classe 1890 saranno trattenuti in servizio come richiamati della loro classe.

La stessa cosa non sembra possa dirsi dei rivedibili della classe 1891, giunti sotto le armi con la classe del 1890, i quali, per legge, debbono fare un solo anno di servizio. Essi, al compimento dell'anno effettivo, dovrebbero essere congedati, nè potrebbero essere trattenuti sotto le armi come richiamati, inquantochè la classe 1890 trovasi in congedo illimitato.

Per il completamento dei rivedibili del 1890

Roma, 2, mattino.

Il *Messaggero* dice che avendo chieste informazioni ad autorevole fonte sul congedamento dei rivedibili della classe del 1890, ha avuto assicurazioni che ai sensi dell'art. 155 ultimo comma della legge sul reclutamento, il quale dispone che la ferma di due anni e quella di un anno dei rivedibili corre dal 1.o gennaio dell'anno in cui gli uomini della classe di leva compiono il 20.o anno di età, i rivedibili del 1890 arruolati con la classe del 1891 saranno inviati in congedo il 31 dicembre prossimo venturo. Questo indipendentemente dal disposto dell'art. 133 della citata legge sul reclutamento secondo il quale il diritto di essere inviato in congedo è sospeso in tempo di guerra.

Una lodevole iniziativa del Comitato nazionale per la mutualità agraria

Roma, 2, sera.

Il Comitato nazionale per la mutualità agraria, presieduto dall'on. Edoardo Ottavi, allo scopo di intensificare e far delle mutue assicuratrici del bestiame affrettanti centri di propaganda per la lotta contro le malattie del bestiame, ha deliberato di iniziare e promuovere in ogni provincia, d'accordo sempre col veterinario provinciale e con gli enti agrari, la costituzione di Comitati provinciali avanti lo scopo non solo di diffondere i mutui istituti di miglioramento, ma altresì di formare e promuovere a paese per paese squadre di addetti alla disinfezione, allo scopo di preparare il personale alla materiale applicazione dei mezzi di disinfezione per la lotta contro le malattie del bestiame e perchè vengano create scuole di disinfezione. Così l'opera del Comitato dal campo di propaganda scende fino ad un'azione pratica per la lotta contro le malattie infettive. Del Comitato centrale faranno parte rappresentanti gli enti, veterinari e direttori di cattedre ambulanti.

La prima convocazione del Consiglio dell'Istituto delle assicurazioni

Roma, 2, sera.

Il regolamento per l'Istituto nazionale delle assicurazioni sulla vita sarà pubblicato in settimana. Per il giorno 15 del corrente mese è convocato intanto il Consiglio di amministrazione dell'Istituto per procedere alla compilazione dello statuto e della tariffa.

Fortunata avanzata delle truppe spagnuole nel Marocco

(Per telegrafo alla Stampa).

Madrid, 2, mattina.

Il colonnello Sylvestre ha diretto il seguente telegramma al ministro della guerra: « El Ksar, 31 agosto, ore 8,30, sera — Sollecitato parecchie volte dalle tribù ad intervenire pacificamente per ottenere da Raisuli che egli si mostri meno rigoroso nella riscossione delle imposte, delle quali esigeva il pagamento con mezzi violenti, sono partito stamane alla testa di una colonna mista verso gli Oulad Bualza, onde impedire con la nostra presenza l'esazione delle imposte annunciata per oggi. La colonna giunse alle 7 presso gli Oulad Bualza, sull'uadi Maelecen. Un contingente di indigeni, che si trovava all'avanguardia, fu sorpreso da un fuoco di fucileria che durò mezz'ora e che si crede proveniente dalla mehalla. Questa si disperse con qualche perdita, lasciando in nostro potere 57 tende, 64 armi da fuoco e parecchi capi di bestiame. Il gruppo di El Ksar ha avuto due morti e due feriti. Le truppe spagnuole hanno occupato la posizione, ma senza sparare un sol colpo di fucile e senza subire alcuna perdita. La colonna si ritirò a El Ksar col materiale abbandonato dalla Mehalla, e che io offrirò a Raisuli ».

Il colonnello Sylvestre aggiunge: « L'operazione progettata aveva da prima un carattere pacifico, ma degenerò in una breve lotta allorchè il gruppo fu sorpreso dal fuoco, aperto contro di esso dalla Mehalla. Il risultato di quest'operazione ha avuto un buon effetto a El Ksar e nella regione. Oggi nulla di nuovo da segnalare nelle nostre posizioni ».

Il presidente del Consiglio Canalejas riceverà oggi a Madrid il ministro degli esteri Garcia Prieto, il quale dove giungere da San Sebastiano. Giovedì o venerdì l'ambasciatore di Francia Geoffray presenterà al Governo spagnuolo un reclamo circa l'attitudine del console spagnuolo a Mogador.

L'« Excelsior » dice che il Governo francese ha designato il signor Dupeyrat a sostituire Guéol, per studiare la questione di Tangeri.

Il « Journal » ha da Fez, 30 agosto: « Un fratello di El Hibba è stato arrestato il 29 nella Zauia. Egli sarà tenuto come ostaggio fino a che verranno rilasciati i prigionieri francesi ».

Si combatte nelle vie di Tien-Tsin

Londra, 2, mattino.

Telegrafano al Daily Mail da Tien Tsin che in città è impegnato un combattimento tra gli indigeni e gli agenti di polizia. Il corrispondente del Daily Telegraph a Pechino segnala che un rappresentante del Ministero si è presentato ieri alla legazione d'Inghilterra ed ha consegnato una nota con la quale vengono respinte tutte le domande formulate per il Tibet.

La nota dichiara che la Cina non può modificare gli accordi formali già conclusi.

I saggi proponimenti di Sun-Yat-Sen e l'energiche insistenze dell'Inghilterra

Londra, 2, mattino.

Il *Foreign Office*, come già abbiamo detto, non riconoscerà il nuovo Governo cinese prima che non gli sia accordata soddisfazione. Se la spedizione preparata dalla Cina nel Sze Chuang mercerà su Lhassa, i tibetani continueranno a lottare per la loro autonomia, ed il Governo dell'India non rimarrà indifferente. Esso saprà, sotto una forma qualsiasi, venire in aiuto al Dalai Lama.

Da Pechino telegrafano al *Daily Telegraph*: « Ho avuto la buona fortuna di intrattenermi ieri col dottor Sun Yat Sen, al quale ho fatto alcune domande circa la situazione generale della Cina.

« Il dottor Sun Yat Sen rispose a tutte le mie domande con la sua buona grazia, ed ha insistito particolarmente su due punti: per lui il cambiamento della capitale si impone, la situazione di Pechino essendo poco favorevole. Inoltre la provincia di Kouang Chung, la cui organizzazione si è effettuata in modo felice e che fra poco tempo occuperà una situazione privilegiata, dovrà essere considerata come una provincia modello, ed i metodi di riorganizzazione impiegati in questa località

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese . . . . Lì. 1,50 - Estero Lì. 3,25
Tre mesi . . . . „ 4,25 - „ „ 9 —
Sei mesi . . . . „ 8,25 - „ „ 17,75
Un anno . . . . „ 16,50 - „ „ 35,50

Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . . L. 6,65 - Estero L. 11,50
Sei mesi . . . „ 10,40 - „ „ 20 —
Un anno . . . „ 18,15 - „ „ 37,25

comprese le spese d'invio in plego raccomandato.

Fattore di una casa patrizia toscana
assassinato nella campagna di Fiesole

Firenze, 2, sette.

Questa sera verso le ore 20,30 è giunta a Fiesole una grave notizia: un fattore della nobile famiglia Martini-Bernardi è stato assassinato lungo uno stradale campestre. Chiesto notizie ai carabinieri si è potuto sapere che questo brutale reato che può far parte della serie di quelli registrati in questi ultimi tempi dalla cronaca dei giornali romeni. Un gruppo di coloni che verso le ore 19,30 passavano per la località denomina a Poggioli, a circa 8 Km. da Fiesole, hanno scoperto in una macchia il cadavere di un uomo. Attoniti, sono corsi subito a darne notizia ai reali carabinieri che si sono recati sul posto per le prime indagini. E' stato possibile identificare il morto nella persona del fattore Alfredo Marchi, addetto al patrimonio della famiglia Martini-Bernardi. A quanto sembra, l'assassino o gli assassini, avrebbero atteso la vittima nascosti nella macchia e quando il povero fattore è passato innanzi a loro si sarebbero avanzati e l'avrebbero colpito all'improvviso con due colpi di fucile caricato a pallini: quindi si sono dati alla fuga. Non è da escludersi l'ipotesi del furto perchè indosso alla vittima non sono stati rinvenuti denari. Altri invece sostengono l'ipotesi della vendetta. L'impressione è grande.

Il parentato di una giovane abbandonata
a battaglia coi difensori del seduttore
Due feriti

Firenze, 2, sette.

Telegrafano da Pitigliano che sei anni or sono la ragazza Sofia Guignoli si univa in istato interessante, e di ciò fece la colpa al giovane Aldo Desideri, il quale, negando il fatto, non volle sposare la ragazza. Poi il Desideri si recò in America; ma, essendogli in questi ultimi mesi morto il padre, dovette ritornare al paese natio. Giunto a Pitigliano, la Guignoli riaccese la questione col giovanotto, chiedendogli il riconoscimento del figlio, con l'assegnamento di duemila lire per quando fosse minore nella maggior età. Il Desideri nulla ha voluto concedere. A tale rifiuto, la disgraziata ha preso una cattiva piega, per l'intervento del fratello della ragazza, Giovanni, il quale ha avuto con l'Aldo Desideri alcune scene violentissime.

Una vera battaglia a colpi di bastone e di coltello si è svolta ieri sera nel paese, a cui hanno preso parte anche i parenti e gli amici tanto del Desideri, che della famiglia Guignoli. Fortunatamente non si ebbero a deplorare che dei feriti leggeri.

La villa napoleonica d'Elba
aggiudicata a Ruspoli

Portoferraio, 2, sette.

Si è chiuso l'incanto per la vendita della villa napoleonica, già proprietà del signor Delbuono; essa è rimasta aggiudicata per trecentomila lire al marchese Ruspoli, creditore istante.

La sentenza arbitrale nella vertenza
tra le "Messageries Maritimes,, e gli equipaggi
La vittoria della Compagnia

Marsiglia, 2, sera.

Gli arbitri nominati dal Governo, dopo avere interrogato in varie sedute da loro tenute alla Prefettura, i delegati della Compagnia delle *Messageries Maritimes* e quelli degli iscritti marittimi, hanno notificato ieri sera la sentenza arbitrale. In essa si dice che la Compagnia delle *Messageries Maritimes* non è affatto obbligata ad aumentare il soldo degli equipaggi delle sue navi. La sentenza è stata notificata stamane da Penisat, amministratore capo della marina, agli uffici della Compagnia delle *Messageries* e al presidente del Sindacato degli iscritti marittimi.

Oltre 2 milioni di aumento in dieci giorni
nelle entrate doganali

Roma, 2, sera.

Le entrate per diritti doganali e marittimi, conseguiti nella terza decade del decorso mese di agosto, ammontano a lire 9,901,100, con un aumento di oltre 2,058,000 lire rispetto alla corrispondente decada dell'esercizio passato. Tale aumento è costituito da maggiore importazione di tutti i prodotti fiscali e non fiscali, specie da quella del grano, la quale da sola ha contribuito per oltre 1,290,000 lire.

L'operetta della principessa di Sassonia
è una satira evidente

Monaco, 2, sera.

A dire di alcuni amici della famiglia di Toscana, il libretto di operetta, che la signora Toselli, ex-principessa di Sassonia, ha scritto per essere rivestito di note da suo marito, il maestro Toselli, avrà per titolo: « La Cattiva Francisca », e tratterà di tre figlie di Re, diverse per educazione e per la loro vita coniugale.

Una di esse, la principessa Francisca, è stata data in isposa ad un principe alla buona e timido, ma appena diventata moglie del giovane erede, al trono essa diventa turbolenta, al punto da scandalizzare la famiglia di suo marito e tutti i dignitari della Corte. Una sorella di Francisca, che, sotto l'influenza del suo precettore, è diventata pedante e sputa sentenze, sposa un giovane principe, gaio, di spirito moderno. Le massime che sua moglie gli ripete continuamente, lo allontanano dal focolare coniugale. Soltanto la terza sorella ha compiuto interamente la missione di buona principessa patriottica: essa ha dato nove figli a suo marito.

Tale è l'azione che l'autrice fa succedere in Ispagna.

SPORT

La grande escursione
nelle valli del Rosa e del Cervino
975 partecipanti — 71 sodalizi rappresentati

Milano, 2, sette.

Alla Sezione milanese del Club Alpino Italiano fervono febbrili gli ultimi preparativi di questa grande manifestazione alpina nazionale di carattere popolare, indetta nei giorni 31 e 32 settembre, e che ha per meta la visita alle tre magnifiche valli italiane di Valtournenche, di Challant e di Gressoney, dove si ammireranno i superbi colossi del Cervino e del Rosa. Le iscrizioni, chiuse alla mezzanotte di ieri (protratte ad oggi per quelle portanti il timbro postale del 1.o settembre) hanno raggiunto il cospicuo numero di 975, con 71 Società ufficialmente rappresentate. Il successo di questa escursione alpina nazionale, organizzata dall'attivissima Sezione di Milano, è dunque assicurato nel maggior modo; possiamo anzi aggiungere, per la verità, che altre 50 iscrizioni furono respinte nella giornata di oggi, con vivissimo dispiacere dei ritardatari, ma con utilissimo provvedimento della Società organizzatrice, la quale deve provvedere sin da ora alle quantità dei servizi logistici che saranno richiesti per la grande carovana di escursionisti, che partirà la mattina del 29 settembre da Châtillon per dare la scalata del colle Teodul.

ATLETICA.

Il match Belgio-Francia

Ci telegrafano da Bruxelles, 2 sette:

Sul terreno del Racing Club si è avuto oggi l'annunciato match internazionale, fra la squadra rappresentante le Società Atletiche francesi e quella rappresentante le Società Atletiche belghe. Riuscì vittoriosa la squadra francese con 43 punti e mezzo contro 76 e mezzo.

CICLISMO

Il rinvio dei campionati ciclisti italiani
I funebri del cav. Cavanenghi a Mantova

Ci telefonano da Mantova, 2, notte:

In segno di lutto per la morte del cav. Cavanenghi, presidente dell'U. V. I., le gare per i Campionati ciclistici italiani che dovevano proseguire oggi, furono rinviate a giovedì prossimo.

Oggi poi hanno avuto luogo i funerali del Cavanenghi, al quale partecipò numerosa folla. Moltissimi i fiori deposti sulla sua bara. Furono pronunciati diversi discorsi in lode del defunto. La salma fu fatta proseguire per Alessandria.

La commemorazione del cav. Cavanenghi
al Consiglio comunale di Alessandria

Alessandria, 2, sette.

Nella seduta straordinaria del nostro Consiglio comunale, il sindaco commemorò il cavaliere Carlo Cavanenghi, con elevate parole, esaltandolo come concittadino benemerito, provvido amministratore e onore dello sport ciclistico. Si propose l'invio delle condoglianze alla famiglia, che è stato approvato. Alla proposta si associò il capo della minoranza socialista, che per la prima volta dal 23 maggio dell'anno scorso è di nuovo intervenuto al Consiglio.

Alla sede della U. V. I. e alla famiglia sono pervenuti dalla Società sportive, da commissari, da delegati e da tutti gli *sportsmen* uniti all'estinto per intima ricordanza oltre duecento telegrammi di condoglianza. Notevole quello del generale Spingardi ministro della guerra, che dice: « Apprendo con vivo rincrescimento la morte del benemerito cav. Carlo Cavanenghi, per la quale esprimo alla U. V. I. sentite condoglianze ».

Pervennero anche molti telegrammi di senatori, deputati e personalità politiche.

I funerali avranno luogo domattina e riusciranno imponenti.

Il brevetto di aviatore
al comandante Scelzi

Anfibo, 2, sette.

Il comandante Guido Scelzi, capo di servizio dei nostri dirigibili, ha ottenuto, in modo brillantissimo, il brevetto di pilota aviatore con apparecchio idro-aeroplano *Holland Curtiss*. E' interessantissimo sapere che è questo il primo brevetto finora ottenuto per idro-aeroplano. L'esperimento cominciava nella solita prova ma con altezza obbligatoria di 250 metri, e in una discesa piana in un punto determinato.

Erano commissari il tenente di vascello Giacchino Enea Porzi ed il maestro pilota Mogliani.

Un colossale sciopero in vista
nell'ovest della Germania

Parigi, 2, sera.

Da Berlino ha il *Journal*:

Uno sciopero ad una serrata colossali degli operai dell'industria metallurgica sarebbe inevitabile nell'ovest della Germania. Gli operai avevano chiesto una diminuzione considerevole di ore di lavoro, che i padroni accordarono in parte. Il risultato è stato annunziato oggi in una trentina di riunioni operaie, che hanno avuto luogo in diverse città.

La regione di Colonia soltanto conta più di cinquantamila operai dell'industria metallurgica.

Imminenti eccidi
nella rivoluzione messicana

Londra, 2, sera.

Mandano da Washington al *Daily Chronicle* che un dispaccio ricevuto dal Dipartimento di Stato, e inviato da Wilson, ministro degli Stati Uniti al Messico, dice che i ribelli hanno circondato duecento americani a Canaan, e che la cattura e l'eccidio di questi americani sono imminenti.

Wilson prega il Dipartimento di rivolgere al Governo messicano una domanda urgente perchè invii immediatamente truppe in soccorso degli americani.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » SONO I NUMERI 11-96, 600, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

Lo stato dei feriti
nel disastro tranviario di Rivoli

Dopo il grave investimento di lunedì 55 agosto, lungo la linea Torino-Rivoli e nel quale vi lasciò la vita la povera ragazzina Cristina Calissi, i quattro feriti — la signora Giuseppa Enrieu, i bimbi Roberto e Giovanna Merlo e Giuseppina Calissi — erano stati condotti all'ospedale Maria Vittoria per le necessarie medicazioni.

La Enrieu, che aveva riportato gravissime ferite alla testa, stetta per qualche giorno tra la vita e la morte, ma poi andò lentamente migliorando. Ora, a complicare di nuovo le sue condizioni, è sopravvenuta una bronco polmonite, conseguenza pur troppo temibile del colpo ricevuto.

I tre bimbi invece hanno lasciato ieri l'ospedale e sono tornati, perfettamente guariti, alle loro case.

Emozionante corsa d'una automobile
sulla discesa Pino-Torino

L'automobile N. 63-1461, che in servizio pubblico fra Torino e Pino, carica di circa trenta persone, durante il percorso di discesa verso Torino ebbe i freni guasti. Il conduttore visto il pericolo, nell'intento di evitare una sciagura tentò di avviare il veicolo nella strada del Cresto in salita, ma per una curva troppo pronunziata della strada la manovra non riuscì ed allora deviò verso la sua sinistra contro il terreno in rialzo. Il veicolo piegò a terra e si arrestò dopo di avere divelti e spezzati cinque paracarri. Le persone che stavano sul veicolo non riportarono alcun male tranne che dello spavento. Non di essa appunto, sorpresa dal panico, si gettarono dal veicolo e riportarono lesioni di lieve entità.

Grave imprudenza
di un giovanetto armaiuolo

L'armaiuolo Stefano Cairos d'anni 15, abitante in via Mazzini 2, nello scendere dalla piattaforma anteriore del carrozzone tramviario N. 158, linea Barriera di Nizza-Madonna di Campagna, all'angolo delle vie Mazzini e Carlo Alberto, scivolò e cadendo rimase colla gamba sinistra sotto la ruota.

Due guardie municipali, accorse alle grida, sollevarono il disgraziato, trasportandolo quindi all'ospedale S. Giovanni, ove il dottor Costero gli riscontrò lo schiacciamento del piede e lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Il conduttore, avvertito il fatto, abbandonò il servizio.

Un truffatore

Un individuo che si disse rappresentante di commercio, si presentò al signor Giacomo Ferrero, negoziante in via S. Martino, e asserendosi raccomandato da un ufficiale dell'esercito che il signor Ferrero conosce, gli chiese in prestito 900 lire promettendogli pronta restituzione coi denari che avrebbe dovuto ritirare da un istituto bancario, nella cui cassa aveva un deposito. Il signor Ferrero che nel momento non era in grado di soddisfare alla richiesta, gli diede per intanto 15 lire, con riserva di dargli poi il resto. Senonchè avendo avuto poscia sospetto sulla verità di quanto gli era stato narrato, fece delle indagini, dalle quali risultò che la storiella del deposito bancario e la raccomandazione dell'ufficiale erano pure invenzioni. Egli fece in conseguenza denunzia del fatto e due guardie della squadra mobile arrestarono il truffatore nell'atto in cui si ripresentò al Ferrero per ritirare le somme promessagli. L'individuo è stato identificato per certo Boltignani Alfredo fu Fausto, d'anni 44.

A proposito di un arresto

A proposito dell'arresto di un ladro che si era introdotto l'altra notte nella farmacia Muggia in corso Francia, veniamo informati che l'operazione è dovuta all'interessamento di un signore abitante nelle vicinanze, il quale aveva notato di lontano le manovre che il ladro faceva per aprire la serranda del negozio. Egli pensò quindi di avvertire le guardie le quali si recarono sul posto insieme al signore. Giunti presso la farmacia compresero subito che il ladro era già penetrato nell'interno del negozio, perchè videro accesa la lampada elettrica posta all'esterno; lampada che era stata spenta dal ladro per caso toccando la chiavetta corrispondente. Quando giunsero le guardie il messere non aveva ancora avuto il tempo di iniziare le ricerche dello sperato bottino.

Un violento castigato

Nell'osteria dei fratelli Riccamagna, ieri sera, è sorta una questione tra essi proprietari e l'operaio Paolo Bodo, di anni 31, abitante in via Giusella, 18.

Il Bodo, a quanto pare, sarebbe entrato nell'osteria dei fratelli Riccamagna, armata mano, provocando il giusto sdegno dei proprietari, i quali, per sbarazzarsi dell'importuno visitatore, l'avrebbero cacciato a spintoni fuori della porta.

Le notizie al riguardo sono confuse e contraddittorie: il fatto è che il Bodo, in seguito ad un più violento urto ricevuto, cadde a terra, fratturandosi l'avambraccio sinistro. E non fu questa la sola sua disgrazia, perchè mentre all'Ospedale di San Giovanni lo medicavano, la guardia scelta Garriaio, colà di servizio, lo dichiarava e tradiva in arresto.

I cittadini dell'ordine

A causa di fiammiferi accesi, casualmente caduti, si manifestava ieri mattina, verso le 4, un principio d'incendio, nei locali sottostanti al chiosco per la vendita delle acque di Boguanco, in piazza Castello, 23.

Una pattuglia di cittadini dell'ordine ed un'altra dei RR. CC., con il portinaio della stabile, mediante alcuni getti d'acqua, eliminarono ogni pericolo.

— Da altre ronde di cittadini dell'ordine venne provveduto a reprimere dei vandalismi, che del barabba stavano compiendo a danno della ditta Franco e Carena in corso Vittorio, 30, e dell'Alleanza Cooperativa in via Quattro Marzo, 7, cercando danneggiare le tende dei rispettivi negozi.

Disgrazie ciclistiche

Il muratore Moretta Enrico d'anni 22, abitante alla Madonna del Pilone N. 376, ed il litografo Merlona Luigi d'anni 17, abitante in via Bra N. 8 mentre percorrevano ieri il corso Casale in bicicletta in senso opposto, si urtarono e caddero. Il primo riportò delle lesioni alla testa giudicate guaribili in dieci giorni, ed il secondo pure delle lesioni alla testa e abrasioni multiple guaribili in otto giorni. Li medicò il dottor Pinardi del S. Giovanni.

Tra padre e figlio

All'Ospedale San Giovanni si è recata ieri a farsi medicare una contusione in un occhio la sarta Maria Biglione, d'anni 17, abitante in via Scalenghe, 4. Essa dichiarò d'essere stata colpita con un pugno in un occhio dal padre suo, dopo una violenta contesa avuta con lui per futili motivi.

Il dottor Quarello la giudicò guaribile in dodici giorni.

Investito da un'automobile

Carlo Francesco Milanaccio, d'anni 16, abitante in via Stampatori, 15, mentre passava ieri sera all'angolo delle vie Genova e Monte di Pietà venne investito da un'automobile, il cui conduttore rimase sconosciuto.

Nella caduta il Milanaccio riportava abrasioni e contusioni in diverse parti del corpo, che all'Ospedale San Giovanni gli furono giudicate guaribili in otto giorni.

Viaggiando sulla tramvia si ferisce una mano.

L'altra notte il meccanico Vallese Giuseppe, d'anni 47, abitante in via Venti Settembre, N. 60, si recò al San Giovanni a farsi medicare una grave ferita alla mano destra con recisione dei tendini. Il dott. Ferrero lo giudicò guaribile in 40 giorni e lo fece ricoverare nella sezione Oliva. Il ferito narrò che mentre si trovava sopra un treno elettrico proveniente da Trofarello, giunto in piazza Vittorio sporse il braccio per vedere se pioveva. Sventuratamente la mano si incontrò in un vetro di un'altra vettura che percorreva in senso inverso la piazza e riportò la lesione sopra descritta.

Il concerto della Società Coristi
nel Parco Michelotti

Ecco il programma del già annunziato concerto vocale che avrà luogo questa sera nel Parco Michelotti a cura della Società corisiti del teatro Regio (70 voci), diretta dal maestro Taverna:

1. *Le campane di Ferrara*, coro a 4 voci del maestro Mazzedesi.
2. *Roma*, grande cantata, coro a 4 voci del maestro G. Thermignon.
3. *I campagnuoli*, coro a 4 voci del maestro A. Saintis.

Ai vecchi sarti

La Congregazione di Carità comunica l'apertura di un concorso per l'assegnazione di una pensione vitalizia di L. 150 annue ad un sarto.

Gli aspiranti devono essere non meno di 55 anni d'età; essere inabili al lavoro, ed avere esercito in Torino, almeno per cinque anni, la professione di sarto, quale proprietario di negozio o di laboratorio.

I documenti, in carta libera, comprovanti lo stato di famiglia, vanno presentati alla Congregazione non più tardi del 30 corrente.

Il personale telefonico

Ci giungono vivi lagni del personale dell'Azienda telefonica, beneficato dal nuovo regolamento, che loro assicura gli aumenti di stipendio contemplati nel regolamento stesso con effetto di retroattività dal 1.o gennaio 1912. I lagni derivano dal ritardo nell'applicazione delle disposizioni regolamentari; ritardo tanto più sentito inquantochè da parecchi anni essi attendevano i concessi miglioramenti.

Il ministro Facta

E' arrivato da Roma ed è ripartito per Pinerolo S. E. il ministro Facta.

Furto

Nel pomeriggio di ieri, ignoti tentarono, mediante scalpello, di scassinare il cassetto del negozio di panettaria del signor Bertoldo Luigi, in via Saluzzo, N. 89. Poichè però il cassetto resisteva alle opere di scasso, i ladri passarono nella camera da letto e, aperta una guardaroba, rubarono L. 50, una spilla d'oro e una rivoltella.

La sconosciuta che percosse

Il carrettiere Dosio Stefano, d'anni 22, venne percosso in via Nizza, da uno sconosciuto, col quale aveva avuto un diverbio, originato da futili motivi, per cui dovette ricorrere alle cure del dottor Firmino Ferrero, del San Giovanni, che gli riscontrò una lesione al capo, guaribile in 8 giorni.

Trascia che urta una vettura.

Una vettura elettrica della rete municipale mentre percorreva via Ospedale, giunta all'angolo di via della Rocca urtò una vettura trainata da un cavallo. Il rotabile soffrì danni di qualche entità ed il negoziante Tabacco Lorenzo, che la guidava, venne ribaltato e riportò una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e allo zigomo destro, giudicata guaribile in dieci giorni dal dott. Ferrero del San Giovanni.

Un colpo di tromboncino sulla faccia

Tale poco gradito complimento se l'ebbe l'altra sera, a tarda ora, il fattorino Baldassare Pinazzi, d'anni 43, abitante in via Varese, 22, il quale, trovandosi sopra una vettura tramviaria della Società Belga-Torinese, diretta alla Barriera di Casale, era venuto a lite con un prepotente musicante rimasto sconosciuto.

All'Ospedale San Giovanni fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Gettata al suolo da un ciclista

Da un ciclista rimasto sconosciuto, veniva investita l'altra notte in via Cervino certa Domenica Bertolone maritata Botta, d'anni 53, abitante in via Monte Bianco, 14.

Nella caduta la poveretta riportava una grave ferita lacero-contusa alla testa che all'Ospedale San Giovanni fu giudicata guaribile in 40 giorni.

Scottata col brodo bollente

Il ragazzino Gaspare Rossi, d'anni 5, abitante in corso Casteldidardo, 39, nell'uscire dalla cucina di casa sua fece cadere al suolo una pentola di brodo bollente, posta sopra un fornello a gas. Parte del liquido spruzzò sul viso al bambino e gli produsse alcune scottature di secondo grado, che all'Ospedale Mauriziano furono giudicate guaribili in quindici giorni.

Morsicato da un cane

Il legatore Carlo Olivetti, d'anni 15, abitante in via Po 25, volendo accarezzare un cane di padrone ignoto, incontrato nel cortile della casa n. 16 di via dei Mille, ne riceveva un morso alla coscia e al dito medio della mano destra.

Fu medicato dal dottor Pavesio all'Ospedale S. Giovanni e giudicato guaribile in sei giorni.

Stato Civile di Torino
2 settembre 1912

NASCITE: 36, cioè maschi 18, femmine 18.

MATRIMONI: Ricardi Giuseppe con Chiavena Giuseppina — Bacchio Vittorio con Tagini Rosa — Ilotto Claudio con Lorusso Anna — Sommalin Luigi con Salamone Linera — Vittone Giuseppe Carlo con Grenda Maria Teresa — Rebulla Umberto con Perino Maria detta Domenica — Manzardi Vittorio con Pellegrini Giuseppina.

MORTI: Schiari Domenica, d'anni 84, di Torino, casalinga, via Cuneo, 27.

Abarca Giuseppina p. Abrardi, id. 23, di Tigliole d'Asti, agiata, via Lagrange, 22.

Raffaldini-Rocca Paola n. Vesco, id. 74, di Usseglio, casalinga, via San Francesco da Paola, 4.

Mariotto Felice, id. 63, di Viale d'Asti, giardiniere municipale, via Montalto, 3.

Fassino Angela, id. 16, di Torino, agiata, via Bertolla, 53.

Bocca Giuseppe, id. 32, di Torino, operaio.

Sola Giovanna, id. 8, di Torino, scolara.

Grosso Natale, id. 54, di Pont St-Martin, falbro.

Rigotti Martino, id. 21, di Colle San Giovanni, contadino.

Calegaris Elisabetta n. Doglio, id. 53, di Montechiaro d'Asti, casalinga.

Cerola Margherita n. Agostis, id. 33, di Torino, cas.

Fiorentini Adelaide, id. 64, di Torino, legatrice di libri.

Molar Michele, id. 63, di Donatone, agiato.

Guglielmone Giacomo, id. 70, di Orbassano, contad.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 settembre — Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da terzi con certificati — Lire **100,10** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **100,00**.

Genova, 2 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,98 3/4 — Londra Lire 25,30 1/2 — Germania Lire 124,75 — Svizzera Lire 100,90 — Belgio Lire 100,77 1/2 — Austria Lire 105,37 1/2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 732,7; ore 15: 730,6; ore 21: 730,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 7,0.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 19,0 Minima + 13,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1 + 22,0
Temperatura minima della notte dal 1 al 2 + 15,0

Giardino Giardini (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1 + 25,4
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 13,6

4 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 56; tramonta alle ore 18, minuti 59.

Giorno della luna 28, ultimo quarto alle 14.4 23 m.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica Italiana Renzi-Gabrielli. — Ore 21: *Per la Patria e per l'Amore*, dramma. — *Tutti ai Bagni*, farsa. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia Italiana d'operette, diretta da Gino Vanzuelli) — Ore 21: *Il Milionario eccezione*. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali. — Compagnia Italiana d'operette « La Società » — Ore 21: *Mamzel Nitouche*. — Ingresso L. 1.

TRIANON. — Varietà.

KURSAAL DORIA. — Concertino - Skating pubblico.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23. — L. 1.

Lo sciopero dei lavoratori delle risaie
proclamato a Rive e a Casanova Elvo
L'intervento della truppa - Un treno fermato dagli scioperanti

(Per telefono alla Stampa).

Vercelli, 2, sette.

Dopo l'accordo di ieri l'altro raggiunto a Stroppiana, oggi, i proprietari e contadini si accordarono pure a Pezzana sulla base di otto ore di lavoro al giorno, per cinque lire agli uomini e tre alle donne.

L'accordo di nuovo rotto

A Rive invece mentre, prima era stato raggiunto l'accordo, oggi fu nuovamente proclamato lo sciopero, pretendendo i lavoratori gli stessi patti accordati a Stroppiana. Pure a Casanova Elvo oggi è stato proclamato lo sciopero.

Ieri mattina ebbe luogo qui a Vercelli alla Camera del lavoro un'adunanza dei capi Lega dei vari Comuni risicoli per decidere intorno alla situazione dopo l'accordo di Stroppiana. In merito alle deliberazioni prese non si potè sapere nulla di positivo: sembra, per altro, che si sia insistito di inistere nello sciopero ed allargarlo anche in tutti gli altri Comuni in cui non è stato ancora dichiarato e di insistere per ottenere le condizioni eguali a quelle dei lavoratori di Stroppiana. Sono qui giunti nuovi rinforzi di agenti, carabinieri e funzionari, nonchè un battaglione del 4.o reggimento alpini. Questi sono stati dislocati nei vari Comuni per proteggere i lavori di taglio. E' pure giunto stasera il commissario cav. Wenzel, che negli anni scorsi aveva sempre avuto la direzione del servizio di ordine pubblico durante gli scioperi.

Una dimostrazione sciolta dagli alpini

Ecco intanto gli incidenti che hanno caratterizzato la giornata d'oggi.

Mentre stamane una squadra di lavoratori si avviava lungo la strada del Belvedere verso la tenuta a cui era destinata, giunta al passaggio al livello si vide attorniata da un gruppo di 150 scioperanti, che tentò di sbarrarle il passo. I bersaglieri, che scortavano la squadra, riuscirono in breve a far largo: così la squadra potè proseguire più tardi fino alla cascina Hubbio. Un gruppo di 500 scioperanti si avvicinò per far desistere i lavoratori dal taglio. Sul posto si trovava a protezione dei lavoratori una compagnia di bersaglieri con un funzionario di pubblica sicurezza, il quale tentò di indurre gli scioperanti di rinunziare al tentativo. Gli scioperanti invece, pur senza commettere atti di violenza, persistevano nel tentativo di indurre gli altri ad abbandonare il lavoro. Passava in quel momento una compagnia di alpini diretta a Olcenengo. Il funzionario la fece fermare: dopo di averla fatta schierare sciolse in breve i dimostranti, i quali si divisero in tre gruppi, uno dei quali proseguì per Olcenengo, l'altro si sbandò per la campagna ed il terzo si avviò verso la cascina Galetta, coll'evidente intenzione di far sospendere colà il lavoro. Il delegato prese con sè la compagnia di alpini e seguì questo gruppo fino alla cascina e là riuscì a disperderli.

La libertà del lavoro impedita a Pezzana

Un fatto, che riveste un certo carattere di gravità, è avvenuto nei pressi di Pezzana: una squadra di 130 liberi lavoratori lodigiani era partita stamane verso le dieci con treno speciale, diretta a Caresana. Il treno era stato preceduto da uno squadrone di cavalleria ed era scortato da una compagnia di bersaglieri, che aveva preso posto nel treno stesso unitamente a numerosi carabinieri e a tre funzionari di P. S. Questi lavoratori avrebbero dovuto discendere a Pezzana e da colà dirigersi alle tenute a cui erano destinati. La partenza del treno era stata tenuta segreta; pur tuttavia, quando il convoglio giunse alla fermata di Pezzana, trovò colà un gruppo di 500 scioperanti che subito attorniò il tram impedendo ai lavoratori di discendere.

La cavalleria fece qualche evoluzione, ma non riuscendo a disperdere i dimostranti il funzionario che dirigeva il servizio preferì proseguire fino all'altra fermata, sperando di poter evitare conflitti. Infatti il treno proseguì fino alla fermata delle Fornaci, ma non appena vi giunse improvvisamente fu circondato da varii gruppi di scioperanti, che in breve raggiunsero un numero calcolato di circa 600. Essi attorniarono il treno, alcuni testimoni dicono che furono anche lanciati sassi: manca però a questo proposito alcuna conferma. Certo è che la cavalleria iniziò qualche carica che non approdò a nulla, dato il genere del terreno.

I bersaglieri alla loro volta tentarono di far largo ma non vi riuscirono. La folla sempre accerchiava il treno e impediva ai lavoratori di discendere. A questa condizione il funzionario di pubblica sicurezza preferì, ad evitare inutili conflitti, di far retrocedere il treno in attesa di rinforzi che avrebbe chiesti a Vercelli.

In questo frattempo però i lodigiani, forse impauriti dalla folla che andava sempre ingrossandosi, dichiararono che intendevano rinunciare ad assumere il lavoro, benchè il funzionario assicurasse loro che il avrebbe portati a destinazione senza che altri incidenti fossero loro capitati. Ma i lavoratori preferirono tornare a Vercelli: quindi il tram retrocedette senza altro. I lavoratori sono giunti questa sera nella nostra città.

Contadino rinvenuto decapitato
sulla linea Asti-Montemagno
Ipotesi di delitto

Asti, 2, sette.

Una macabra scoperta è stata fatta nel cuore della scorsa notte sulla linea tramviaria a vapore Asti-Montemagno. Un contadino, certo Ferrero Giovanni, abitante alla borgata Arpetti nel comune di Refrancore, dopo aver passato la serata presso la famiglia di tal Calosso Luigi, si avviava, verso le due, verso casa. Giunto alla località in cui la tramvia, che corre parallela alla strada provinciale, dà luogo alla fermata per Valle Stornata, fra le stazioni di Refrancore e Scurzolengo, e più precisamente al chilometro 0,600, vide sulla linea qualche cosa che nell'oscurità gli parve il corpo di un uomo. Avvicinatosi e chinatosi a terra, constatò col più vivo orrore che infatti si trattava di un corpo umano, ma privo della testa! Il tronco, così orribilmente mutilato, giaceva fra le rotaie col ginocchio sinistro piegato sotto la gamba destra, distesa, e il cui piede era scalzo, mentre il braccio destro rimaneva nascosto sotto il corpo.

Riavutosi dall'impressione provata a quella vista, il contadino si affrettò a tornare sui suoi passi, recandosi ad avvertire della cosa il Calosso Luigi, tornando quindi con questi e col di lui figlio Antonio, sul luogo della scoperta.

Alla distanza di una diecina di metri dal tronco, la comitiva rinvenne, al chiarore incerto di alcuni fiammiferi, e sempre sul binario, la testa del disgraziato.

Prattanto accorse gente fra cui un contadino, a nome Maggiora, riconosceva nel cadavere, il proprio suocero Rossi Giuseppe fu Francesco, di anni 68, dimorante alla frazione Maddalena di Refrancore. Iniziata tosto un'inchiesta, proseguita più tardi per suo conto dal vice-pretore, avv. Bossa, venuto da Vinrigi, si procedette alla ricostruzione del fatto che, secondo le induzioni più verosimili, si sarebbe svolto nel modo seguente.

E' da notare anzitutto che il Rossi, anche per confessione dei di lui parenti, pare fosse dedito al vino che, anzichè ubbriacarlo nel senso comune della parola, produceva su lui l'effetto di violenti capogiri. Egli si trovava alle 17 di ieri, e precisamente in queste condizioni, alla Trattoria della Dogana, nel vicino sobborgo di Quarto. Alle 18 salì sulla tramvia che parte da Asti alle 17,20, e scese alla fermata Rivi, prima della stazione di Scurzolengo. Verso le 19,30, riprese, costeggiando a piedi il binario tranviario, la via del ritorno a Refrancore.

Ciò che da questo istante sia accaduto, non è possibile sapere in modo preciso. Alle 19,37 partì da Asti per Montemagno il solito treno 15, seguito, col distacco di dieci minuti, da un 61. Questi due treni sarebbero giunti a Rivi poco prima delle 21. Ora, data l'ipotesi che il vecchio, preso da uno dei suoi consueti capogiri, sia stramazzato sulle rotaie, rimanendovi inerte, uno dei due treni deve essere passato sul collo dell'infelice decapitandolo. Il dott. cav. Calosso, di Castagnola, accorso anch'egli sul luogo, constatò inoltre sul tronco anche la rottura di una gamba.

Si tratterebbe dunque di una disgrazia: ma venne tuttavia notato che, presso il tronco, mentre si vedeva sparsa la materia cerebrale schizzata da una ferita alla testa, non si scorgeva la minima traccia di sangue. Per contro, nelle tasche del vecchio si rinvenne, intatto, il portafogli contenente 82 lire; il che proverebbe, nell'ipotesi di assassinio, che l'eventuale delitto non sarebbe stato commesso a scopo di rapina.

Sull'impressionante caso l'autorità ha aperto un'inchiesta.

La morte del suicida della Pensione Marchetti

Firenze, 2, sera.

Anche il giovane Gaetano Marchetti, che fu trovato stamane morente, insieme alla sua compagna Anna Toti, morta oggi, nel pomeriggio, per gravi ferite di rivoltella alla testa, è morto stanotte all'ospedale, senza aver ripreso la conoscenza.

Grave incendio a Savigliano

Savigliano, 2, sera.

In una grande cascina denominata « Bel riguardo » in regione Cavalletta, di proprietà dell'avv. Bruno, stamane si sviluppò improvvisamente un grave incendio. Accorsero prontamente i pompieri, ma purtroppo tre grossissimi pagliai del valore di circa seimila lire andarono distrutti completamente. Si ignorano le cause dell'incendio.

Il suicidio
di un impiegato alla Regia di Salerno

Salerno, 2, sette.

Oggi il giovane impiegato della Privativa del tabacco, Filiberto Erodax, di anni 25, ha tentato di suicidarsi nel suo ufficio ingoiando una forte dose di arsenico e di sublimato corrosivo: poi si sparò un colpo di rivoltella alla bocca. Il proiettile è uscito dalla parte opposta. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale in grave stato. Non ha voluto dire i motivi che lo hanno spinto al triste passo.

Due gravi cadute di aviatori francesi

Chartres, 2, sera.

L'aviatore Dibart, diretto da Issy les Moulineaux a Chartres, dovette atterrare bruscamente in seguito ad una panne al motore. L'apparecchio, rovesciandosi, andò in frantumi. L'aviatore fu ritrovato sotto i rottami con ferite gravi.

Chateauroux, 2, sera.

L'aviatore Landry, che aveva portate modificazioni al timone del su

ULTIME NOTIZIE

Il manifesto sopravvento di Kiamil pascià nel Ministero ottomano

Nuovo sanguinoso conflitto alla frontiera turco-ellenica

(Servizio speciale della STAMPA)

Verso il Gran Visirato di Kiamil

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

Kiamil-pascià, che finora, come membro del Gabinetto, non aveva fatto molto uso della sua posizione, assunse ieri la presidenza del Consiglio dei ministri al posto del gran vizir Muktar-pascià, che notizie ufficiose fanno credere ammalato seriamente. Nei casi precedenti, quando il Gran Visir non poteva prendere parte alle deliberazioni ministeriali, lo rappresentava sempre il ministro della giustizia. Il fatto che ora, non un ministro con portafoglio, ma proprio l'unico membro del Gabinetto che non detiene alcun portafoglio presiede le discussioni, in assenza del capo del Governo, acquista una speciale importanza.

Qui taluni dichiarano che questo è un segno evidente che Kiamil-pascià sia per assumere una parte attiva negli affari interni della Turchia. Fin da principio il Gabinetto Muktar fu dichiarato, sopratutto dagli albanesi, come un Ministero di transizione, che avrebbe presto dato luogo ad un Gabinetto Kiamil. Non è certo una combinazione che il Consiglio dei ministri presieduto da Kiamil si sia occupato delle domande degli albanesi e che questi le abbia approvate. Gli albanesi hanno grande fiducia in Kiamil, e da lui attendono il giusto coronamento dei loro sforzi. Si dice anzi che sotto mano essi abbiano trattato con Kiamil e che l'accordo sia stato raggiunto.

Uno scontro sulla frontiera greca

Ad ogni modo, notizie particolari oggi dall'Albania non sono giunte; ma si assicura che la situazione è sempre minacciosa. Nel Consiglio di ieri fu pure letto un dispaccio su un incidente al confine, molto grave. I soldati greci avrebbero oltrepassato il confine e dopo mezz'ora di sanguinoso combattimento sarebbero stati costretti dai turchi a ritirarsi. I turchi ebbero venti fra morti e feriti. Fu inoltre nello stesso Consiglio dei ministri deliberato di inviare una nuova Commissione per lo studio della questione dei confini montenegrini. Da ultimo fu letto un telegramma da Salonicco, in cui si annunziavano sei assassinii commessi dai bulgari in quella città.

Serbia e Bulgaria d'accordo

Quale sia stato l'interessamento del Governo turco nella questione bulgara lo possono dimostrare le seguenti notizie che il corrispondente della Wossische Zeitung *telegrafa da Sofia: « Dopo aver parlato col presidente dei ministri, Guetchoff, l'inviato serbo a Sofia si è recato a Belgrado. Si crede che egli abbia trattato la definizione delle trattative sul trattato di commercio serbo-bulgaro, ma sopratutto si afferma che l'iniziativa serba abbia assicurato che il suo paese appoggia incondizionatamente la politica bulgara verso la Turchia. Colloqui sulle stesse basi il Guetchoff aveva già iniziato col Governo greco.*

« Fra i giornali bulgari e rumeni si è iniziata una polemica in seguito all'affermazione della stampa bulgara, secondo cui la Turchia avrebbe rinunciato a tutte le sue pretese sulla Dobruscia, affinchè la Rumenia conservi almeno una benevola neutralità nel caso d'una guerra turco-bulgara. Invece, i circoli ministeriali fanno sapere che anche i loro presunti successori continueranno la politica dell'attuale Gabinetto verso la Turchia, perchè le informazioni dell'ufficio bulgaro degli esteri avrebbero dimostrato che la Bulgaria non raccoglierebbe i frutti di una guerra anche vittoriosa, ma che toglierebbe soltanto per gli altri le castagne dal fuoco. Si è parlato anche di una convocazione straordinaria della Sobranie. La notizia è ora smentita ed il Governo bulgaro, d'altro canto, sa che molti deputati della maggioranza sono alla testa delle manifestazioni pro guerra ».

Da Belgrado mandano poi che la riunione serba di protesta, già rinviata ieri, non è riuscita, poichè quasi tutti gli oratori avevano rifiutato di parteciparvi. Fu tenuto un servizio religioso con predica e la riunione fu quindi abbreviata di cinquanta minuti. Erano presenti duemila persone. Il discorso di apertura fu tenuto da un generale. Un deputato ed altri oratori parlarono delle sofferenze dei serbi in Turchia, i quali sarebbero completamente ingannati dai turchi. Vi furono anche violente apostrofi contro il Gabinetto serbo, la cui debolezza incoraggia i turchi alla prepotenza.

Conflitti annunziati dalla Turchia

Vi riferisco da ultimo il seguente comunicato diramato ai giornali di Berlino da questa Ambasciata turca: « Le notizie di conflitti sanguinosi a Novi Bazar, a Sienitza ed in altri luoghi fra cristiani e mussulmani, sono completamente infondate. Fra cristiani e maomettani regna assolutamente la calma. L'occasione a queste notizie fu data probabilmente dal fatto che a Sienitza alcuni membri cristiani di quella Corte di giustizia volevano fuggire innanzi al movimento albanese, ma ne furono impediti dagli albanesi stessi. Dopo alcune ore essi furono nuovamente lasciati liberi. Inoltre, alcuni battaglioni sono giunti ora a Sienitza, per cui anche tutti i timorosi sono stati calmati. L'assassinio del Kaimakan di Berana non deve essere fatto risalire a motivi di ordine religioso. Fu un fatto di vendetta personale in relazione col movimento elettorale ».

La malattia del Gran visir causata dalla puntura di un insetto

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

Sull'indisposizione del gran vizir Muktar-pascià, di cui un telegramma ufficiale da Costantinopoli lo dà affetto di prostatite, la Neue Freie Presse ha da Costantinopoli invece che egli soffrirebbe delle conseguenze della puntura di un insetto, e che egli avrebbe la febbre ed il mal di capo. Il suo medico dice che il suo stato non è grave. Il Consiglio dei ministri fu ieri presieduto dallo sceicco dell'Islam.

Il Congresso dei "Giovani turchi,, rinviato a giovedì venturo

Due bombe sulla linea Salonicco-Koepruli

Costantinopoli, 2, notte.

Il Congresso dei Giovani turchi, che si doveva tenere oggi a Costantinopoli, è stato rimandato, perchè non sono giunti i delegati dalle provincie. L'apertura avrà irrevocabilmente luogo il 5 settembre, giovedì.

Un telegramma annuncia che sono state scoperte due bombe sulla linea ferroviaria Salonicco-Koepruli.

(Ag. Stefani).

La conversazione diplomatica promossa da Berchtold

La Porta

cercherebbe di prevenire la proposta austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

Il « Neue Wiener Tageblatt », in un comunicato ufficioso dice: « Sono già state trasmesse agli ambasciatori di Austria accreditati presso le grandi Potenze, istruzioni particolareggiate per le conversazioni diplomatiche promosse dal conte Berchtold. E' quindi da credere che le conferenze saranno presto avviate. Sull'andamento delle stesse, dato il carattere rigorosamente confidenziale, probabilmente non si pubblicherà alcuna informazione. Va rilevato — aggiunge il giornale — che sinora non è confermata ufficialmente la notizia che la Turchia progetterebbe radicali riforme con le quali tenderebbe a prevenire la proposta del ministro degli esteri austriaco. Qualora, però, la notizia si confermasse, queste riforme certamente non potranno essere che salutate con soddisfazione. Esse costituirebbero la conferma dell'idea fondamentale da cui trasse origine la proposta Berchtold ».

La « Zeit », a proposito delle riforme nei Balcani, dice di apprendere che la Porta avrebbe già compilato un piano di riforme. Per intanto essa riformerebbe l'amministrazione giudiziaria. La Porta avrebbe intenzione di assumere un certo numero di funzionari esteri scegliendoli a preferenza fra quelli svizzeri e belgi, per sostenere come consulenti le autorità provinciali turche. »

La « Politische Correspondenz » ha da Costantinopoli che gli albanesi attendono che il Governo turco, entro il termine accordatogli, cioè fino al 18 corrente, non solo regoli in questione delle armi, ma realizzi anche tutte le promesse fatte agli albanesi. Se quella data trascorresse senza che le domande degli albanesi fossero state soddisfatte, la situazione potrebbe diventare gravissima. La stessa Agenzia apprende ora che nei giorni scorsi, durante le trattative tra la Commissione governativa ed i capi albanesi, la crisi si era fatta così acuta che i consoli delle grandi Potenze, impressionati, telegrafarono ai relativi ambasciatori a Costantinopoli, chiedendo l'autorizzazione di intervenire come intermediari fra la Commissione e gli albanesi. Gli ambasciatori non credettero però di dover loro accordare tale autorizzazione.

Iswolski non s'è incontrato col plenipotenziario austriaco a Bukarest

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da fonte diplomatica che l'ambasciatore russo Iswolski doveva bensì fare visita al Plenipotenziario austriaco a Bukarest, principe Printzenberg, attualmente villeggiante a Ischl, ma siccome questi non era stato avvertito, era partito per la caccia. Così Iswolski non lo trovò in casa. Iswolski fece allora una breve visita alla Principessa e poi ripartì. Iswolski fece però una visita al Cancelliere di Germania Bethman Holwegg a Carlstein. Questa visita sarebbe in relazione col desiderio di Iswolski di lasciare Parigi per andare come Ambasciatore a Berlino. Iswolski avrebbe voluto tastare il terreno presso il Cancelliere: siccome però è stato nominato di recente Ambasciatore di Russia a Berlino Syarcyell, è poco verosimile che Iswolski voglia andare a Berlino.

I marinai responsabili dell'ammutinamento sul "Kagul,, condannati ai lavori forzati

Pietroburgo, 2, notte.

Un telegramma da Sebastopoli al *Novoje Vremia* dice che i dodici marinai, accusati di aver provocato l'ammutinamento a bordo della corazzata *Kagul*, sarebbero stati condannati ai lavori forzati e internati a *Jaroslaf*.

Le fortificazioni dell'Italia e l'alleanza con l'Austria

Notevole articolo su un giornale austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

Sul *Neue Wiener Tageblatt* il conte Voltolini polemizza con gli avversari palesi e occulti della Triplice alleanza, i quali, con strana ostinazione tendono a turbare le relazioni fra Italia ed Austria, sostenendo che la fedeltà all'alleanza non è praticata con la stessa lealtà come avviene a Berlino ed a Roma, perchè l'Italia continua a compiere opere di fortificazioni alla sua frontiera settentrionale orientale e a trasformare le provincie lungo il confine addirittura in campo trincerato.

Purtroppo, dice il Voltolini, con questa insinuazione si agita l'opinione pubblica contro un'alleanza che ha indiscutibilmente grande valore nei riguardi politici ed economici, tanto per noi che per l'Italia. Perciò è utile mettere bene in chiaro come siano le cose per scalzare definitivamente la insinuazione che il mantenimento e il miglioramento delle fortificazioni al confine turbino i rapporti di alleanza e significhino perfino una tendenza ostile dell'Italia contro l'Austria.

Quindi, il Voltolini dimostra che il progetto di fortificare tutti i confini d'Italia, dalla riviera di ponente, lungo la frontiera francese, svizzera ed austriaca, fino alla laguna veneta, è tutt'altro che recente; risale ad una quarantina di anni fa, all'agosto del 1871, epoca in cui la Commissione per la difesa nazionale presentò un progetto al Governo, e poco dopo al Parlamento. Quindi, l'Italia non ha fatto che attuare lentamente, secondo i suoi mezzi finanziari, il progetto che in realtà esiste da oltre quarant'anni e che fu compilato molto prima ancora che sorgesse la prima idea di stipulare la triplice alleanza. Il progetto viene attuato senza fare alcuna distinzione fra gli Stati vicini, giacchè, altrimenti, avuto riguardo alla neutralità della Svizzera, si avrebbe potuto lasciare completamente sguernita la frontiera verso la Confederazione elvetica. Le fortificazioni italiane non hanno quindi un significato di ostilità contro l'Austria, ma sono considerate ovunque come una necessità della difesa nazionale, come le manovre terrestri e navali. Ad onta dell'intesa cordiale anglo-francese, tutte le esercitazioni della flotta francese nel canale hanno sempre come tema la difesa contro un attacco da parte dell'Inghilterra, nè perciò a Parigi ed a Londra nessuno trae la conclusione che l'intesa abbia subito un indebolimento.

Da ultimo, il Voltolini dà una occhiata all'odierna situazione italiana riguardo agli interessi politici, in seguito alla conquista della Libia. Egli dice che, essendo aumentata in modo straordinario l'importanza dell'Italia come potenza mediterranea, il centro di gravità degli interessi politici dell'Italia, nonchè quello dei suoi traffici e dei suoi commerci, si è spostato verso sud-est. L'attuazione della grande opera di civiltà nella sua nuova colonia africana assorbe completamente l'iniziativa del paese, e solo chi è affatto ignaro del vero stato delle cose può vedere nelle fortificazioni delle frontiere italiane una tendenza aggressiva.

Chi fu l'organizzatore della fallita spedizione di Samos

Il Gov. turco e gli abitanti di Berana

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Un telegramma da Alessandria di Egitto annunzia che tutti gli ufficiali dell'esercito greco, che si trovano colà, hanno ricevuto ordine di ritornare immediatamente ad Atene a causa degli incidenti avvenuti alla frontiera greco-turca. Telegrafano poi da Atene alla *Reuter* che, secondo un giornale greco, un francese corrispondente di giornali è stato espulso dalla Grecia quale spia turca. L'espulsione è in stretta relazione con le recenti notizie circa lo sbarco di una spedizione liberatrice di Samos allo scopo di annettere questa isola alla Grecia. Si afferma che fu il francese che, con l'aiuto di alcuni cretesi, organizzò la spedizione, e che poi ne comunicò la notizia ai consoli stranieri al solo scopo di fornire alla Turchia un pretesto per far rimostranze alla Grecia e per creare al Governo turco un mezzo di giustificare il concentramento di soldati alla frontiera.

La stessa agenzia attinge dai circoli ufficiali turchi che il maresciallo Ibrahim pascià ha telegrafato alla Porta che, in conseguenza delle misure adottate dal Governo, tutti i cristiani di Berana hanno espresso il loro rincrescimento per gli ultimi incidenti ed hanno promesso di ritornare alle loro case se il Governo ottomano le ricostruirà e se si impegnerà a proteggere i cittadini contro qualsiasi aggressione. Il maresciallo rispose ai cristiani di Berana che le case furono distrutte perchè gli abitanti vi si erano barricati dentro ma che, ad ogni modo, essi potevano contare sulla generosità del Governo il quale si impegnava di proteggere la loro vita e le loro proprietà purchè, d'ora innanzi, attendessero soltanto ai loro affari.

Un giornale nazionalista soppresso dal Governo egiziano

Cairo, 2, notte.

Oggi, per ordine delle Autorità governative, ha cessato le pubblicazioni il giornale nazionalista *Lewa*. Esso è stato soppresso. Era stato fondato da Mustafà Kamel.

Quattro indigeni sono stati arrestati al Cairo, sotto l'accusa di avere pubblicato manifesti sediziosi.

Il Kaiser in Svizzera per le grandi manovre

La portata politica di questa visita

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 2, notte.

Domani alle 15,30 l'imperatore Guglielmo arriverà a Basilea. I giornali alla vigilia dell'arrivo del Kaiser hanno pochi commenti. In realtà i giornali della Svizzera tedesca hanno da tempo espresso la loro opinione, insistendo sul ricordare che la visita imperiale non ha scopi assolutamente politici, ma è semplicemente una prova di amicizia e di simpatia dell'imperatore verso la confinante Confederazione elvetica. Ancora in questo senso stasera commenta la National Zeitung, *il più diffuso e popolare giornale di Basilea. Non è privo di interesse la conclusione di questo commento che con una frase caratterizza l'opinione della maggioranza del popolo. Il giornale dice che è da sperare che la visita del Kaiser abbia per conseguenza di migliorare le relazioni di amicizia fra i due paesi e di evitare le nubi che potrebbero addensarsi nell'avvenire. L'amicizia invece deve continuare e migliorare sempre però in omaggio al vecchio proverbio del « vivere e lasciar vivere ».*

D'altra parte commenti calorosi fanno i giornali di Zurigo, grandi sostenitori dell'amicizia e dell'influenza tedesca. I giornali della Svizzera francese nei loro commenti si sono mostrati in massima riservati. Non bisogna intanto dimenticare alla vigilia dell'arrivo di Guglielmo II che egli non è stato invitato a venire in Svizzera; egli stesso ha domandato di assistere alle manovre dell'esercito federale. Zurigo, il più grande centro germanofilo, prepara accoglienze entusiastiche. Telegrammi da questa città annunziano un grande affollarsi di forestieri; sono giunti oltre duecento giornalisti. La città è imbandierata e decorata. Guglielmo II non si fermerà a Basilea che mezz'ora poi proseguirà direttamente per Zurigo ove si incontrerà col presidente della Confederazione e con i membri del Consiglio federale. Martedì mattina partirà per il campo delle grandi manovre.

Giungono da San Gallo stasera ai giornali le prime notizie sulle disposizioni delle forze. Telegrafano da Bischofzell che oggi vi fu la concentrazione delle truppe. La quinta Divisione si spostò attorno a Buma, Hinwil Waldstag; la sesta Divisione attorno ad Andwill, Gossau, Herisau. Gli ufficiali stranieri si sono oggi recati a Will, poi, a cavallo, hanno proseguito per il campo delle manovre, accompagnati da ufficiali svizzeri, che hanno dato loro istruzioni sulla disposizione strategica delle forze. Fra essi si trovava pure il maggiore De Marinis, nostro attaché militare a Berna.

Giunge notizia anche di un primo incidente. A Frauenfeld, cittadina situata fra Zurigo e San Gallo, il capitano Gius, comandante di una compagnia di mitragliatrici, cadde dal suo cavallo, ferendosi gravemente. E' stato trasportato all'ospedale di Frauenfeld.

Commenti dei fogli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

La stampa tedesca si occupa molto della prossima visita del Kaiser in Isvizzera, ma sono in generale commenti di poco conto. Si sa che Guglielmo II intende conoscere gli ordinamenti militari svizzeri. Gli scopi politici sarebbero esclusi. La Svizzera per la Germania è un buon cliente, ma la Germania è per la Svizzera il migliore dei clienti. Le relazioni economiche fra i due paesi sono interessantissime; perciò qualcuno ha profetizzato che la Svizzera diventerà una colonia tedesca.

La Gazzetta della Croce dichiara stamane che tale pericolo è assolutamente inesistente. Le relazioni diplomatiche fra la Svizzera e la Germania sono eccellenti. Non così quelle fra Svizzera ed Italia, e lo stesso giornale accenna alle stolte paure di qualche giornale panslavista, ricordando che proprio l'Italia non pensa ad annettersi il Canton Ticino, avendo ben altre opere da compiere, e che quindi le preoccupazioni svizzere sono infondate.

Cinquantamila soldati passati in rivista da Guglielmo II

Berlino, 2, notte.

Il tempo buono ha favorito la rivista imperiale di due corpi d'armata, comprendenti cinquantamila uomini. Una folla enorme si stipava sul campo di manovre e sul percorso delle truppe. Alle 10 precise l'Imperatore è montato a cavallo. Egli portava l'uniforme di colonnello del primo reggimento della Guardia.

Mentre la musica suonava, l'Imperatore passò sul fronte delle truppe, accompagnato dal Kronprinz, dalle principesse Vittoria Luisa e Eitel Federico, portanti le uniformi dei reggimenti di cui esse sono colonnelli onorari. L'Imperatrice seguiva in una vettura alla « daumont »; poi vi era la principessa ereditaria col due figli maggiori. Venivano quindi gli addetti militari esteri e gli ufficiali dello Stato Maggiore.

Al momento in cui cominciò la rivista, due dirigibili e un areoplano hanno fatto evoluzioni sopra le truppe. Dodici areoplani erano stati posti di fianco all'artiglieria e otto di essi si alzarono e scomparvero in direzione dei rispettivi hangars. Alle 10 e mezzo, la rivista era terminata e l'Imperatore è ritornato al castello alla testa della Compagnia degli Stendardi.

Re Carlo alle grandi manovre

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Si ha da Bukarest che le manovre quest'anno avranno luogo nel distretto di Dobrudjid, e cominceranno il 1o ottobre. Nei circoli bene informati si afferma che il Re di Rumania intende prender parte a queste manovre ed assistere per un periodo di tempo più lungo del consueto ad esse. Egli sarà probabilmente al campo di manovre il 2 ottobre e rimarrà colà fino al 7 dello stesso mese. Il re Carlo si interessa moltissimo, specialmente alle disposizioni di tattica militare che si stanno prendendo per le manovre, riguardo al passaggio del Danubio. Queste esercitazioni avranno luogo alle 3 del mattino. Il Re le osserverà da una vedetta.

I diradati colpi nemici contro Derna

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, 1 settembre

(Per telegrafo da Bengasi, 2, ore 18)

Nessun avvenimento che emerga dalla cronaca cotidiana. L'artiglieria turca, in questi giorni, ha diminuito di molto i suoi tiri: da mercoledì scorso non ha sparato che due o tre colte un polo o quattro colpi per volta dal misterioso appostamento del Dumzafer. Forse ai turchi scarseggiano le munizioni; forse essi considerano saggiamente che il gioco non può più durare a lungo, che può venire il momento in cui la nostra artiglieria indovini precisamente la loro posizione e smonti con pochi tiri i loro pezzi; forse anche essi si sono accorti o hanno avuto notizia della innocuità dei loro colpi, della vanità dei loro tentativi. Perchè anche i colpi di questi giorni non hanno avuto alcun effetto: uno solo ha potuto forare una palma e guastare il muricciuolo di un pozzo. E' tutto; e ciò non è veramente troppo lusinghiero pel nemico nè rappresenta un danno o anche solo una minaccia per noi.

MARIO BABBI.

A Londra si è preoccupati per il rivolgimento delle comunicazioni commerciali

determinato dal Canale di Panama

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

A Londra serve una grande attività tra le Compagnie di navigazione, nella prospettiva dell'apertura del Canale di Panama, che avrà luogo nel settembre dell'anno venturo. Difficilmente immaginare quale rivoluzione questa apertura produrrà in tutta la navigazione internazionale. Allorchè anche l'Australia e la Nuova Zelanda si [illegible] tremila chilometri più vicini a New York, che non Liverpool e Londra, allorchè la costa occidentale dell'America del Sud sarà così aperta alla navigazione dell'Europa, si creerà che il centro di attività internazionale marittimo e commerciale si sposterà verso occidente. New York e forse anche New Orleans diventeranno ciò che finora è stata Londra.

La facile vallata del Mississipi, che taglia in due l'America del Nord, dal Canadà fino al Messico, sarà, grazie ad un esteso sistema di canalizzazione, convertita nel centro di traffico più grande del mondo. Le navi americane che trasportano i prodotti del Canadà occidentale, concorreranno con le linee di navigazione inglese, che portano il grano in questi porti dell'Occidente. L'acciaio americano, e specialmente il ferro, invaderanno tutti gli altri mercati competendo con i similari prodotti inglesi, ed il Giappone riceverà una grande spinta, venendo in dirette e rapide comunicazioni col vecchio mondo. Tali sono le nuove condizioni, che saranno fatte alla navigazione internazionale, con l'apertura del Canale di Panama.

Le Compagnie inglesi sono preoccupatissime e fanno ora con tutta fretta studiare il modo di impedire il danno, che, dicesi, certamente si rovescerà su di esse dalla creazione di nuove linee americane.

Sono stati inviati in America e specialmente a New York e a New Orleans, tecnici per riferire su tutte le condizioni create dall'apertura del Canale.

Da fonte ufficiale si riceve questa sera l'informazione che il Governo inglese presenterà al Governo degli Stati Uniti domanda formale perchè sia deferito all'arbitrato la questione dei diritti di passaggio, che, secondo la legge recentemente approvata a Washington, verranno imposti su tutte le navi non americane.

L'Inghilterra, nonostante le dichiarazioni fatte recentemente da Taft, allorchè egli diede la sua sanzione alla legge, nonostante l'opinione degli americani, secondo la quale la legge stessa ricade sotto la teoria di Monroe, mantiene fermo il proprio punto di vista, che la legge americana viola i trattati esistenti tra l'Inghilterra e Stati Uniti.

Un automobile urta contro le roccie sulla strada di Nizza

Nove feriti gravi

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 2, notte.

Un gravissimo accidente è accaduto quest'oggi nel pomeriggio sulla strada d'Italia. L'automobile, che fa servizio quotidiano fra Nizza e la frontiera, partendo da Vievola, in Piemonte, tornava quest'oggi dall'Italia a Nizza trasportando dieci viaggiatori. Quando fu giunto nel comune di Escarène, il timone si ruppe e il meccanico non fu più padrone del veicolo, che procedeva a grande velocità. La vettura non potè girare quando giunse alla prima svolta della strada e urtò contro le roccie. L'urto fu spaventoso. Si accorse e si organizzarono i primi soccorsi. C'erano nove feriti gravi, che furono trasportati a Nizza in una vettura di ambulanza inviata dall'ospedale. Lo stato di essi pare disperato. Una vittima si trova in istato comatoso. Già l'anno scorso una vettura che faceva lo stesso servizio aveva avuto un incidente analogo. (Journal)

Lo scontro di una automobile con un "camion,, Un morente e cinque feriti gravi

Senlis (Oise), 2, notte.

A Mont Evegne, a 4 chilometri da Senlis, all'incrocio di due strade, una vettura automobile, nella quale si trovavano il conte Mally, suo figlio ed il signor Bailloncourt, ha avuto una violenta collisione con un camion automobile. Questo si è rovesciato: l'automobile è andata ad infrangersi sulla scarpata della via. I due conducenti del *camion* sono rimasti feriti: uno non è gravissimo; le condizioni dell'altro sono più preoccupanti. I passeggeri dell'automobile invece hanno riportato ferite gravissime. Il signor Bailloncourt ed il conte di Mally hanno una frattura al cranio. Il conte Mally ha inoltre riportato la rottura dell'osso nasale ed una grave ferita ad una gamba. Il figlio del conte è gravissimamente ferito alla testa ed è stato trasportato moribondo ad un castello che si trova nelle vicinanze del luogo della catastrofe.

Il principe ereditario di Serbia visiterà lo Czar di Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 2, notte.

La *Politike* apprende che il Principe Ereditario Alessandro di Serbia, si recherà fra dieci giorni a fare visita allo Zar Nicola.

Disastro ferroviario presso Bologna

Bologna, 3, mattina.

Un grave disastro ferroviario è avvenuto alla stazione di Riola, presso Vergato a 30 chilometri da Bologna. Il treno diretto N.o 24, proveniente da Roma, che dovrebbe giungere qui alle 12,36, ha deviato presso la stazione di Riola. Si dice che vi siano dei feriti gravi. Da Vergato venne chiesto un treno-soccorso che partirà tra pochi istanti.

Due fittabili uccisi da un cacciatore presso Sesto San Giovanni

Milano, 2, notte.

Una telefonata dell'ultima ora da Monza dice che in seguito a fonogramma, sono partiti alla volta di Sesto San Giovanni, il capitano dei carabinieri ed il giudice istruttore per un grave fatto avvenuto in quel comune. Un cacciatore, venuto a diverbio con due fratelli fittabili della cascina San Giuseppe, minacciato ed inseguito con i bastoni, avrebbe risposto a fucilate, uccidendo i due fratelli. La cascina San Giuseppe si trova a circa tre chilometri dal centro di Sesto San Giovanni, dalla parte di Crescenzago: ne erano fittabili i fratelli Giuseppe e Luigi Castraghi, uomini assai conosciuti. Essi oggi, nel pomeriggio, erano circa le 14,30 si trovavano a lavorare in un campo, allorquando scorsero due cacciatori, uno dei quali esplose, non si sa se per errore di bersaglio e sapendo che la vittima non era selvaggina, un colpo di fucile, uccidendo una gallina. A tale vista i due fittavoli, armati di bastoni, presero ad inveire contro i cacciatori. Nel frattempo i cacciatori si sono dati alla fuga e già stavano per essere raggiunti, quando uno di essi si volse, e, spianato il fucile, lasciò partire due colpi a brevissima distanza. Alle detonazioni seguirono strazianti grida, ed i fittabili stramazzarono al suolo colpiti in pieno petto. Compiuta la tragedia, i cacciatori continuarono la fuga attraverso i campi in direzione di Precotto. Nel frattempo attratti dalla detonazione accorrevano da un vicino casolare alcuni contadini i quali cercarono di prestare le prime cure ai due disgraziati, ma tutto fu vano: i Castraghi, pochi minuti dopo, esalavano l'ultimo respiro. L'assassino, tale Massina Luigi, per consiglio dei compagni si costituiva ai carabinieri di Gorla.

I figli e i nipoti degli assassinati narrano il delitto

Ecco come i figli delle vittime narrano la tragedia. Florina Castraghi, figlia dell'assassinato Giuseppe, così si è espressa, piangendo convulsivamente: « Erano da poco scoccate le due, quando, trovandomi nella boscaglia presso la nostra cascina, udii un colpo di arma da fuoco. Incuriosita sono uscita dal bosco: mi sono diretta subito dalla parte donde il colpo era partito. In un campo di granoturco scorsi un nostro « cappone » ferito: esso si dibatteva al suolo. Dopo avere raccolto la povera bestia accorsi ad avvertire mio padre, mio zio e mio fratello che rispondevano: « Babbo, babbo! — grida! — hanno ucciso un pollo! »

« Chi è che lo ha ammazzato? » — domandò mio padre. — Guardammo verso il campo: allora scorgemmo due individui, dei quali uno armato di fucile, che a passo rapido si dirigevano verso la cascina San Giuseppe, di proprietà dei fratelli Galloni. Il babbo, lo zio e mio fratello Giuseppe, arrabbiati dell'atto reprobo che si ripeteva troppo di frequente, non solo a danno nostro ma a danno anche di nostri vicini, seguiti dal cane di guardia si lanciarono all'inseguimento dei fuggiaschi. Mio fratello Giovanni era armato di bastone. »

A questo punto la ragazza interruppe il suo dire e cedette la parola al fratello Giovanni, presente al momento tragico.

"Non mi toccate se no v'inchiodo!,,

« Per raggiungere i fuggiaschi prendemmo una scorciatoia, traverso il cortile della cascina San Giuseppe: dopo una affannosa corsa di duecento metri, giunti nella località « I quadri », proprio sul ciglio della roggetta Villeresi, scorgemmo seduti sul ciglio opposto due sconosciuti. Non appena fummo loro vicini chiedemmo: « Chi ha ammazzato il pollastro? » Per unica risposta l'individuo armato di fucile, che aveva alla vita una cartucciera ricolma, mentre il suo compagno si allontanava rapidamente, vedendo che noi tre eravamo decisi a saltare dalla parte opposta della roggia, gridò con frase eccitata: « State lontani: non mi toccate: se no vi inchiodo ». Per niente impauriti dalla minaccia, il babbo e lo zio discesero nella roggia e si accinsero a salire dall'altra parte; ma proprio all'istante in cui stavano per raggiungere la sponda opposta, due fucilate echeggiarono sinistre e mio padre e mio zio precipitavano sotto, mentre lo sconosciuto si dileguava. »

Le dichiarazioni dell'omicida

L'assassino è certo Luigi Massina, di anni 22, nativo a Barricella in provincia di Bologna, operaio fucinatore. Egli si è costituito spontaneamente ai carabinieri del vicino comune di Gorla. Egli ignorava in tutta la sua interezza la gravità del delitto commesso, credeva soltanto di avere non ucciso ma ferito leggermente i due disgraziati. Disse di non aver voluto uccidere il gallinaceo, anzi ha aggiunto che egli ha sparato un solo colpo e che con questo colpo ha ammazzato un passerotto. Infatti il passero lo ha mostrato ai carabinieri. Il suo compagno è certo Pio Contina, di anni 20, da Rolo. Interrogato dai carabinieri di Sesto e non essendo nulla risultato a suo carico, è stato rilasciato in libertà. Giuseppe Castraghi lascia moglie e otto figli; il fratello invece lascia la moglie ed un solo figlio.

Vapore russo-danese naufragato nel Mare del Nord

Quaranta vittime

Pietroburgo, 2, notte.

Il vapore *Komsk*, che apparteneva ad una Compagnia di navigazione russo-danese che aveva lasciato la settimana scorsa il porto d'Anversa, diretto agli scali del Mare del Nord, è naufragato in quel mare. Il *Komsk* aveva a bordo 20 passeggeri di classe e altrettanti uomini d'equipaggio. Si ignorano le cause della catastrofe. Non si ha speranza alcuna sulla sorte dei naufraghi. Nessun canotto è stato segnalato; nessun vapore o veliero ha potuto portare aiuto al piccolo vapore. E' partito alla ricerca delle vittime un vapore della marina russa.

Mortale ferimento in seguito a diverbio

Pisa, 2, notte.

Stasera, per cause ancora non precisate, in via Santa Maria certo Logli Renieri, macellaio, veniva a diverbio e minacciò con un bastone certo Chelosi Giovanni, calzolaio. Questi, eccitatissimo, sparò due colpi di rivoltella contro l'avversario. Il Logli che fu colpito al petto versa in grave pericolo di vita avendo il colpo perforato il polmone. Il feritore Chelosi è stato arrestato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

2 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio lugnio 97 85

id. fine corrente 98 05, 98 07 1/8, 98 15, 98 07 1/8, 98 05, 98 07 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 97 80.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 50 a 3 50) prezzi nominali 97 95.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 65.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 65.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 70.

Cambi e valute

Francia 3: denaro 100 625, lettera 100 625.
Svizzera 4: denaro 100 80, lettera 100 90.
Germania 4 50: denaro 124 70, lettera 124 80.
Londra 4: denaro 25 52, lettera 25 56.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1460, 1459 50, 1460, 1459 50.
» Banca Commerciale 870 50, 870, 869 50, 869, 860 50.
» Credito Italiano 560 50.
» Ferrovie Meridionali 614.
» Ferrovie Mediterranee 412.
» Fiat 142, 142 50.
» Marconi 148, 149, 150.

Rendita sostenuta. Bancari alquanto incerti. Fiat sempre fermissime. In complesso però affari nulli.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

2 settembre, ore 16.

Rendita 3 50 fine corr. (1906) 98 05, 98 07 1/2, 98 10, 98 07 1/2, 98 05, 98 07 1/2.
Rendita 3 50 contanti (corso medio) 97 85.
Rendita 3 50 cont. (corso medio, 1902) 97 45.
Azioni Banca d'Italia 1460, 1459 50, 1459 25, 1460.
» Commerciale 870 50, 870, 869 50, 869, 860 50.
» Credito Italiano 561.
» Bancaria Italiana 105.
» Ferrovie Mediterranee 412.
» Rubattino 435 50.
» Fiat 142, 142 50, 142 25, 142 75, 142.
» Marconi 148, 149 50, 150.
» Cencimi 137, 138 75.

Prezzi nominali 2 Settembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

[illegible]

Azioni.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]

Prestiti.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]

Prestiti.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

[illegible]

Trasporti.

[illegible]

Acque ed elettricità.

[illegible]

Industrie meccaniche.

[illegible]

Industrie chimiche

[illegible]

Industrie alimentari ed affini.

[illegible]

Industrie varie.

[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 11.50:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 98 — Id. fine mese 98 07 1/2.

Mediterranee 413 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 869 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 105 25 — Banca d'Italia 1460 50 — Lanificio Rossi 1476 — Cotonificio Cantoni 352 — Navigazione Generale 433 — Raffineria Zuccheri 346 50 — Azioni Costruzioni Venete 167 — Acciaierie Terni 1063 — Società Edison 628 — Savona 270 — Elba 229 — Ansaldo 305 — Industrie Zuccheri 291 — Cotonificio Veneziano 66 — Ferrovie Meridionali 615 — Birra 157 50 — Metallurgica 128 — Ferriere 155 — Cementi Chiesi 136 50 — Vigonia 1025 — Distillerie 95 — Carburo 730 — Fondi Realini 254 — Molini Alta Italia 229 75 — Breda 360 — Fonte Americana 204 — Miani e Silvestri 107 50 — Marconi 147.

Cambi: Su Berlino 124 72 — Parigi 100 95 — Londra 25 52 1/2 — Svizzera 100 08 — Vienna 105 70.

* * *

Ci telefonano da Milano, 2, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 % per contanti 97 90; per fine mese 98 10 — Id. 3 1/2 1902 per contanti 97 80; per fine mese 97 70 — Ferr. Mediterranee 412 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 869 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1456 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 352 — Navigazione Generale 433 — Raffineria Zuccheri 346 — Beni stabili 318 50 — Azioni Costruzioni Venete 167 — Acciaierie Terni 1063 — Compagnia Edison 618 — Savona 268 50 — Elba 230 — Ansaldo 307 50 — Industrie Zuccheri 290 — Cotonificio Veneziano 66 — Ferrovie Meridionali 612.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 16:

Pesanti, dopo accordo fermissimo, specialmente sulla Rendita e Rubattino. Il mercato reagisce alquanto sui Bancari e Terni, e chiude ai minimi. Rendita da 97 10 a 96 15, chiusa a 97 97; Banca da 1460 a 1457; Commerciale da 869 a 863; Ferroviari deboli. Offerte le Meridionali; Rubattino ricercato; Terni esordite fermo a 1068, chiusero deboli a 1056; Marconi 145, 140. Cambi stazionari.

Rendita Italiana 98 10, 98 10, 97 97 — Banca 1460, 1458, 1457 — Comit 870, 870, 878 — Credito 561, 560 — Meridionali 614, 613 — Mittel 414, 410 — Rubattino 436, 434 — Raffineria 349, 348 — Industria 290 — Eridania 708, 705 — Terni 1065, 1073, 1056 — Armstrong 305, 301 — Elba 229, 226 — Savona 278, 279 — Molini 228 — Semolerie 286 — Ferriere 157 — Marconi 145, 140.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, notte:

Rendita 3 50 % per contanti 98 — Banca d'Italia 1458 — Banca Commerciale 868 — Credito Italiano 562 — Banco Roma 102 1/2 — Bancaria 104 1/2 — M Meridionali 613 — Mediterranee 412 — Navigazione Generale 435 — Tramways 385 — Elba 231 — Ansaldo 305 50 — Ferriere Italiane 156 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 146 — Antimonio 40 — Montecatini 135 — Acqua Marcia 2030 — Gas 1950 — Condotte d'acqua 318 — Immobiliari 291 — Beni stabili 312 — Imprese fondiarie 118 50 — Carburo 736 — Kerko 462 — Forni elettrici 64 — Cencimi 154 1/2 — Azoto 125 1/2 — Soda 88 — Montecatini 82 — Molini Pantanella 311 3/4 — Fondi rustici 154 — Risanamento 18.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	24	2		24	2
3 0/0 Perp.	—	—	Crédit Lyonnais	105 37	—
3 0/0 ammort.	92 87	92 83	Cred. Foncier	—	850 —
4 0/0 franc.	—	—	Suez	3102	—
4 1/2 0/0 »	97 25	97 25	Rio Tinto	509 50	510 50
4 0/0 italiano	75 25	75 25	Mer. Meridiona	611	611
Consolidato	75 15	75 15	Kimberley	80 49	80 49
Rend. Francese	269	271	Chartered	105 00	106 50
» italiana	99	99	Russi 1 0/0	—	—
Cons. nuovo	95 12	95	Nitr. norvegi.	—	45 10
Rend. Parigi	1790	1795	Lagna Francia	—	4 05
» russe	455	455	Alt. Marine	166 00	165 00
» turche	101 20	101 50	S. Gemin. Ital.	708	704
R. Portogh.	26 95	26 45	Rendita Per	97 80	97 85
Chiusura est.	96 10	91 20	Bulgaro 1 0/0	474	476
Banca Ott.	691	688	» Piemb.	141	142
Rend. Arg. 1886	—	—	Canale e	1850	1844
» » 1900	—	—	Metropol.	694	697
Rame Lorena	—	759 1/16	Tramwa.	795	804
Prestito Lon.	—	101 12	Rand Mines	178 75	15 —
» » russo	—	—	Ile Rand.	563 75	565 —
Prestito russo	90 60	87 —	Chartered	20 75	40 —
Credit Lyon.	1520 —	1500 —	Setteria	60 25	62 50
Andaluse	869 —	911 —	Radioites	39 75	41 —
Nord Espagne	430 —	422 —	Rondspert	—	—
Sarragosse	471 —	478 —	Nitrate Fiels d	105 —	108 —
Rio Tinto	2061 —	2074 —	» equid.	35 —	36 75

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	24	2		24	2
Cambi Londra	20 35 0	—	Alim. di Neum.	—	—
» Parigi	80 935	—	Ferr. Merid.	131 25	131 50
Cambio Italia	80 15	—	Ferr. Medit.	—	—
Cambio Austr.	85 —	—	Banc. Germ.	—	—
Rend. italiana	—	—	Rheinis. Bergw.	214 25	216 10
Ia. Rus. est.	—	—	Gelsenkirchen	250 12	254 75
Rend. Prussa	89 30	89 30	Harpener	190 25	189 25
Rend. Turca	91 60	91 60	Phoenix	216 87	219 37
Consolidati	67 80	—	Westeregeln	205 75	205 50
Rend. Merid.	66 85	—			

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	24	2		24	2
Cred. Austr.	647 25	647 —	Prestiti ungheri	14 50	14 50
Rend. carta	116 25	116 25	Rend. Austr.	97 15	97 30
» argent. Austr.	334 75	334 75	Id. in carta	97 15	97 25
Austriache	710 50	710 50	Union Ban.	615 50	615 50
Rend. Austr. Ung	91 30	91 30	R. Austr.	115 55	115 60
Sopra d'oro	19 11	19 13	Tagner.	97 05	97 10
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	76 20	76 40
Cambi Ital.	95 40	95 30	Prest. unif.	101 75	102 50
Id. Londra	419 50	419 50			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 29. — Aggio dell'oro 11.—.

Buenos Aires, 30 (sera). — Pesi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 30 — Prezzo dell'argento al chilogramma (kanchi 1.5 fin.

Londra, 30 — Argento pesce 29 11/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 30. — L'argento al conto a centesimi di dollari 52 5/8 per oncia fine cif (tasse di 1000 millesimi.

I prezzi dei grani

Roma, 2, notte.

Secondo l'*Evening Comm Tradelliscke* il frumento disponibile in Europa al 26 agosto 1912 ascendeva, comprese la quantità viaggiante, ad ettolitri 21,677,000 contro ettolitri 26,600,000 del passato anno alla stessa data. La quantità di frumento viaggiante verso l'Europa al 26 agosto si calcolano di 4,543,000 quarters (circa quintali 9,633,000) contro 4411 quarters (circa quintali 10,743,000) del passato anno alla stessa data. Dalle notizie pervenute all'Istituto internazionale di agricoltura si rileva che il raccolto della Russia è valutato a 20,918,000 quarters (circa 300,700,000 quintali) contro 63,784,000 quarters (circa quintali 147,430,000) ottenuti nel 1911. La maggior produzione della Russia nel 1912 in confronto di quella del 1911 si presume sufficiente da soddisfare la richiesta dei paesi importatori, tra i quali l'Italia.

Italia. — I varii mercati presentano in generale tendenza a leggero aumento di prezzi. Grani teneri da L. 25 50 a L. 31; grani semi-duri e duri da L. 30 50 a L. 38. Per le qualità estere si nota un rialzo di L. 0 25. Le quotazioni variano da L. 32 75 a L. 33 75.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni del 2 settembre 1912.

Organzino	Chili	15	Cgr.	1190,90
Trama	»	1	»	91,05
Greggia	»	12	»	1111,50
Lana	»	4	»	349,00
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Chili	32	Cgr.	2742,45
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Chili	32	Cgr.	2742,45

Conti entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	80	Cgr.	2742,45
Pesati	»	—	»	—

Fallimenti

Torino. — Il 27 agosto, ad istanze di creditori, venne dichiarato il fallimento di Pasero Pietro, commerciante in manifatture in Torino, via Palazzo di Città, n. 18. — Giudice delegato, nominato l'avv. Marchetti di Moriaglio Guido; curatore provvisorio l'avv. Cucco Pietro. Prima adunanza 16 settembre, ore 14. Chiusura verifica crediti, 11 ottobre, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 26 settembre.

— Il 28 corrente, ad istanza propria, venne dichiarato il fallimento di Valo Antonio, negoziante vini in Casello. — Giudice delegato avvocato Camillo Saccarelli; curatore Guglielmino dottor Domenico. Prima adunanza il 12 settembre. Verifica crediti, 12 ottobre. — Attivo: zero; passivo L. 7357,85.

— Ottolenghi Camillo, Soc. in nome collettivo, tessuti, Chieri. Nominate deleg. sorvegliante: cav. Camillo Ottolenghi Franchino e Gabriele Brunetto. — Curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio.

— Rajetti G. e C., Ditta, via Beaumont, 4, pognana. — Deleganione di sorveglianza nominata nelle persone di Messea Vittorio, Cotendo Gabriele e Molino Ernesto. — Curatore definitivo Bonello avv. Filippo, già provvisorio; causa: mancanza di capitali tenuta irregolare della contabilità e dissidi fra i soci.

— Arri Andrea, vini e liquori, via Gioberti, 50. — Ancora deserta la prima adunanza. Curatore definitivo, nominato il g.d provvisorio Collini Augusto. — Cause: mancanza capitale proprio. Infelice posizione dal negozio. L'attivo verificato è di lire 4000 circa; il passivo di lire 17,858.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Lire 20, 30, 50 ovunque

WINDSOR modello 1912 perfezionato

22 mesi di credito
L. 6,30 al mese
Completa L. 138.50
con 24 pezzi di cuoio e manico di 25 cm.

Questa macchina di FABBRICAZIONE INGLESE, insuperabile per sicurezza, eleganza e precisione. È l'ultima parola della Macchina Parlante. È superfluo spendere qui molte parole per illustrarne i meriti ed i pregi, poichè possiamo mettere a disposizione degl'amici dell'centinaia di lettere di soddisfazione e plauso.

IMPORTANTE: Ai Sigg. RAPPRESENTANTI che volessero acquistarne una a titolo di campione, si cede per contenti al puro prezzo di costo: Lire 80,50.

Per dimostrare luminosamente la bontà e la straordinaria convenienza di questa macchina, al cliente non soddisfatto la si riprende di ritorno, rimborsandone l'importo se verrà recapitato i tre giorni.

VITTORIO DEROSSI
Via Carlo Alberto, 24 — TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

ASSUME dappertutto, scrupolosamente informazioni private; investigazioni, indagini segretissime; anche sopra fidanzamento. — Premiato a Roma e Palermo Istituto Carlo Alberto, 18, Milano. (Chiedere programma). 34618

CAPITALI disponibili acquisti d'occasione stabili, macchinari, qualunque merce. — Scrivere cassetta 168 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36084

MONTECARLO. Problema finalmente risolto. Matematicamente Sistema trasformato Società sicurissima. Dimostrazioni teorico-pratiche incontrastabili. Bendisi primo stesso 600,000, successivi milioni. Metodo matematicamente dimostrato. Anche operaio; ordini mediatori, accolti. — Ingegnere Dessorto, Quartiere Revel, 5, Torino. 36040

7000 fiori, mezzi fiori, bottiglie barbera, cubiche, lire 7 cento, frutta prima qualità, con e senza vino, prezzo convenientissimo. Un bacco argento sfere d'Amatino mercante vino. — Portinaio Sant'Anselmo, 23, Torino. c 36002

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

CASA esportazione per Argentina cerca giovane attivo per dirigere Succursale Buenos Aires. Occorrono conoscenze spagnuolo, serie garanzie. — Offerte cassetta 1163 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36043

CERCASI cameriera abile, robusta, attempata, per distinta famiglia provincia. Esigonsi ottime referenze. — Rivolgersi Arnaud, via Santa Teresa, 14. c 36056

CERCASI per Palermo abile ingegnere, capacissima dirigere laboratorio meccanica ottima, tanto bobine che tailleur. — Inviare ottime referenze presso Gina Zocca, Sant'Agostino, 6. 36109 N

CERCO donna tutta servizio, quarantenne, per due persone. — Gioberti, 52, Rossati. 36122

FATTORINO quattordicenne, buona volontà, cercasi. — Prenderai via Vittorio, 4. c 36097

IMPIEGO decoroso offrasi persona disposta versare 5000 conto corrente avviata buonissima. Autoda. — Scrivere cassetta 1071 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 36132 G

IMPORTANTE Stabilimento vicinanze Torino cerca giovane lavoro affidato; indicare età, studi fatti. — Scrivere cassetta 1090 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36437

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi, sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

CERCO portiere, pensionato solo. — Mattioda Giovanni via Balbis, 18. c 36000

CHAUFFEUR perito lavori domestici cerca posto famiglia anche fuori Torino. — Ferrero, Giotto, 18.

Capitali, Società Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

A 5500 cede avviatissima Bottiglieria Porta Nuova. — Turco, via Roma, 41. 36038 c

A causa vendita cede Albergo dirupato sinistro, 20,000, metà spese; garantisco 6000 noleggiatore. — Turco, via Roma, 41. 36138 c

A 1500 rimetto subito, causa partenza, avviatissima Commestibili. — Turco, via Roma, 41. 36139 c

A 8000 rimetto Drogheria negozio cause trasferimento governatore. — Turco, via Roma, 41. 36141 c

A pensione centralissima rimetto Tabaccheria forte reddito. — Turco, via Roma, 41. 36128 c

A Cedo bellissima villa vicino Torino; regione e prezzo. — Turco, via Roma, 41. 36142

AFFITTASI, rendesi grande fabbrica e ritiri, cura cotone, in Liguria, presso stazione ferroviaria, recente costruzione, vasti locali e dipendenze. Forza idraulica 100 cavalli, macchinario moderno, azionato con motori elettrici, per 3400 fusi, filatoio, 600 di ring e 400 di throstlers. — Per schiarimenti rivolgersi al signor Ugo Drago, a Genova, piazza Corvetto, 1, dalle 11 alle 12. 3112

CAFFÈ Bar, biglietti, piazza Savonarola, 12 S. Gottardo, Genova, cedesi a buonissime condizioni. — Rivolgersi lì.

CAUSA partenza cedesi Bottiglieria; grande comodità vendita superiore. Dilettante uno Trattoria. — Scrivere Maltigi, Genova. c 36017

CAUSA partenza da rimettere macchine e conti correnti per signora Borgo San Salvario; posto rilievo. — Biglietti, posta. 36167

CERCANSI per quattro anni lire ottomila, garantite, interesse equo. — Scrivere cassetta 1197 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36047

CERCASI capitalista disponga L. 20,000; buona occasione. — Scrivere cassetta 1107 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36101

CINEMA da rimettere. — Bianco, via Alfieri, 10, dalle ore 15 alle 16. 36090

COSTIGLIOLE (Saluzzo) rimettesi avviatissimo negozio commestibili, generi diversi. — Rivolgersi Michele Ferrero, Saluzzo. 36198

DECIMILA cerco rendibili, interesse mensili, dando garanzie ottime. — Zebedee, posta. 36150

DROGHERIA rimettesi pressoché nuova, ottimo circo. — Ferrero, via Giulio, 18, carbonaia. 36160

IMPIEGATO cerca argentoarmento 800, buona istruzione; ottimo 5 referenze. — Cassetta 1150 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36097

OREFICERIA. Negozio rimettesi subito, causa poco rilievo. — Giordano, Novara. 36128

PER cambio Azienda redditizia importante de... rappresentanza birra accreditata Fabbrica e vigore. — Rivolgersi Ditta Bisocchi, Pallanza. c 3512

REGALO L. 200 fanciulli rimettesi Tipografia avviatissima. L. 6000 tutto compreso; urge. — Dachi, posta, Torino. c 36136

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A 5500 vendo elegante palazzina nuovissima, 07 mq, giardino corso Francia. — Mandi, Quattro Marzo, 4. c 36000

AQUISTEREI palazzina elegante, moderna, in Torino, 12 a 15 ambienti, con garage. — Scrivere, indicando località, cassetta 1164 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36046

ALLOGGI tre camere, giardino, via Belcro. — Dirigersi via Aporto, 12. 36057

CASA, vecchio costruzione, camere 50, posizione commerciale, vendo 16,000. — Cornali, via Palestina, 6, Torino. c 36117

DA vendere due nuovissime case 14 e 15 camere, cemento armato, tetto inbrucabile, riscaldate, due anni esenti dalla imposta, vicinissimo nuova Barriera Nizza, prezzo mite; facilitazioni pagamento. — Botero, via Pourasca, 26. c 36141

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ad opinioni; condizioni fantasiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 32656

TESORIERA. Vendesi, affittasi palazzina 9 camere, giardino, Borgo Po, via Lagrange, 22, eleganti alloggi, studi pittore. 31004 B

VENDESI Alba Villa giornata vasti collina, splendido panorama, ottimo reddito. — Rivolgersi cav. Barbero Simone. 31481

L. 20,000 vendo bella casa civile, cinque piani fuori mura, pensione chiara, reddito 5,50 netto. — Cerruti, via Palestina, 5, Torino. c 36116

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

A buonissime condizioni, 10-11-12-13 lire per camera, magnifici alloggi affittasi casa Cooperativa Impiegati, angolo Regina Margherita via Rossini, vista collina, sempre linee tramviarie, bagno, riscaldamento, ascensore. c 35533

AFFITTASI ottobre alloggio signorile, 3o piano, 11 camere, via Massini, 10. Vista piazza Bodoni. c 36158

AFFITTASI. Lo piano alloggio 6 camere e cucina, riscaldamento. — Marco Polo, 34 (Crocetta). 36064

AFFITTASI ammobigliato 10 vani, divisibile. — Corso Vittorio, 104, piano 1.o. c 34663

AFFITTASI alloggio signorilmente ammobiliato, otto ambienti, cucina, divisibile. — Gentilotti, 5. c 36014

AL presente bellissimi alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garages e giardini. — Corso Duca di Genova, 61, e via Cibrario, 30. c 36001

ALLOGGI 3 e 4 ambienti, termosifone, comodità moderne. — Corso Napoli, 56. c 36028

ALLOGGIO mobiliato cinque camere, primo piano, calorifero. — Governo, 5, pressoio. c 36144

ALLOGGETTO 4 vani e ripostigli, 4.o piano. — Giulio, 4 (sopra Vinzaglio). c 36139

APPARTAMENTI contanti o rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 18. c 34647

CERCASI d'urgenza locale presso stazione Porta Susa deposito materie infiammabili. — Scrivere cassetta 1164 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36146

DUE camere grandi, pulitissime, 1.o piano, in gruppo piccolissimo, libertà completa, 21 mensili. — Cantina, 47, Sito Pacio. c 35901

MOBILIATO affittasi, cedesi, 7 ambienti, via Po, piano nobile. — Maria Vittoria, 1, Bellavista. c 36048

PEL 1.o ottobre alloggio piano terreno 6 5 vani, Via Berthet, 2. c 36002

SIGNORE solo cerca piccolo alloggio vuoto, disimpegnato, tre camere, da 350 a 400 lire. — Scrivere Correa, via Garibaldi, 3. c 36122

SUBITO piccolo alloggio mobiliato, anche ajmora, passaggio libero. — Portinaio, San Massimo 4. 36160

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI bella camera ammobigliata vicino ... Po, vista verso le colline, gas, sole abbastanza, prezzo mite. — Carbonato, posta. 36161

AFFITTASI grande camera mobiliata singola, entrata indipendente, riscaldamento. — Via Goito, 41. c 36036

CAMERA libertinaia, entrata particolare, voltate cadetto. — Pronto. Venti Settembre, 15. c 36174

CAMERA ammobigliata, gabinetto toletta. — Via Italia, 6, p. 2.o c 36176

CAMERA vuota o ammobigliata, termosifone, corso Francia, presso distinta famiglia. Occorrendo pensione. — Scaramuzza, posta. 36160

ELEGANTE camera ammobigliata, libera, disimpegnata. — Commendatori, Gioia, 8 36126

GIOVANE signore cerca breve periodo camera oppure camera-salotto presso corso Vittorio. — Scrivere cassetta 1165 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36156

PENSIONE presso famiglia, presso colle. — Rivolgersi periodico via San Francesco da Paola, 32. 36135

PRESENTEMENTE camera, elegante, grande, pulitissima, luce elettrica, libera. — Alfieri, 22. 36176

PRESENTEMENTE camera ammobiliata, soleggiata, terrazzo pavimentato. — Accademia Albertina, 36. 36061

SIGNORA serie affitterebbe camera bene ammobigliata, libera. — San Quintino, 36. 36177

Annunzi vari. 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ACQUISTEREBBE diritto riconoscente devozione, signorina signore disposto finanziamento distinto giovanotto; ritiro giornali. — Cassetta 1159 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36061

Dottor MARTINETTO riceve SOLAMENTE Via Maria Vittoria, num. 1.
angolo piazza S. Carlo - TORINO
tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale col protossido d'azoto

Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte

Telefono 35.20

Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio

Aperto anche nei giorni festivi.

LAMPADA ELETTRICA Italia

NUOVO FILAMENTO METALLICO

ECONOMIA 75 %

Fabbricazione Nazionale

della Compagnia Generale Italiana di Elettricità

Direzione: Via Sorbelloni, 13 - MILANO - Officine: S. Colombano

BLENORRAGIA (Scolo)

guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo Antigocco, non irritante, innocuo. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. Farmacia Greco Bianca - Via Baretti, 33 - Torino 21066

TERME DI ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

Ferrovia: *Genova - Acqui - Torino e Milano - Alessandria - Acqui* — BAGNI, FANGHI, MASSAGGIO contro il *reumatismo*, l'*artrite*, le *fratture*, ecc. — Splendide località per villeggiatura, cura dell'uva. — *Scrivere*: GRAND HOTEL TERME ACQUI. 18878

CUOCO per famiglia, buone referenze, mili pratiche. — Portinai, piazza Consolata, 5. c 36035

ELETTRICISTA meccanico, manutenzione, lavorazione rimessa, comprendibile ovunque. — Scrivere cassetta 1166 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36059

ESPERTO meccanico elettrico disponibile tutto il giorno ovvero compatibile. — Rivolgersi presso Dilavo Paolo, via Amedeo Peyron, 16, Torino. 36088

FUOCHISTA diplomato di secondo grado, buon aggiustatore meccanico, serio riferenze, cerca occupazione. — Scrivere D. P., presso Prima Ferdinando, Porta Trombetta, 189, Barriera Casale, Torino. c 36056

FARMACISTA laureato disponibile anche sabato Torino. — Scrivere cassetta 169 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36116 M

GIOVANE ventenne, licenza tecnica, cerca impiego; miti pretese; ottime referenze; piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1160 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36037

GIOVANE cerca lavori ufficio anche compenso; buona stenografia, lingue, buona calligrafia. — Scrivere cassetta 1161 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36119

OFFRESI corrispondente tedesco, francese, inglese, ottime cognizioni italiano, buone pratiche ufficio. — Scrivere cassetta 1162 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36121

RAGIONIERE abilissimo contegnoso, fedelissimo, tedesco, dattilografo, cerca occupazione. Miti pretese. — Scrivere Ettore Vanha, posta, Torino. 36137

SIGNORINA dattilo stenodattilografa, pratica qualunque lavoro ufficio, cerca posto onde mi ... — Scrivere cassetta 1158 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36054

TRENTENNE serio, ottime referenze, cerca occupazione fattorino fiduciario, molto lavoro manuale. — Vercello, 63, posta, Torino. c 36186

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Automobilismo, Sport, Bicicletta 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

ABILE meccanico pratico conoscenza automobili, conoscenze elettriche sperimentalmente, cercasi da primaria Casa. — Scrivere R. P., 12, posta, Torino. 36163

AUTOMOBILE Fiat 24-40, carrozzeria, bella, accessori, vendesi. — Gandolfo, Bassi. c 36150

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione lire 100; urge. — Via Paolo Mosca, 14, Parrucchiere. c 36159

BICICLETTE diverse marche, bellissime, lire 40 a 90. — Via Lagrange, 16. 36164

OCCASIONE Automobile double phaeton Fiat, 25-40, ottimo stato. — Scrivere cassetta 1140 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36003

VENDITA pezzi accessori Fiat, ... cassina, massima garanzia — Garage Fiat, corso Orbassano, 46, Torino.

AMORE — Non ritiratevi subito. Ritirate le domande. Settimana prossima vedrete. Nidi pure. Incredibili.

BUONA occasione. Vendesi vetture Mylord e Vittoria; ottimo stato. — Rivolgersi Società Carpaniano, Tarantasia.

CASTIGO — Scrive lunedì posta alle due. Indirizzo numero posta. Consolo.

CAUSA partenza vendo tre cucine da letto, sala da pranzo, mobile nuovo. — Tosa, piazza Castello, 14.

DA vendere cavalli da tiro. — Rivolgersi Società Riunite Debernardi, Lingotto.

LACRIME — Dispero ormai ricevere voi; per me è un mistero; avvisati, cose mai successe il mio ... di dirigere lettere da venerdì, 6, a Bellavista ... fermo posta. Lebbra ... ti ... cosa ... che non avviamo ... Sempre.

MATRIMONIO. Piccolo industriale, ... abbe, spiritoso, abile e valente, 10 mila. — Bellambe, posta, Torino.

NUMERO ultimo orbite disponibile compromessi. — Scrivere cassetta 1166 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PIOBASCO — Giorni quattro dieci impegnato. Sarò più giorni solo. Affettuosi.

GIANNA — Riconosciuta vostra grafia ... scrivete ancora, ... contentissimo, ... occhiini belli. Gigi, Napoli.

REGALO 100 chi impresterà 100 su ... garanzia. — J. B., posta, Torino.

SALOTTO, quattro passaggi ... partita occasione. — Tesoro 138, posta.

SCRIVANIA grande, piana, d'occasione, ... mobili stretto compraveli subito. — Offerte cassetta 1166 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDO 100 bottiglie barbera 1.91 cadauna. — B. 123, posta, Torino.

VENDO vetrina e due scaffali per negozio; ... prezzo. — Rivolgersi via Fiorina, 18, posta.

WALTER. — Tua lettera opportunamente ... Grazie tuoi pensieri ... Mia vita con te, per te, sempre. Tanti, infiniti.....

1.o novembre — Ricevo sempre tue graditissime. Sono anima spenta, mi sfogo nei trattenerti ... con me tutti i bei ricordi; vogliami bene sempre ... per la vita.

20 Aprile — Impossibile andare Tripoli, ritornando 5, riportando 9 M. Affettuosità.

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

CALLIGRAFIA. Giovane professore, patente ... insegnamento, offrasi lezioni, lezioni private. Preparazione diplomi. — Cassetta postale 242, Torino.

LEZIONI di lingua araba, facile metodo. — San Quintino, 36.

LINGUE. Istituto Linguistico, Via ... vido, 1 b. Rapida preparazione ... Programmi gratuiti.

STUDENTE universitario prepara ... Latino, ginnasio. Lezioni ... Chiaro, via Sabaudia, 21.

TEDESCO giovanetta ... conversazione pomeriggiaria; 4 mensili. — ... posta.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

ATTIVO, energico, quarantenne, ... industriale offrisi Commesso, posta.

CONOSCIUTISSIMO piazza Torino, ... conosciuta ... — Sala, San Domenico, 20.

IMPORTANTE Fabbrica ... cerca buoni rappresentanti provvigione. — Dalbum, Verona.

PRIMARIA Casa ... cerca ... per Torino ... per importantissimo articolo

Appendice della *Stampa* (80)

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

DI PONSON DU TERRAIL

Dimenticò la villa da saccheggiare... Di lontano, sempre nascondendosi per vergogna del suo lurido vestito, egli seguì le giovanette, le vide giocare su un prato... ed il suo cuore si gonfiò d'amore... udì pronunziare il nome di lei e lo serbò nell'anima come il canto in cui si sarebbe per sempre cullata la vita sua.

Ma ad un tratto udì grida di terrore.

Un cavallo, imbroso, scappato non si capiva da dove nè e chi, correva pazzamente in direzione delle educande e stava per provocare un disastro... Francine era la più esposta al pericolo.

Allora, Fripouille, senza esitare, uscì dal nascondiglio, si lanciò contro il cavallo, e con la sua agilità di scoiattolo, dopo pericolosa lotta, riuscì a saltargli al collo, a fermarlo, a trattenerlo...

Così Fripouille salvò veramente Francine dalla morte.

Ma egli ne uscì tutto insanguinato.

— Grazie... grazie... — gli disse Francine. — Mi avete salvata la vita!

Cadetto Fripouille non sapeva che rispondergli.

Gli sembrò che le sue ferite ricevessero un balsamo dolce come una carezza, e il suo cuore si mise a battere forte...

Le buone suore, le compagne di Francine accorsero. Esse pure vollero ringraziare il giovanotto, e gli offersero qualche soldo...

Tutte lo credettero un giovane contadino.

Ma Cadetto Fripouille, sorridendo dolorosamente, e sentendo nell'anima sua altera un dolore più forte che per le sue ferite, ringraziò e rifiutò.

Peraltro, Francine non volle lasciarlo andare senza parlargli ancora.

— Quanto siete coraggioso!... — gli disse. — Non so come compensarvi... Che cosa potrei fare per voi?

— Niente, signorina... niente... Mi basta vedervi sana e salva...

— Ma siete ferito... vi sanguina la fronte... Lasciatevi almeno medicare...

E prima che le suore s'intromettessero, prima che Fripouille potesse schermirsi, ella gli asciugò la fronte col suo fazzoletto...

Poi, cadetto Fripouille, sentendo che il suo cuore e il suo cervello erano ormai presi, temendo di scoppiare in singhiozzi, saltò sul cavallo arrestato e fuggì via...

D'allora egli non sarà che un sogno: diventare ricco, milionario, farsi un nome che facesse dimenticare la sua sordida origine, e sposare Francine di Ranverne!...

Le condizioni che egli faceva al barone Marnève non avevano altra ragione...

Sapeva che il barone era ammesso nel gran mondo... e si domandava se il barone, Fripouillard come lui, avrebbe un giorno fatto qualcosa per avvicinarlo a Francine, quando sarebbe stato milionario, quando sarebbe divenuto galantuomo...

Ma anche nella vita del barone Marnève era una Francine...

Ora Fripouille pensò che vi potesse esser una relazione tra quella Francine e la sua.

Seguì il barone, ne spiò la esistenza quotidiana: mai, peraltro, potè scoprire alcuna cosa che lo potesse preoccupare a tale proposito...

Restava il pericolo del luogotenente Chateau-Mailly (anche lui, per strano caso, salvato da Fripouille), il quale nel suo delirio aveva pronunciato quello stesso caro nome.

Ma Fripouille aveva fede nella sua stella, e proseguiva per il suo scopo.

Così, ancora ammalato e debole, dopo la discussione col barone, prima di andare alla caccia del denaro che egli si era impegnato di portare alla banda dei Fripouillards, Fripouille si trascinò fino al convento, ed entrò nella camera del giardiniere.

Si era vestito elegantemente e portava il monocolo.

Ma quel giorno, Fripouille tradì il suo segreto ai suoi peggiori nemici.

Quando egli lasciò il tugurio, dove aveva avuto la vivace discussione col barone, per recarsi al convento, fu seguito da uno dei Fanti di Cuore per ordine di Rocambole.

Così, Rocambole fu avvertito che Fripouille si era recato in un appartamento della città a mutar d'abito e di aspetto, e allora Rocambole giunse in tempo per vedere il bandito, trasformato in giovane elegante, uscire da quella casa e salire in vettura per farsi portare in via di Vangirard.

Rocambole seguì Fripouille, e con sua grande meraviglia lo vide entrare nel padiglione del vecchio giardiniere.

Ne sapeva già abbastanza.

Conosceva il nido della cincallegra che aveva nome Francine.

L'indomani, Rocambole si presentò dal giardiniere.

Si era vestito proprio come Fripouille... con la stessa barba fittizia, la stessa camicia...

Solo chi fosse stato prevenuto della cosa, non certo quel vecchio, avrebbe potuto accorgersi della simulazione.

Eppoi, Rocambole si mostrò più generoso di Fripouille.

Mise in mano al vecchio, non degli scudi, ma una moneta d'oro.

Rocambole aveva ormai fatto il suo piano: vedere Francine, non solo di lontano, ma da vicino, parlarle, ottenere da lei, a sua insaputa, il resto del segreto di cui suo padre la circondava e che Rocambole aveva bisogno di conoscere.

... Il bigliettino furtivamente recapitato a Francine dal giardiniere, per mezzo del fiore, diceva:

« Il babbo sta bene... il fratello pure... Dateci vostre notizie per lettera... Scrivete bene l'indirizzo... ».

Francine e la sua amica lessero avidamente, e si affrettarono, avendo sempre con loro una matita e un po' di carta, a scrivere nascosamente poche righe di risposta a quel biglietto.

Poi consegnarono in segreto le due letterine al giardiniere, perchè le facesse giungere a destinazione.

Una di esse — quella scritta da Germana — era indirizzata al villino di Chateau Mailly, assai noto. L'altra, quella di Francine, recava questo indirizzo: « Al conte di Ranverne... via di Lilla ».

Senza scrupoli, il giardiniere fedele e devoto, sempre di leggere questo indirizzo aprì la lettera, e ne lesse il contenuto.

La giovanetta esprimeva il suo desiderio di riveder presto il papà a cui diceva tenere cose.

Ciò peraltro non sembrava interessare molto il giardiniere indiscreto.

Ma la lettera, firmata da Francine, conteneva un piccolo fiore.

— Toh!... — disse il vecchio. — Questo farà molto piacere a qualcuno di mia conoscenza. Ripiegò la lettera e ne richiuse la busta.

Il giardiniere, allora, si tolse il berretto, si mise le mani nei capelli... e i capelli gli restarono in mano.

Si lavò la faccia, che ringiovanì subito; si tolse la barba, che era posticcia...

Era Rocambole.

Poco dopo, restituiti gli abiti e il berretto a Mela-annaffiatoio, che dormiva profondamente, grazie ad un sonnifero potente, Rocambole uscì dal padiglione in strada.

— Ah! Ah!... — disse tra sè, salendo nella vettura che lo attendeva poco distante. — E' così, barone Marnève che fate anche il conte di Ranverne... passando per il padre di Francine... e che abitate in via Lilla... Bravo! Ebben, caro barone, caro conte, come volete... Rocambole vi ha ora in sue mani per mezzo di Francine!...

Due giorni dopo, Rocambole, entrava nell'appartamento del conte Ranverne, in via Lilla. Lo saccheggiò, fece un gran bottino di carta, e lasciò nella cassaforte vuota una carta d'asso di cuori...

(Continua).

Per sviluppare e rassodare il Petto nulla eguaglia le " Pilules Orientales "

La moda attuale s'impernia sulla svelatezza delle forme, soprattutto per ciò che riguarda la vita e le anche. Per meglio comprimerle e rimpicciolirle, si è preliquefatto il busto verso il basso, lasciando invece la parte superiore del corpo in tutta libertà.

Perchè mai come ora un bel petto bene sviluppato e soprattutto sodo, giacchè nulla più lo sostiene, è stato desiderato dalla donna elegante, perchè essa completa mirabilmente l'armonia della sua linea.

Non è dunque inutile [illegible] alle Signore ed alle Signorine il cui busto non è sufficientemente sviluppato, o a quelle più numerose il cui petto non ha tutta quella fermezza che la moda attuale rende assolutamente indispensabile, che soltanto le Pilules Orientales possono dar loro il busto ideale che si trovera in elegante armonia colla svelatezza della vita.

Molti altri prodotti e metodi di trattamento sono stati raccomandati per questo scopo, ma finora tutti si sono [illegible] inefficaci ed hanno dovuto cedere il passo alle Pilules Orientali, che sono oggi [illegible] [illegible] l'apprezzamento in tutto il mondo. Innumerevole, l'esperienza del passato sembra essere rimasta lettera morta per certi imitatori che di tanto in tanto annunziano ancora con grande sfoggio di réclame la miracolosa scoperta di ordinari ricette meravigliose che operano miracoli.

Purtroppo dalle promesse alla realtà non è breve il passo, e molte lettrici, cedendo all'attrazione di queste [illegible] particolarmente artistiche e seduttrici, ne hanno dovuto fare la [illegible] e [illegible] esperienza.

Queste lettrici avrebbero fatto assai meglio a cominciare dalle Pilules Orientali. Molti disillusioni sarebbero [illegible] evitate.

Il numero delle Signore e delle Signorine che ad esse debbono di un petto magnifico s'accresce di giorno in giorno, e la loro riconoscenza si manifesta con lettere d'elogio, che il segreto professionale c'impedisce di pubblicare per intero, ma che noi riassumiamo perchè esse siano sincere ed autentica testimonianza dell'indiscutibile efficacia delle Pilules Orientales.

Così scrive la Signora de C...:

« Sono assolutamente soddisfatta del risultato ottenuto con le Pilules Orientales. Sono certa che vi mostrerò la mia riconoscenza facendo una buona e ben meritata réclame alle vostre pillole.

Madame de C..., rue Bayen, Parigi ».

E quest'altra:

« Signore. Le Pilules Orientales mi riescono molto efficaci, e grazie a loro vado con gioia scoprendo a poco a poco le incavature che circondavano la mia gola. Ora non dispero più di riuscirare un bel petto, che avevo perduto da parecchi anni.

« Louise M..., rue Franklin 4, Passy.

Le Pilules Orientales convengono meravigliosamente tanto alle Signorine quanto alle Signore il cui petto sia insufficientemente sviluppato o abbia sofferto in seguito a fatiche o malattie.

Esse possono essere prese anche da persone delicate di salute e di temperamento, come lo dimostrano i due seguenti estratti:

« Signore. Sono molto contenta delle vostre Pilules Orientales, che non solo mi danno un po' più di petto, ma anche non salute migliore. Oggi sentomi, io ero anemica fin dalla mia prima infanzia, e solo da quando prendo le vostre pillole vedo scomparire l'anemia.

« M.lle G..., place St-Pierre, Tourcoing ».

« Signore. Le mia amica, a cui ho fatto conoscere le Pilules Orientales, ne è soddisfattissima. Perfino il male di stomaco che la affliggeva è sparito.

« L. V..., rue Courcaya, Granville ».

Così le Pilules Orientales non nuocono mai alla salute nè allo stomaco. D'altronde, esse non contengono che prodotti innocui e benefici, nessuna droga pericolosa come arsenico od altro, e non hanno mai dato luogo ad alcun rimprovero in tutto il trentennio e più durante cui sono usate dalle Signore e dalle Signorine di tutti i Paesi.

I Dottori stessi ne riconoscono i meriti e lo prescrivono alla loro clientela, come lo dimostra la lettera seguente:

« Signore. Continuo sempre a prescrivere alla mia clientela il vostro eccellente prodotto Pilules Orientales, e sono felice di potervi dichiarare che a questo proposito debbo numerosi successi.

Dott. G..., e N... (Loire Inférieure) ».

Il buon effetto del trattamento si manifesta subito e si completa generalmente in due mesi, spesso anche in qualche settimana, come testimoniano le due seguenti lettere:

« Signore. Sono quindici giorni che prendo le vostre Pilules Orientales, e già esse mi hanno soddisfazione un risultato davvero sorprendente.

Madame H. L..., rue Gondart, Marsiglia ».

« Signore. Mi affretto a felicitarmi per le vostre Pilules Orientales, che vorrebbero dovute chiamare Pillole Meravigliose. Un solo flacone è bastato per far spuntare due incavature che avevo da ciascun lato della mia gola. Ora possiedo un magnifico busto ed il mio petto male è divenuto sodo; sono incantata delle vostre pillole.

Madame A. L..., Vevey (Svizzera) ».

Interrompiamo qui queste citazioni, che mostrano l'efficacia delle Pilules Orientales e che non permettono di confonderle con alcuna delle più o meno fantasiose imitazioni, che immancabilmente si succedono. — Dunque, Signore o Signorina, che desiderate migliorare l'estetica del vostro busto, se il vostro petto manca di sviluppo o di sodezza, non esitate a ricorrere alle Pilules Orientales. In qualche settimana vedrete realizzarsi il più caro dei vostri desiderii e l'aspetto del vostro busto non avrà nulla da invidiare alle vostre compagne meglio favorite. Rimarrete sorpresa e rapita dalla pronta trasformazione operatasi in voi. Se desiderate più ampi schiarimenti, vi sarà spedito gratis dietro richiesta un piccolo opuscolo contenente inoltre numerosi attestati.

Flacone con istruzione L. 5.35 (franco; contro vaglia L. 5.70). J. Ratié, farmacista, Passage Verdeau, 5, Parigi.

Milano: Farmacia del dottor Zambeletti, piazza San Carlo, 5.

Roma: A. Bonacelli, corso Vittorio Emanuele, 135.

Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 14. 27543

Madame de C..., rue Bayen, Parigi ».

E quest'altra:

« Signore. Le Pilules Orientales mi riescono molto efficaci, e grazie a loro vado con gioia scoprendo a poco a poco le incavature che circondavano la mia gola. Ora non dispero più di riuscirare un bel petto, che avevo perduto da parecchi anni.

« Louise M..., rue Franklin 4, Passy.

Le Pilules Orientales convengono meravigliosamente tanto alle Signorine quanto alle Signore il cui petto sia insufficientemente sviluppato o abbia sofferto in seguito a fatiche o malattie.

Esse possono essere prese anche da persone delicate di salute e di temperamento, come lo dimostrano i due seguenti estratti:

« Signore. Sono molto contenta delle vostre Pilules Orientales, che non solo mi danno un po' più di petto, ma anche non salute migliore. Oggi sentomi, io ero anemica fin dalla mia prima infanzia, e solo da quando prendo le vostre pillole vedo scomparire l'anemia.

« M.lle G..., place St-Pierre, Tourcoing ».

« Signore. Le mia amica, a cui ho fatto conoscere le Pilules Orientales, ne è soddisfattissima. Perfino il male di stomaco che la affliggeva è sparito.

« L. V..., rue Courcaya, Granville ».

Così le Pilules Orientales non nuocono mai alla salute nè allo stomaco. D'altronde, esse non contengono che prodotti innocui e benefici, nessuna droga pericolosa come arsenico od altro, e non hanno mai dato luogo ad alcun rimprovero in tutto il trentennio e più durante cui sono usate dalle Signore e dalle Signorine di tutti i Paesi.

I Dottori stessi ne riconoscono i meriti e lo prescrivono alla loro clientela, come lo dimostra la lettera seguente:

« Signore. Continuo sempre a prescrivere alla mia clientela il vostro eccellente prodotto Pilules Orientales, e sono felice di potervi dichiarare che a questo proposito debbo numerosi successi.

Dott. G..., e N... (Loire Inférieure) ».

Il buon effetto del trattamento si manifesta subito e si completa generalmente in due mesi, spesso anche in qualche settimana, come testimoniano le due seguenti lettere:

« Signore. Sono quindici giorni che prendo le vostre Pilules Orientales, e già esse mi hanno soddisfazione un risultato davvero sorprendente.

Madame H. L..., rue Gondart, Marsiglia ».

« Signore. Mi affretto a felicitarmi per le vostre Pilules Orientales, che vorrebbero dovute chiamare Pillole Meravigliose. Un solo flacone è bastato per far spuntare due incavature che avevo da ciascun lato della mia gola. Ora possiedo un magnifico busto ed il mio petto male è divenuto sodo; sono incantata delle vostre pillole.

Madame A. L..., Vevey (Svizzera) ».

Interrompiamo qui queste citazioni, che mostrano l'efficacia delle Pilules Orientales e che non permettono di confondere con alcuna delle più o meno fantasiose imitazioni, che immancabilmente si succedono. — Dunque, Signore o Signorina, che desiderate migliorare l'estetica del vostro busto, se il vostro petto manca di sviluppo o di sodezza, non esitate a ricorrere alle Pilules Orientales. In qualche settimana vedrete realizzarsi il più caro dei vostri desiderii e l'aspetto del vostro busto non avrà nulla da invidiare alle vostre compagne meglio favorite. Rimarrete sorpresa e rapita dalla pronta trasformazione operatasi in voi. Se desiderate più ampi schiarimenti, vi sarà spedito gratis dietro richiesta un piccolo opuscolo contenente inoltre numerosi attestati.

Flacone con istruzione L. 5.35 (franco; contro vaglia L. 5.70). J. Ratié, farmacista, Passage Verdeau, 5, Parigi.

Milano: Farmacia del dottor Zambeletti, piazza San Carlo, 5.

Roma: A. Bonacelli, corso Vittorio Emanuele, 135.

Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 14. 27543

Collegio Convitto Carignano

Scuole elementari e tecniche — Corsi regolari e accelerati — Esami legali — Rette mensili — Trattamento paterno. — Chiedere programmi alla Direzione —

ISTITUTO « SACRO CUORE DI GESU' » (Suore francesi) ONEGLIA (Riviera di Ponente)

Posizione bellissima a pochi metri dal mare. Locali grandiosi e moderni circondati da ampio giardino. Trattamento famigliare. Educazione impeccabile, sicurissima. Retta conveniente. Corsi italiani e francesi. Insegnamento inglese e tedesco, lezioni pittura, musica. Programmi e schiarimenti a richiesta. Separate in una bella dipendenza, si tengono signore in pensione a prezzi moderati. 33865

Istituto Merkur in NORW presso LUCERNA (Svizzera)

Il più anziano e più visto degli Istituti laici della Svizzera centrale per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione*. 33582

REGIO COLLEGIO UMBERTO I

CHIERI (Telefono 51)

AMPLIATO - RIMODERNATO

— APERTO TUTTO L'ANNO —

R. Liceo — Ginnasio — R. Scuola Tecnica Scuole Elementari Comunali.

Corsi regolari preparatori per gli esami di ottobre.

—(POSTI LIBERI)—

Dott. L. FERRERI, *Rettore*.

COLLEGIO NERVA - Rivoli

—(PREMIATO CON [illegible])—

Scuole elementari, tecniche - corsi accelerati - Esami legali.

Prof. G. NERVA, Direttore

Collegio-Convitto S. Giovanni Evangelista

DEI SALESIANI

con scuole elementari, ginnasiali e normali pareggiate

Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino. — Telefono 2-58.

Convitto Civico - Susa

R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — [illegible] — Convittori — Semi-Convittori — Esterni. — *Preparazione esami ottobre*. — Chiedere programmi alla Direzione. c 36013

COLLEGIO CONVITTO - ALBA

R. Liceo-Ginnasio; R.a Scuola Tecnica; R.a Scuola Enologica; Scuole Elementari. *Corsi accelerati di Istituto tecnico e di Scuola tecnica*. 36031

Prof. Dott. M. CANONICA, *rettore*.

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange 37, p. 3.

CONSULTI di salute, di interessi e curiosità, di presenze e di corrispondenza. c 36022

LLOYD SABAUDO

Da GENOVA in 13 giorni al BRASILE in 15 1/2 al PLATA

coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso

TOMASO DI SAVOIA

PRINCIPE DI UDINE

Servizio e cucina *horse ligne*

Per NEW-YORK

da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici

RE D'ITALIA

REGINA D'ITALIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina.

Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10

Agenzie in tutte le principali Città.

Per fine stagione

Grandioso assortimento in CAPPELLI per Signora

Toque, Capoti, ecc. da L. 5, 7, 9

E. MAGALLI, Piazza Vitt. Em., 10, TORINO

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (lesso) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

SAN FAUSTINO

Acqua Minerale Naturale

Digestiva-Antiurica

Naturalmente effervescente, è la migliore acqua da tavola. Bacteriologicamente pura.

Non produce dilatazioni di ventricolo

Rappresentante per il Piemonte:

Dott. Stefano Berutti

Via Lanfranchi, 22 - Torino

— Telefono 42-53 — 33004

PALCHETTI

vincenti giusti, freddi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-12 — 136

SARTORIA di Rocco Bajetto

Membro della Giuria Esposizione 1911

Via S. Francesco da Paola, 8 (presso via Po) Torino. Telef. 44-[illegible]

ESCLUSIVE NOVITA'

in stoffe inglesi per uomo

Brevettato " FRESCO "

LA SFINGE HA PARLATO

il suo segreto è svelato da MOORYSS, il RE MAGO, il quale, NUOVO REDENTORE, consola, sorprende, consiglia, [illegible]

LE VITTIME DELLA SORTE

tutti coloro che piangono, soffrono, gemono, oppressi dalla fatalità ingiusta e crudele, che sono traditi, abbandonati da tutti. Spedisce gratis franco gratuito libretto illustrato.

Scrivere: Signor Morrys 16, Rue de l'Echiquier, Parigi, sezione L. 33647

I SIFILITICI che abitano in PROVINCIA non osano svelare il loro male ai medici locali perchè li conoscono personalmente; prima erano costretti a venire in città per 3, 4 o 5 anni, tempo di durata della cura mercuriale; non per tutti tale lunga cura era realizzabile. — Ora colla scoperta del

" 606 "

di Ehrlich le cose sono mutate. La fama dell'efficacia del nuovo rimedio si è estesa anche ai più lontani ed ai più piccoli paesi, ed i malati della provincia vengono numerosissimi in città a fare la recente cura che non dà dolore e che è rapidissima. — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 2 50 alla FARMACIA MODERNA, [illegible] Vitt. Em., 24, Torino

QUALSIASI

BLENORRAGIA

(scolo), *goccetta uretrale*, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 1489

FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vesciche di pesce ed altri per *signore e signori*. - *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20*. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. n. 616, Milano. 427 M

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Principe Tommaso, 15 1540

"VARIETAS"

(CASA E FAMIGLIA)

Rivista Mensile Illustrata

Direttori: G. ANTONA TRAVERSI e P. DE LUCA

Collaboratori: I *migliori scrittori d'Italia*

MILANO - Via Petrarca, 4

Questa elegantissima ed utile Rivista — a cui PASQUALE DE LUCA è riuscito ad imprimere tanta grazia, rendendola così ricercata dalle persone di buon gusto, che amino le buone, sane, utili e piacevoli letture — diventa di numero in numero sempre più interessante e rispondente al suo titolo.

Non avendo rivali in Italia, fra le pubblicazioni di grande formato e di squisita eleganza, *VARIETAS - Casa e Famiglia* è diventata indispensabile così nel brillante salotto come in ogni più modesta famiglia italiana.

Il fascicolo vario, ricco di un centinaio d'illustrazioni e scintillante di articoli dei migliori scrittori e della più interessante attualità, si vende a 50 Cent. presso tutte le edicole. L'abbonamento annuo non costa che 5 Lire, con premio. L'abbonamento speciale del fascicolo di luglio (in cui s'inizia l'affascinantissimo romanzo: « *Il fiio di perle nere* » e la nuova rubrica pratica: « *Per voi, Signore!* ») a tutto il dicembre, sole Lire 3, col diritto al 50 0/0 di sconto sul nuovo romanzo « *Il Predatore* », di Pasquale De Luca, che per i non abbonati costa lire 3.

Rivolgersi per abbonamenti e richieste di fascicoli all'Amministrazione di *VARIETAS*, via Petrarca, 4, MILANO.

Per la pubblicità, efficacissima e duratura, esclusivamente ai Signori

HAASENSTEIN & VOGLER

SCIATICHE

Guarigione radicale in 15 giorni senza lasciare il letto nè necessità di esporsi da soli.

Antisciatica Bonavia

Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.

Cura L. 30

Posta 0,60 in più.

Dott. S. MIONE

Piano primo

Torino, P. Vitt., 18 257

Articoli per LOTTERIE

da Cent. 2 fino a L. 100

MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, 4, Torino

Telefono 52-00 38334

Cacciatori

A rate mensili di L. 9

FUCILE DA CACCIA

primissima marca, pur mantenendo prezzi di fabbrica.

Si spedisce in prova senza obbligo di acquisto

Domandare listino e catalogo a rate mensili.

Rapporto macchine da cucire, grammofoni, orologerie, ventilatori, biciclette, ecc. 35390 C

Grandi Magazzini Svizzeri

Via S. Teresa, 11, Torino

Cercansi Rappresentanti

SPOSI

Via Botero, N. 7

quasi angolo Garibaldi, da G. TOMATIS, trovereto grandioso assortimento camere complete d'ogni stile da L. 350 a 2000 c 35462

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche e Intralcimenti sessuali

Cure speciali Dottor BINOPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. sobrio. Orario dalle 2 alle 20. 129

Preservativo BARSON

Il vero infallibile

Antisessualico - Antiveneroso

1 pezzo 0 60

3 pezzi 1 —

6 pezzi 1 75

12 pezzi 3 —

franchi nel Regno. — Spedire importo casella postale 211 Torino. 33055

EMPOR'O MOBILI

Prezzi convenienti per sviluppo clientela. - *Quadro Gall*, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vittor., Torino c 25848

TACCHI

Gripper dozzina L. 2,15 [illegible] (grossi) mese 6,15 dz.

Model Milan, dozzina 6,00 dz. (fini cuoio) mese 18,00 dz.

GILETTI, c. Duca Genova, 9 32196

PREMIATA LEVATRICE

già assistente ensoreria R. M., pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Vicino ore 9-12, 15-18. 2578 b

LEVATRICE

Occasioni interessanti apparecchi con segnalazione pensione. Prezzi modici. — Via Monte di Pietà, 22, Torino 182

LEVATRICE

BAHETTO MARGHERITA

via Cibrario 30, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. 350-a

LEVATRICE

Brignoli. Pensione, ogni cura, segreto. Via Costantino, 1, Barriera Casale 34125

Ostetrica Miselli

Aiuto Policlinico ostetrico. Pensione partorienti; prezzi convenienti. — Via Gioberti, 34, p. 1.o c 35022

POSATE ALPACCA KRUPP

POSATE ARGENTATE FORTE

Metallo per Ristoranti, Collegi e famiglie.

POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regalo, sempre pronte al

Magazzino Moderno — TORINO —

Via Lagrange angolo via Cavour.

G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10 1458

Nuova linea celere postale inglese per l'Africa (via Suez) della UNION CASTLE MAIL S.S Co. Ltd.

da Londra direttamente per **Marsiglia, Napoli, Port Said, Suez, Port Sudan, Aden, Mombasa, Zanzibar, Mozambico, Chiloide, Beira, Lorenzo Marquez, Natal**, in corrispondenza coi vapori postali settimanali della stessa società da **Natal** per il **Capo**, l'**Africa Occidentale, Madera e Londra**, offrendo così la migliore possibilità di un comodo viaggio di circumnavigazione dell'Africa in circa due mesi, con principio a Marsiglia o Napoli e termine a Londra, o viceversa. - Il 15 Settembre partirà da Napoli il vapore "**Gascon**", le successive partenze seguiranno ogni 4 settimane.

Giorni di viaggio da Napoli: a **Port Said** 4, ad **Aden** 10, a **Mombasa** 17, a **Zanzibar** 20, a **Natal** 31 circa.

Per noleggi e passaggi rivolgersi a **Napoli** al sig. **BOLMI & C.**, e per passaggi soltanto a **Torino: F.lli GONDRAND.** 2063

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Appendice della *Stampa* (80)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Il barone si degnò sorridere.

— E dono qualche giorno, — continuò il pittore, — il mio modello avendo saputo che il barone d'Agra dava un concerto, mi pregò di far scritturare per quel concerto una giovane allieva del Conservatorio, amica sua, che aveva una voce magnifica.

— Come! — esclamò il barone, sinceramente meravigliato... — Ed è così che?...

— E' così che io conosciuta e si ho presentata mademoiselle Lacaussade. E se non vi ho parlato dell'intervento del mio bel modello, è stato per espressa domanda della signorina Eugenia Berval, che non manca di comprendermi, come ella dice, malgrado la straordinaria libertà della sua vita. Ella comprendeva perfettamente che una sua raccomandazione avrebbe piuttosto nociuto alla sua protetta.

— Ma — fu chiesto, — come mai mademoiselle Lacaussade, che tutti dicono così rigorosamente onesta, poteva essere la protetta e [illegible] di quella specie di zingara?

— Perchè, signori, quella zingara ha una sorella, modesta operaia, vicina ed amica della famiglia Lacaussade, la quale sperava ha poi sposato il fratello di madamigella Lacaussade, ed ha aperto un magazzino da sarta, che va benissimo, in via Mogador, e per il quale vi prego di far della « réclame », sempre su preghiera della signorina Berval.

— Che eccellente sorella! — si esclamò, ridendo.

— E che cuore eccellente, signori, — esclamò il pittore!... — Ah, quella ragazza senza cervello, quando mi parla della sua famiglia e mi prega di procacciare clienti a sua sorella, non manca mai di soggiungere: « Soprattutto, non parlate di me!... Gli farei danno... Per quanto compia il mio mestiere onestamente e non debba dar conto della mia condotta ad alcuno, non si concederebbe fiducia alla signora Leontina Lacaussade, se si sapesse che ha una sorella la quale posa dai pittori ».

— Di guisa che — notò il barone — voi commettereste in questo momento una indiscrezione.

— Lo faccio scientemente. Prima di tutto, perchè con giovanotti intelligenti come questi signori non c'è inconveniente, e poi, perchè volevo mettere in sole che madamigella Lacaussade aveva un merito tutto speciale ad essere rimasta quell'onesta fanciulla, che tutti rispettiamo!... Ve la figurate questa fanciulla giunta a Parigi quasi miserabile, che, vivendo in un granaio, fatta segno a tutte le seduzioni ed a tutte le tentazioni che potete indovinare, avendo sott'occhio Dio sa quanti esempi simili a quello del mio bel modello, resiste a tutto e passa immacolata in mezzo a tanti pericoli ad a tanto fango!... Sapete, signori, che in simili famiglie, tormentate dalla miseria, si porta talvolta al Monte di Pietà perfino il letto, a fine di poter pagare una meschina rata di fitto?

Il barone D'Agra prorupse in una sonora risata, dicendo:

— Credo che esageriate un po, mio caro pittore... Diventate melodrammatico... Non credo che la famiglia Lacaussade abbia mai dormito sulla nuda terra... per lo meno, a Parigi... [illegible] Natacha mi serve e l'ho fatto chiacchierare abbastanza per poter [illegible] che se hanno passato, talvolta, dei brutti momenti, si sono sempre salvati di rimbocco, mercè il loro ordine, la loro economia e soprattutto mercè lo spirito pieno di espedienti e la giocondità del padre, che è un vecchio girovago, cantante da bettola, in altri tempi anche un po' artista... Egli presende, ma ha molta immaginazione di avere interpretato non so quante parti al teatro del « Campidoglio », a Tolosa... Fioriscono tante leggende sulle rive della Garonna!... Il vero si è che sono gente di molto bassa estrazione... gente senza importanza... Credo che anche la madre fosse una avventuriera...

Oh, di quanta energia ebbe bisogno Pietro per conservare ancora un'apparenza di atteggiamento indifferente.

Come il barone, pur facendo le viste di fare l'elogio della famiglia Lacaussade, si serviva di espressioni odiose!

Come tutto ciò che concerneva l'adorabile cantante si trovava abbassato!...

— Ma, signori, — concluse il barone d'Agra, quelle due specie di zingari sono diventati ordinati e morigerati non appena ebbero una figlia. Questo, per lo meno, ho capito. Prima hanno preso stanza a Tolosa per cominciare l'educazione dei figli; poi, da buoni meridionali, si sono slanciati alla conquista di Parigi... Ed eccoli ricompensati. Il figlio ottenne il suo primo premio di violino; suona da Colonne; a me è molto utile; entrerà fra breve all'« Opéra »; ha trovato da ammogliarsi, quantunque deforme, ad una brava donnina, la sorella della quale, il bel modello, le fa della « réclame », e... e voi tutti la manderete delle clienti per far cosa grata al celebre pittore Pedro Silva ed alla splendida creatura che posa per lui... Quanto al giovello della famiglia, a madamigella Natacha Lacaussade, dopo aver attraversato l'« Opéra » come una meteora, ella conta stasera in casa della signora duchessa De la Mothe Ardent, la quale le ha anche confidato l'educazione vocale di sua figlia... Ecco, signori, a cosa si può arrivare con dell'ordine, dell'economia e della buona condotta... E'è, invero, quella cognata che si spoglia evidentemente con un po' troppo di facilità in casa dei pittori e getta qualche ombra su questo rispettabile quadro di famiglia... ma poichè ella stessa desiderò di restare nella penombra!...

Questa esposizione fu accolta da una ventina di risate, ogni scoppio delle quali produce una ferita a Pietro de La Mothe Ardent.

Per un istante fu sul punto di lasciare trasportare, di fermare il narratore e le risa con queste semplici parole:

Tregua ai motteggi, signori... Dimentiate che una madre onora madamigella Lacaussade della sua fiducia!

Ma pensò che questo suo intervento sarebbe stato oltremodo ridicolo.

Forse che qualcuno di quei signori aveva mancato di rispetto alla cantante?

Tutti invece avevano fatto a gara nel proclamare apertamente, senza ambagi, con ammirazione anche, la perfetta, indiscutibile onestà!

Era dunque cosa meritevole di biasimo constatare che la famiglia Lacaussade non veniva su dal nulla e non doveva la propria riuscita che a se medesima.

E quando mai innocenti scherzi sono stati insulti?

Non importa!

La dose di pazienza di Pietro De la Mothe era esaurita quando il barone d'Agra ebbe finito di parlare.

Per buona sorte, proprio in quel punto sua madre ebbe bisogno di lui.

Ella lo chiamò con uno sguardo e Pietro uscì dal salottino dove la tranquillità dell'animo suo aveva naufragato per sempre, senza rivolgere una parola agli amici, senza chiedere scusa ad alcuna delle persone che disturbò nel passaggio.

La prima parte del concerto essendo terminata la duchessa voleva incaricarlo di organizzare il movimento verso il *buffet*; ma ella rimase subito colpita dall'alterazione dei suoi lineamenti.

— Che cos'hai? Pietro.

Egli reagì, e tentando sorridere:

— Nulla, mamma... proprio nulla... M'hai chiamato per ricordarmi che è tempo di andare al *buffet*, non è vero?

E sentendo che non sarebbe riuscito a nascondere il proprio turbamento a sua madre, la lasciò subito, ed offrì il braccio alla prima persona che si trovò vicino a lui.

Per mezz'ora eseguì meccanicamente, maldestro, la sua parte di padron di casa.

Pestò una dozzina di piedi, fece strascicare uno strappo; rovesciò una tazza di [illegible] sulla gonna di un'amica di sua sorella.

Ed al suo dolore, alla sua irritazione cominciava ad aggiungersi lo stupido malumore cagionato da queste goffaggini, allorchè il *buffet* essendosi quasi vuotato perchè cominciava la seconda parte del concerto, scorse Natacha che vi arrivava, da una porta laterale, a braccio di suo padre.

Il duca era di natura sua molto amabile. L'